

Editoriale

Don Michele Mosa
(Delegato Diocesano
per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso)

Rimanete
e produrrete
molto frutto
(cfr. Gv 15, 5-9)

Queste parole dell'evangelista Giovanni tracciano la linea della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2021: celebrazioni, incontri e riflessione ruotano attorno a questi versetti tratti dal capitolo 15 del suo Vangelo. Rimanete per produrre... Sono già in crisi. E vi dico perché, nel caso poteste soccorrerli. Innanzitutto, mi sembra che la proposta di Gesù, perlomeno per le nostre latitudini e per quello che ogni giorno accade attorno a noi, sia ancora una volta anacronistica e fuori mercato: oggi non si rimane ma si delocalizza: le aziende che vogliono guadagnare devono spostare la produzione all'estero - nei Balcani o in estremo Oriente - e non rimanere nel nostro Paese. Invece il verbo su cui tutto si poggia è RIMANERE. Non muoversi.

Poi, entrando fra le pagine del Vangelo - di Luca in particolare - la prima immagine che si affaccia alla mia mente in connessione con il "rimanere" è lo stare seduta di Maria di Betania ai piedi del Maestro: uno "stare seduti" che non produce frutto, anzi che comporta un rimprovero a Maria e al Maestro stesso. Produrre infatti è conseguenza del darsi da fare, del muoversi: non viene dallo stare seduti. Dal "rimanere" ma dall'andare. Cosa significa questo per l'ecumenismo? Cosa chiede a chi è impegnato in prima persona in questa missione e alla Chiesa tutta, cioè a ciascun battezzato? Almeno due cose, penso. La prima è lasciare sconvolgere la vita da Gesù di Nazareth: le sue proposte, i suoi inviti, i suoi ragionamenti sono spesso diversi, per non dire opposti, ai nostri: si produce rimanendo, stando seduti più che lasciandosi travolgere dall'efficietismo (anche pastorale). Stare seduti in ascolto della Scrittura Sacra, stare seduti intorno a un tavolo condividendo riflessioni e proposte, stare seduti intorno a un tavolo "soltanto" per spezzare il pane quotidiano (in attesa del pane eucaristico) richiede molto coraggio. E tanta fe-

Pavia: il caso delle scuole "esternalizzate". Le ragioni del Comune, le proteste dei genitori

Il Vescovo Corrado a Pavia da cinque anni. "Profondo legame con Diocesi e città"



Foto Claudia Trentani

Intervista a Mons. Sanguineti. Il saluto del sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi

L'iniziativa culturale dell'Ateneo



Biblioteca Universitaria di Pavia, digitalizzati quarantanove preziosi manoscritti del Fondo Aldini. I codici sono ora completamente consultabili e sfogliabili on line

pag. 20

Diocesi

"Domenica della Parola": una occasione per riflettere sulle Sacre Scritture

pag. 26

Coronavirus

Stabile la crescita dei contagi in provincia di Pavia. Uno studio sui danni alla milza

pag. 10

L'iniziativa

Concorso Presepi de "il Ticino": ecco le ultime foto e i vincitori nelle tre categorie adulti, ragazzi, enti parrocchie

pag. 30/31/32

Territorio

Servizi da: Binasco, Gerenzago, Filighera, Bascapè Villanterio, S. Martino, Vidigulfo, Trivolzio

pag. 35/36/37

Il lutto

Addio ad Almerigo Apollonio, storico, scrittore e per dodici anni direttore della Associazione Commercianti

pag. 16/17

RISO CUSARO
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

“Un messaggio forte il cui lungo eco si estende ai giorni nostri, destinato ai cittadini del mondo”

1961/2021: il giuramento di John Fitzgerald Kennedy 60 anni dopo

Sessant’anni fa, esattamente il 20 gennaio 1961 il quarantatreenne John Fitzgerald Kennedy prestava giuramento quale trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti d’America. Una sorpresa, un auspicio, un messaggio al mondo. È interessante ricordarlo in questi giorni nei quali avviene il giuramento di un altro democratico, Joe Biden, quale nuovo inquilino della Casa Bianca. Non è certo il momento di fare confronti, li lasciamo agli storici di domani. Certo è che in cinque decenni il mondo è cambiato in modo repentino e rivoluzionario per quanto riguarda lo stile di vita di miliardi di esseri umani. Il ruolo e le poli-

tiche delle potenze mondiali sono cambiati e con essi sono sorti nuovi rapporti di forza, sul piano diplomatico, commerciale e militare. L’epoca della Guerra Fredda è stata archiviata, rimangono comunque sempre nuove minacce alla pace internazionale. Anche per questo fronte informativo lasciamo ad altri le analisi politologiche. Rimane sempre però valida la frase pronunciata da Kennedy nel suo storico discorso, rivolto agli americani, ma idealmente un po’ a tutto il mondo: “Non chiedete cosa può fare il Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il Paese”. Un messaggio forte, il cui lungo eco si estende ai giorni no-



stri, destinato ai cittadini del mondo di oggi e di domani, un po’ di tutte le nazionalità, nel contesto del “villaggio globale”, in una stagione

tanto inedita quanto percorritrice di uno stile di vita prossimamente diverso per l’intera umanità.

Michele Achilli

Servizio Civile alla sede di Pavia del Csv Lombardia Sud

È uscito il nuovo bando di Servizio Civile Universale, un’occasione unica per crescere, acquisire nuove competenze, e mettersi al servizio della comunità. CSV Lombardia Sud - Centro di Servizio per il Volontariato mette a disposizione due posti (uno dei quali riservato a giovani in situazione di difficoltà economica) di Servizio Civile Universale presso la propria sede di Pavia. Il periodo di volontariato avrà una durata di 12 mesi. Il servizio avrà un orario di 25 ore settimanali e un monte ore annuo di 1.145 ore. I volontari ammessi percepiranno un assegno mensile dell’importo di 439,50 Euro. I volontari al CSV potranno svolgere attività come: • Supporto alla Comunicazione e promozione delle opportunità di partecipazione sociale per i giovani • Supportare gli operatori nella predisposizione di un piano di comunicazione e nella diffusione delle informazioni sulle opportunità rivolte alla cittadinanza giovanile • Supportare gli operatori nei rapporti con le scuole, partecipando anche ad incontri di promozione e organizzazione di attività destinate agli studenti • Aiutare lo staff nella gestione dei rapporti con le associazioni di volontariato e nella segreteria gestionale e organizzativa • Orientamento e accompagnamento dei giovani in attività di volontariato • Supportare lo staff nelle fasi di organizzazione, promozione e svolgimento di eventi, incontri, laboratori, manifestazioni. Nella sezione “Selezione volontari” del sito www.serviziocivile.gov.it ci sono tutte le informazioni e la possibilità di leggere e scaricare il bando. Ci si può candidare fino alle ore 14 di lunedì 8 febbraio 2021.

La seconda parte della riflessione del prof. Marco Paulli, direttore di Anatomia Patologia all’Università di Pavia-Policlinico San Matteo

Il post-Covid: incognite ma anche opportunità per una ripartenza consapevole dopo l’emergenza pandemica

DI PROF. MARCO PAULLI
(DIRETTORE ANATOMIA
PATOLOGICA UNIVERSITÀ
DI PAVIA – POLICLINICO
SAN MATTEO)

Stupisce la rapidità con la quale si è passati dalle tragiche immagini delle bare di Bergamo a quelle di folle, con ansia da astinenza da “shopping” e “happy hours”. L’ aumento della povertà in alcune fasce della nostra popolazione è tangibile: il divario tra povero e ricco è sempre più marcato, e il passaggio dal benessere all’ indigenza può essere repentino. Non deve bastare a placare la coscienza l’immagine dickensiana dei “nuovi poveri” o “ex-benestanti”, in fila in attesa di ricevere un pasto: si tratta forse solo di un altro modo di far ascolto, grazie al facile controaltare degli irriducibili sciatori irresponsabili, anch’essi in fila, ma per gli

impianti di risalita. L’informazione su tematiche sociali, nella loro accezione più sobria e meditata non fa tiratura. Pochi si preoccupano veramente dei nuovi poveri; file ben più numerose di morti per fame e malattie, sono la regola nei Paesi poveri, ma di queste nemmeno ci accorgiamo. In molti di noi il sentimento prevalente si riduce alla paura dell’ immedesimazione. Non può non indurre a costatazioni amare, l’evidenza che Paesi meno democratici, ma organizzativamente e tecnologicamente dotati, quali Russia e Cina, nei quali il controllo dei media e dei comportamenti della popolazione sono la regola, siano quelli che apparentemente meglio hanno retto l’impatto pandemico. Paradossalmente il ventre molle della pandemia è stato soprattutto l’Occidente industrializzato, ricco, ma psicologicamente più fragi-

le. Clamorosa la perdita di credibilità della sin qui troppo decantata efficienza anglosassone. La rapida diffusione dell’infezione ha messo in luce, nel Regno Unito, livelli assistenziali di qualità inferiore non solo a quelli garantiti dai Paesi Mediterranei, spesso guardati con malcelato senso di superiorità, ma anche a quelli offerti in molte ex-colonie dell’ impero britannico. Situazione simile per il gigante americano, impotente a frenare un’epidemia che ha messo a nudo i limiti di un sistema sociale troppo sperequato, come anche ben delineato in un articolo di Michele Evans, da poco apparso sul “New England Journal of Medicine”.

Le “lacrime” in diretta della cancelliera Merkel

Mi hanno colpito le “lacrime” in diretta della cancelliera Merkel, a riprova del

conflitto morale che inizia a manifestarsi anche nel Paese europeo che ha sin qui retto meglio l’impatto della pandemia, ma che ne esce provato, e con meno certezze sulla bontà dell’impostazione socio-economica sin qui perseguita. Il sistema occidentale industrializzato fonda la sua immagine sulla crescita economica infinita (il PIL come luce e guida), e sulla promessa di un benessere generalizzato, economico e fisico, quest’ultimo costruito sul mito illusorio, di una sorta di eterna giovinezza garantita dagli avanzamenti biomedici. Di questo falso mito sono parzialmente responsabili alcune deviazioni della moderna tecnomedicina che, con il suo indotto finanziario complessivo raggiunge ormai quasi un terzo dell’intero PIL mondiale; non si dimentichi tuttavia che le ricadute benefiche sono limitate a una quota ristret-

ta della popolazione mondiale, lasciando solo le “briciole” agli individui che vivono nei cosiddetti Paesi poveri. La pandemia ha contribuito ad alzare il velo su questo tema: l’eccessiva disuguaglianza nella distribuzione delle risorse, è essa stessa una causa degli attuali problemi pandemici, ai quali la globalizzazione funge da cassa di risonanza. Le zoonosi si originano ciclicamente, soprattutto nei Paesi a basso controllo sanitario delle filiere, e la globalizzazione le rende inarrestabili: pensiamo con un brivido ai “wet market” della Cina, o di altri paesi dell’estremo oriente. Molto ci sarebbe da dire anche su ciò che accade alle nostre latitudini: l’apparentemente rigido controllo sulle metodologie produttive e di allevamento, cela milioni di tonnellate di pesticidi nei campi, somministrazioni massive di antibiotici, associati a

trattamenti inaccettabili degli animali, derubricati a oggetti di sfruttamento indiscriminato. Nel nostro Paese, regioni con sistemi sanitari ritenuti eccellenti, si sono scoperte fragili, confrontandosi con una realtà ben diversa, frutto di programmazioni errate, e di politiche socio-sanitarie miopi, dove continui tagli più o meno lineari, ci hanno condotto, in circa 10 anni a 70.000 posti letti in meno sul territorio nazionale, e a una drammatica riduzione degli organici sanitari. Aggiungiamo la disaffezione verso il settore pubblico (a comprendere sanità, ricerca, scuole e università) ritenuto, aprioristicamente, quale fonte di inefficienza e sprechi, ideologicamente contrapposto a un privato presentato, non sempre a ragione, come modello di efficientismo e buona amministrazione.

(2 – continua)

L’intervento
del professor
Francesco
Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Il guru della globalizzazione Klaus Schwab, patron del Forum mondiale di Davos, a cui partecipano i grandi della terra, ha decretato che la 4ª rivoluzione industriale è alle porte. L’avvento di un Internet potenziato attraverso le reti 5G e 6G, i processi di virtualizzazione, l’uso di droni e robot (sempre più sostitutivi dell’uomo) ne sono un anticipo. L’impiego a tappeto dei tamponi per individuare il maggior numero di positivi, è solo un esempio dei metodi che verranno usati. Te-

Paura e grande resettazione

nere viva la pandemia per legittimare l’abolizione delle libertà fondamentali è solo un primo passo. La politica del lockdown e il crollo dell’economia del passato, sono passaggi necessari alla 1) resettazione della classe media, 2) all’impoverimento generale e 3) all’esponenziale arricchimento dei già super-ricchi. Perciò la proprietà personale di massa e le libertà individuali sono due ostacoli che impediscono il Nuovo Ordine Mondiale. Ecco perché il Great Reset (Grande Ristrutturazione) prende di mira soprattutto questi pilastri della nostra civiltà. La proprietà privata di massa verrà abolita a suon di tasse patrimoniali,

li, in modo di scoraggiare il possesso di ogni bene immobile (casa, mobili, automobili, moto, ecc). La casa (ipertassata e perciò svalutata), da tutti dismessa, verrà acquistata dai grandi immobilisti internazionali per un tozzo di pane. (Il “Financial Time” sostiene già oggi che è più chic vivere in affitto e affittare auto, biciclette, ecc). Ci sarà per tutti, in cambio della proprietà, il reddito di cittadinanza. Le libertà fondamentali verranno estirpate attraverso pandemie, attentati, terrorismo e altre forme di panico. Al Processo di Norimberga quando il PM chiese come mai una nazione civile come la Germania era caduta in mano ai nazisti, Goering,

rispose: «E’ stato facile. Non ha nulla a che fare col Nazismo. Ha a che fare con la natura umana. Lo puoi fare in un regime nazista, comunista, monarchico e in una democrazia. L’unica cosa che si deve fare per rendere schiave le persone è impaurirle. Se riuscite a immaginare un modo per impaurire le persone, potete fargli fare tutto ciò che volete». Quindi politici, medici, opinion leader, influencer, ecc, diffonderanno a piene mani la paura, necessaria affinché i cittadini si rassegnino a cedere quote di libertà in cambio della salute. Per rafforzare il progetto, i mass-media ufficiali avranno un ruolo decisivo. Tutti i social verranno

no controllati e, se accusati di spargere fake news, oscurati. Ma basterà non essere allineati. Per incorrere nella censura, basterà essere nostalgici delle vecchie libertà. Ci saranno poi misure repressive per i renitenti. Come minimo verrà loro interdetta ogni vita sociale, affinché non inquinino la beata innocenza delle anime belle. Ma il tutto avverrà stop&go, a passo di samba, un passo avanti e due indietro, in modo d’assuefare le vittime. Avverrà in un clima di persuasione e benevolenza, perché il neo-Potere trasuda bontà da tutti gli artigli e quindi «lo fa per il tuo bene» Pacifismo, solidarismo, uguaglianza saranno le sue maschere.



Comunismo sovietico per tutti. Turbo-capitalismo per “lorsignori”. Vi sembra un brutto sogno? Non ci credete? Leggete il rapporto «Covid-19 The Great Reset» di Klaus Schwab, uno dei più addentro alle “segrete cose”. Uno che le cose che dice, poi le fa... con i suoi soci...se glielo lasciamo fare...

“Ogni chiamata di Dio è un’iniziativa del suo amore”

“Non un biglietto da visita, ma l’invito a un incontro”. Così, durante l’Angelus di domenica 17 gennaio, il Papa ha commentato il primo incontro di Gesù con i suoi discepoli. “Ogni autentico incontro con Gesù rimane nella memoria viva, non si dimentica mai”, ha commentato Francesco: “Tanti incontri tu li dimentichi, ma l’incontro vero con Gesù rimane sempre. E questi, tanti anni dopo, si ricordavano anche l’ora, non avevano potuto dimenticare questo incontro così felice, così pieno, che aveva cambiato la loro vita”. “Ogni chiamata di Dio è un’iniziativa del suo amore”, ha spiegato il Papa: “Sempre è lui che prende l’iniziativa, lui ti chiama. Dio chiama alla vita, chiama alla fede, e chiama a uno stato particolare di vita: ‘Io voglio te qui’. La prima chiamata di Dio è quella alla vita, con la quale ci costituisce come persone; è una chiamata individuale, perché Dio non fa le cose in serie. Poi Dio chiama alla fede e a far parte della sua famiglia, come figli di Dio. Infine, Dio chiama a uno stato

particolare di vita: a donare noi stessi nella via del matrimonio, in quella del sacerdozio o della vita consacrata. Sono modi diversi di realizzare il progetto di Dio, quello che Lui ha su ciascuno di noi, che è sempre un disegno d’amore. Dio chiama sempre. E la gioia più grande per ogni credente è rispondere a questa chiamata”.

Il Santo Padre all’udienza: “La preghiera di lode va praticata quando il cammino si inerpica”

L’invito di Papa Francesco: “Il Signore va lodato anche nei momenti più bui”

“Nella vita ci sono sempre momenti bui, di notte spirituale”. Ed è proprio in quei momenti che, paradossalmente, si deve lodare Dio. Perché “lodare è come respirare ossigeno puro, ti purifica l’anima, ti fa guardare lontano, non rimanere imprigionato nel momento difficile, nel momento buio delle difficoltà”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, nella catechesi dell’udienza del 13 gennaio, dedicata alla preghiera di lode e trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico. “Dopo i primi miracoli e il coinvolgimento dei discepoli nell’annuncio del Regno di Dio, la missione del Messia attraversa una crisi”, esordisce Francesco: “Gesù sta passando questo momento: ‘c’è ostilità nei villaggi sul lago, dove Gesù aveva compiuto tanti segni prodigiosi’. “In piena crisi, Gesù benedice il Padre, lo loda”, sottolinea il Papa: “Perché? Anzitutto lo loda per quello che è: ‘Padre, Signore del cielo e della terra’. Da questa esperienza di sentirsi ‘figlio dell’Altissimo’ scaturisce la lode. Gesù si sente figlio dell’Altissimo”. “Gesù loda il Padre perché predilige i piccoli”, spiega Francesco, secondo il quale “nel futuro del mondo e nelle speranze della Chiesa ci sono i piccoli: coloro che non si reputano migliori degli altri, che sono consapevoli dei propri limiti e dei propri peccati, che non vogliono dominare sugli altri, che, in Dio Padre, si riconoscono tutti fratelli”. Predicando nei villaggi, infatti, Gesù sperimenta che “i dotti e i sapienti rimangono sospettosi e chiusi, fanno dei calcoli, mentre i piccoli si aprono e accolgono il



messaggio. Questo non può che essere volontà del Padre, e Gesù se ne rallegra”. “Anche noi dobbiamo gioire e lodare Dio perché le persone umili e semplici accolgono il Vangelo”, l’invito del Papa, che poi prosegue ancora a braccio: “Quando vedo questa gente semplice, umile che va in pellegrinaggio, che va a pregare, che canta, che loda, gente alla quale forse mancano tante cose ma l’umiltà li porta a lodare Dio”. “In quel momento di apparente fallimento, dove è tutto buio, Gesù prega lodando il Padre”, incalza Francesco: “E la sua preghiera conduce anche noi, lettori del Vangelo, a giudicare in maniera diversa le nostre sconfitte personali, le situazioni in cui non vediamo chiara la presenza e l’azione di Dio, quando sembra che il male prevalga e non ci sia modo di arrestarlo”. “La preghiera di lode serve

a noi”, e “paradossalmente deve essere praticata non solo quando la vita ci ricolma di felicità, ma soprattutto nei momenti difficili, momenti bui, quando il cammino si inerpica in salita. È anche quello il tempo della lode”. Come fa Gesù, che nel momento buio loda il Padre: “Perché impariamo che attraverso quella salita, quel sentiero difficile, quel sentiero faticoso, quei passaggi impegnativi si arriva a vedere un panorama nuovo, un orizzonte più aperto. Lodare è come respirare ossigeno puro, ti purifica l’anima, ti fa guardare lontano, non rimanere imprigionato nel momento difficile, nel momento buio delle difficoltà”. Come esempio della preghiera di lode, il Papa cita San Francesco e il suo Cantico delle Creature, che il Poverello compose sul finire della sua vita “non in un momento di gioia, di benessere, ma al contrario in

mezzo agli stenti”. “Francesco loda Dio per tutto, per tutti i doni del creato, e anche per la morte, che con coraggio riesce a chiamare sorella”, commenta il Santo Padre: “Questi esempi dei santi, dei cristiani e anche di Gesù di lodare Dio nei momenti difficili – conclude a braccio – ci aprono le porte ad una strada molto grande verso il Signore, ci purificano sempre. La lode purifica sempre. I santi e le sante ci dimostrano che si può lodare sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Dio è l’amico fedele – questo è il fondamento della lode – e il suo amore non viene mai meno. Lui è accanto a noi, lui ci aspetta sempre. Qualcuno diceva che è la sentinella che è vicino a te e ti fa andare avanti con sicurezza. Nei momenti difficili e bui, abbiamo coraggio di dire: ‘Benedetto sei tu Signore’, di lodare il Signore. Questo ci farà tanto bene”.

L’agenda del Vescovo

Venerdì 22 Gennaio
Mattino Udienze

Sabato 23 Gennaio
Mattino Udienze

Domenica 24 Gennaio
10.00 S. Messa a S. Maria di Caravaggio
18.00 Incontro Famiglie

Lunedì 25 Gennaio
18.00 Preghiera Ecumenica al Crocifisso

Martedì 26 Gennaio
Mattino Udienze

Mercoledì 27 Gennaio
Mattino Udienze

Giovedì 28 Gennaio
Mattino Udienze

NOMINE VESCOVILI

Don Daniele Baldi è stato nominato Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale.

Padre Antonio Montanari è stato nominato Censore ecclesiastico.

Padre Antonio Baldoni, della comunità monastica agostiniana presso San Pietro in Ciel d’Oro, è stato nominato Collaboratore pastorale della parrocchia cittadina di Santa Maria del Carmine.



DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia sui canali social

Diocesi di Pavia @Diocesi... · 3g

Benedizione degli animali

O Dio, stendi la tua mano perché questi animali ci siano di aiuto e sollievo nelle nostre necessità, e fa' che in un armonioso rapporto con la creazione, impariamo a servire e amare te sopra ogni cosa.

Il 1° febbraio la possibile riapertura dei Musei Vaticani

“L’intenzione, se le condizioni lo permetteranno, è di riaprire il 1° febbraio”. Così a Vatican News il direttore dei Musei Vaticani Barbara Jatta, tra i partecipanti al convegno online “More Museum”, aperto dal ministro italiano per i Beni culturali e il turismo, Dario Franceschini. “Non ne abbiamo la certezza, se le condizioni lo permetteranno ci piacerebbe riaprire i battenti”, rivela Jatta: “Avevamo detto che avremmo tenuto chiuso fino al 16 gennaio, ora comunicheremo l’intenzione di prolungare la chiusura di altri 15 giorni e di riaprire i verosimilmente dal 1° febbraio”, continua il direttore dei Musei Vaticani: “È una decisione presa dai superiori del Governatorato della Santa Sede. I sette chilometri di percorso dei Musei Vaticani per gli esigui numeri che si sono registrati nei mesi estivi in cui siamo stati aperti, e soprattutto in relazione alle previsioni dei numeri che si pensa di avere nei prossimi mesi, non costituiscono un problema sanitario o di veicolo di infezioni”. L’attività dei Musei Vaticani non si è mai fermata, ricorda Jatta: “Il 9 marzo abbiamo chiuso con il lockdown totale. Nessuno, a parte pochissimi, andava a lavorare. Dal 6 di novembre, quando abbiamo richiuso dopo la riapertura del 1° giugno, tutto lo staff dei restauratori e tutto il personale che contribuisce a portare avanti il Museo è venuto a lavorare: contingentato, con tempi non sovrapposti nel rispetto della sicurezza sanitaria. La parte editoriale non si è mai fermata, tutta l’attività di ricerca dei reparti, l’attività di restauro, i cantieri ed i laboratori sono in piedi. La preservazione e l’implementazione della ricerca sulle opere della nostra collezione sono andate avanti anche perché siamo più liberi”. “Aspettiamo la decisione del governo italiano”, conclude.

Papa Francesco e il Papa Emerito Benedetto XVI sono stati vaccinati contro il Covid-19

“Secondo quanto già comunicato dalla Direzione Sanità e Igiene, mercoledì 13 gennaio ha avuto inizio la campagna di vaccinazione contro il Covid-19 nell’atrio dell’Aula Paolo VI”. “Posso confermare che nell’ambito del programma di vaccinazione dello Stato della Città del Vaticano ad oggi è stata somministrata la prima dose del vaccino per il Covid-19 a Papa Francesco e al Papa emerito”. Lo ha dichiarato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, rispondendo alle domande dei giornalisti.



Ricordi, emozioni e uno sguardo al futuro: “Mi sta particolarmente a cuore riproporre in ogni occasione l’esperienza dell’incontro con Cristo”

Cinque anni fa l’ingresso del Vescovo Corrado Sanguineti nella Diocesi di Pavia

DI SIMONA RAPPARELLI

La consacrazione il 9 gennaio 2016 e poi l'arrivo a Pavia in una giornata fredda ma piena di sole. Cinque anni fa mons. Sanguineti entrava a far parte della comunità pavese. Ripercorriamo con lui le tappe del cammino.

5 anni fa la consacrazione a Vescovo, il 9 gennaio del 2016: quali ricordi conserva di quella giornata speciale?

Evidentemente la ricordo come una giornata bella, intensa anche emotivamente, una giornata di grazia, non solo

per me, ma per la mia famiglia e per il popolo di amici, di fratelli e sorelle della mia diocesi d'origine, di Chiavari e della diocesi di Pavia. Era una giornata fredda e piovosa – cosa non frequente a Chiavari – eppure conservo nel cuore l'impressione di un grande “calore” per la gente presente in cattedrale, dentro e fuori, per la partecipazione viva alla celebrazione, con numerosi confratelli vescovi e tanti sacerdoti, di Chiavari, di Pavia e altri amici venuti dalla Liguria, per la festa, dopo la messa, negli spazi ospitali del seminario, con un commovente

lavoro di preparazione che ha visto coinvolte tante persone amiche. Da parte mia ricordo bene il tremore e la trepidazione, e insieme il senso di affidamento al Signore e alla sua Santissima Madre Maria: per me è stato importante essere consacrato vescovo, nella stessa chiesa cattedrale dove sono stato ordinato diacono e sacerdote, sotto lo sguardo della cara immagine della Madonna dell'Orto. Il fatto poi di ricevere l'ordinazione episcopale, per le mani del cardinale Angelo Bagnasco, allora arcivescovo metropolita di Genova e mio insegnante di metafisica in seminario nella Facoltà Teologica di Genova, insieme al vescovo di Chiavari, Mons. Alberto Tanasini, anche lui mio insegnante di diritto canonico, e al vescovo mio immediato predecessore a Pavia, Mons. Giovanni Giudici, significava il legame con la successione apostolica che ininterrottamente si trasmette da Cristo, lungo il cammino della Chiesa, e l'essere abbracciato da una paternità che s'incarna in volti precisi, che Dio ha donato alla mia vita. Un'ultima nota: mi aveva colpito scoprire che la genealogia episcopale di



La visita a San Riccardo Pampuri il giorno dell'ingresso nella Diocesi di Pavia

tutti i tre vescovi consacranti passava attraverso le mani di S. Giovanni Paolo II. Il cardinale Angelo Bagnasco e Mons. Alberto Tanasini sono stati ordinati vescovi, in anni differenti, dall'allora arcivescovo di Genova, il cardinale Dionigi Tettamanzi, il quale era stato a sua volta consacrato vescovo, come il vescovo Giovanni Giudici, dal cardinale Carlo Maria Martini. Ebbene padre Carlo Maria Martini ricevette la consacrazione episcopale, come futuro arcivescovo di Milano, proprio da S. Giovanni Paolo, il 6 gennaio 1980. Dunque io sono stato inserito nella successione apostolica attraverso una linea discendente passata per le mani del grande Papa a cui devo, in gran parte, la nascita e la crescita della mia vocazione sacerdotale. Per questo anche adesso, nel mio essere pastore, guardo spesso a lui, lo invoco, affido alla sua intercessione persone e situazioni, e cerco, nella mia

povertà, di imparare dalla sua testimonianza, dal suo modo d'essere stato pastore, amante di Cristo e dell'uomo, tutto consegnato a Maria.

Dal 24 gennaio 2016 sono passati 5 anni: quali momenti vissuti le hanno suscitato più emozione? Quali le prime impressioni di Pavia?

Difficile in una breve risposta dire quali sono stati i momenti più belli e ricchi di questi anni. Certamente le impressioni dei primi mesi, più volte rinnovate e confermate, sono state positive: ho trovato accoglienza e attenzione, una facilità a entrare in rapporto con le persone e le comunità, ho in-

contrato un bel presbiterio, anno dopo anno ho iniziato a scoprire di più realtà e risorse di questa Chiesa antica, che condivide con la città di Pavia una ricca storia, un patrimonio di cultura, figure significative sia laiche che religiose. Pur con i miei limiti, ho da subito cercato una re-

lazione diretta con i miei preti, rendendomi facilmente accessibile e cercando di essere disponibile al colloquio, agli incontri, andando a visitare i sacerdoti, soprattutto i più anziani o i malati: ovviamente ho scoperto anche fatiche e stanchezze, e possono esserci state difficoltà. Lo dico spesso: anche un vescovo può sbagliare e sinceramente chiedo perdono per eventuali disattenzioni, per non essere stato sempre capace di rispondere a bisogni, domande, esigenze. Momenti particolarmente belli sono state alcune celebrazioni, con grande concorso di popolo: in Duomo – ricordo l'impressione nella messa alla sera del 13 maggio 2017, quando consacrammo la Diocesi al Cuore Immacolato di Maria, nel centenario delle apparizioni di Nostra Signora di Fatima - in molte parrocchie, in messe semplici domenicali, nella celebrazione delle cresime, nelle visite pastorali, nelle feste in onore di Maria o dei santi, in particolare a Trivulzio, presso S. Riccardo Pampuri, santo a me molto caro.

Continua a pag. 5



“Qui ho trovato una Chiesa che condivide con Pavia una ricca storia e un patrimonio di cultura”

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

“Custodisco con grata memoria gli incontri con gruppi di giovani e di famiglie, la nascita di una trama di relazioni che sono un bene per me”



L'incontro alla Casa del Giovane nel giorno del suo ingresso in Diocesi

prosegue da pag. 4

E poi custodisco con grata memoria gli incontri con gruppi di giovani e di famiglie, l'essere accolto anche a cena da tante di loro, con la nascita di una trama di relazioni, che sono un bene anche per me, colloqui personali in cui una persona ti apre il suo mondo interiore, l'incontro con realtà sociali, con ambienti di lavoro, con espressioni caritative e assistenziali, come le varie comunità per minori attive in diocesi, le visite ai malati, nelle case, nelle strutture per anziani, negli ospedali, soprattutto l'incontro con i bambini ricoverati al nostro “San Matteo” e con le loro mamme, davanti alle quali viene voglia di inginocchiarsi per il miracolo di dedizione, di forza e di speranza che spesso testimoniano. Mi fermo qui, ma sicuramente dovrei evocare e indicare altri momenti ed esperienze che mi accompagnano nel mio ministero di vescovo.

La visita pastorale e il rapporto con le parrocchie e i parroci.

La visita pastorale, iniziata nel 2018, mi ha portato a visitare, finora, tutte le parrocchie del Vicariato Quarto (Certosa-Binasco) e Terzo (Vidigulfo-Landriano) e ho potuto, nel febbraio 2020, iniziare la visita al Vicariato Secondo (Corteolona-Belgioioso), interrotta per l'epidemia del Covid 19. Attualmente non so ancora quando potrò riprendere il percorso: dipende da come evolverà la situazione nei prossimi mesi, spero che almeno dopo l'estate sia possibile riprendere la visita pastorale: con le limitazioni attuali, mi sembra molto difficile realizzare un incontro pieno con le comunità, con i vari gruppi, con le persone. L'esperienza finora fatta è stata positiva, perché mi ha permesso di vi-

vere un contatto reale con le comunità e di condividere, almeno per alcuni giorni, la loro vita ordinaria, e quindi il ministero dei miei sacerdoti. Com'è noto, la visita, essendo anche la prima, l'ho pensata proprio come un tempo disteso di conoscenza e di condivisione, da cui poi scaturiscono indicazioni di cammino che consegno ai sacerdoti, ai loro collaboratori, alle comunità: normalmente, ho dedicato per ogni parrocchia o Unità Pastorale compendiate più comunità, una o due settimane, secondo l'estensione e il numero di abitanti. Nei giorni della visita, cerco di “fare il parroco”, accompagnando dai parroci, stando molto tempo con loro: qui esprimo un grande “grazie” ai sacerdoti per l'accoglienza, per l'ospitalità (alla mensa, talvolta anche fermandomi a dormire in canonica), per la dedizione che ho visto, pur nelle fatiche che vivono nel clima di crescente secolarizzazione che segna il nostro tempo, in città e nelle campagne, con una trasformazione profonda del vissuto dei nostri paesi. E il ringraziamento si allarga alle comunità, che si sono impegnate attivamente per fare della visita un momento bello e ricco d'incontri, di ascolto, di preghiera. Oltre alle celebrazioni e agli incontri con i vari gruppi della comunità, ritengo essenziale andare nelle case a visitare i malati – quante figure belle di “vecchi”, di uomini e donne forgiati dalla fede – e nelle residenze per anziani, così come prendere contatto con associazioni di volontariato del territorio, le amministrazioni comunali, le scuole dove mi accolgono, almeno alcune aziende che operano

nel territorio della parrocchia. Ovviamente, è difficile valutare i “frutti” della visita: da quel che percepisco, sicuramente è un momento di conferma e di sostegno, d'incoraggiamento e, spero, anche di rilancio per vivere la fede e trovare vie nuove di testimonianza e di vicinanza alle famiglie e alle persone. Non mi faccio illusioni: è chiaro che la visita è solo un passaggio, dove si possono gettare semi che potranno maturare con la grazia di Dio e la collaborazione libera e convinta di chi si lascia toccare e muovere dallo Spirito. Nessuno ha soluzioni “magiche” alle difficoltà e alle sfide, tuttavia intravedo che ci sono ancora persone e risorse belle nelle nostre comunità, a volte strade inimmaginabili in cui si riapre un cammino di fede e c'è soprattutto da riscoprire la bellezza d'essere cristiani: qui non contano tanto i “numeri”, occorre che ci sia un cuore che vive e che pulsa vi-

“Spero che almeno dopo l'estate sarà possibile riprendere la visita pastorale interrotta”



“Tanti i momenti e le esperienze che mi accompagnano nel mio cammino”

ta in ogni parrocchia, un cuore di persone che vivono e si aiutano a vivere l'esperienza cristiana nelle sue dimensioni fondamentali – la liturgia, l'ascolto della Parola, la carità, la fraternità coltivata e custodita – come una ricchezza e un bene inestimabile per l'esistenza di ciascuno.

Sempre la visita pastorale, interrotta dalla pandemia: è stato difficile tenere i contatti con i sacerdoti della Diocesi?

La crisi sanitaria e sociale, che ormai stiamo attraversando da quasi un anno, ha anche un risvolto ecclesiale: è chiaro che in questi mesi, i limiti oggettivi dell'attività pastorale, la chiusura degli oratori, le difficoltà quotidiane che vivono persone e famiglie, hanno una ricaduta nel tessuto delle nostre parrocchie e nel ministero stesso dei sacerdoti. A loro e a me dico: non lasciamoci “spegnere”, non cadiamo in una sorta di “tempo sospeso”, accettiamo le condizioni di fatica, mantenendo e alimentando, in noi e nel nostro popolo, la certezza che il Signore è con noi, cammina con noi, e provando a vivere

un ministero più essenziale. Una pastorale che sia soprattutto di vicinanza, di relazioni, di ascolto: curiamo bene la liturgia e l'annuncio della Parola di Dio; per quanto è possibile, con i nostri catechisti e educatori, manteniamo i rapporti con i bambini e i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che riusciamo a contattare, e facciamo qualche incontro in presenza; e poi sosteniamo e coinvolgiamo persone in gesti di carità, di servizio, andiamo a visitare gli anziani e i malati, che sono disponibili, con le opportune precauzioni. Come vescovo, in questi mesi ho cercato di tenere vivi i contatti con i preti: telefonando, visitando gli anziani, avendo colloqui personali, e incoraggiando il loro ritrovarsi, il mantenere relazioni tra preti vicini dello stesso vicariato o tra preti che sono legati da rapporti di più intensa amicizia. Avverto e condivido la prova di questo tempo, si sente che sta crescendo nella gente e a volte anche nelle comunità e nei sacerdoti la stanchezza, un certo “logoramento”: proprio qui, proprio ora, è l'occasione di vedere la tenuta e la consistenza della fede, quanto la fede in Cristo ci renda capaci di speranza e di coraggio, di pazienza e di creatività e quanto sia decisivo non affrontare la vita da soli, ma dentro una fraternità, nel vissuto delle nostre comunità e del nostro presbiterio.

Vivere da Vescovo l'esperienza di una comunità travolta dal Covid (così come tutto il mondo): com'è stato questo anno? Sono note le sue frequenti visite negli ospedali pavesi: che segno ha voluto dare?

Devo dire che vivere l'esperienza di questo tempo così

singolare e complesso ha voluto dire più cose: all'inizio, nel primo lock down della primavera del 2020, c'è stata la preoccupazione per le persone malate, in modo particolare il dolore per la morte inattesa di Don Gianluigi Bosotti della Casa del Giovane, di alcune religiose nella nostra Diocesi, e di altre persone conosciute e stimmate, la trepidazione per Don Franco Tassone, colpito in modo grave dal Covid, il desiderio di farmi sentire vicino alla mia Chiesa, attraverso video, messaggi, le messe su TelePavia, e le chiamate ai preti, alle comunità religiose, ai responsabili delle scuole paritarie cattoliche; sono riuscito a fare qualche visita a servizi di accoglienza per le persone senza fissa dimora, come il dormitorio gestito dalla Caritas e lo spazio realizzato a Pavia al Palaravizza, con la collaborazione del Comune e di varie associazioni (Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa, Protezione Civile). Ho sentito molto il valore della preghiera, come intercessione per i sofferenti, come un umile “bussare” alla casa del Padre per affidare a lui i dolori e le ansie del suo popolo. In quei primi mesi, la grande sofferenza era non poter celebrare l'Eucaristia con i fedeli, e venire a conoscere le difficoltà che avevano i sacerdoti a tenere i contatti con i malati e gli anziani soli nelle case. Nello stesso tempo, sono rimasto commosso dallo spettacolo di bene e di carità fiorito, per iniziativa di realtà ecclesiali e civili, e di persone di ogni età, compresi molti giovani universitari, rimasti nei collegi, che si sono messi in gioco per preparare alimenti destinati ai senzatetto o a famiglie in difficoltà.

Continua a pag. 7

“In questi mesi segnati dalla pandemia ho cercato sempre di tenere vivi i contatti con i nostri sacerdoti”

Istituto MARIA AUSILIATRICE Pavia

Auguri e Grazie monsignor Corrado Sanguineti

Ricorre oggi il quinto anniversario dell'inizio del ministero episcopale del vescovo Corrado nella nostra chiesa di Pavia. In questo tempo così difficile lo vogliamo ricordare come comunità educante dell'Istituto Maria Ausiliatrice con affetto e riconoscenza nella nostra preghiera vivendo spiritualmente la vicinanza a lui che ci è pastore. Nel ricordo riproponiamo la foto del 31 Gennaio 2018. In tale data le nostre scuole vivono ogni anno un momento importante di festa e di amicizia. Ci raccogliamo nella preghiera e nel divertimento per ricordare il Santo della Gioventù. La giornata è iniziata con la Santa Messa, celebrata nella vicina parrocchia della Sacra Famiglia dal nostro Vescovo, Monsignor Corrado Sanguineti. Con lui abbiamo cantato tutti insieme “siamo noi Don Bosco”, un'espressione ma soprattutto un modo di essere che abbiamo vissuto durante tutto il mese salesiano e che cerchiamo di realizzare ogni giorno. Il Vescovo Corrado ha incontrato i bambini più piccoli della scuola dell'Infanzia che, per l'occasione, hanno drammatizzato alcuni episodi della vita di don Bosco e hanno pregato insieme a lui. Non poteva mancare l'usuale merenda con pane e salame, lo spuntino che per tradizione viene associato proprio a don Bosco! A seguire, una grande festa fatta di giochi e tanta allegria. I ragazzi più grandi del CIOFS hanno infatti organizzato dei divertentissimi giochi a stand che hanno coinvolto tutti gli alunni della scuola primaria e secondaria. Insomma, una giornata di condivisione e di gioia, di “speranza viva per l'umanità, nel tempo e nell'eternità”.



farmacia moderna

Dr. Braschi

Medicinali

Veterinari

Omeopatici

Naturali

Fitoterapici

Cosmesi

Alimenti
speciali

Cosmetologia

Autoanalisi

Prima infanzia



via Trento, 5 – 27100 Pavia – Tel. 0382/466919

www.farmaciamodernapavia.it



Orari di apertura

da lunedì
a venerdì
8.30–12.30
15.00–19.30
sabato
9.00–12.30
15.00–19.00



**La Farmacia
al tuo servizio**

Prosegue l'intervista al Vescovo Corrado per i suoi 5 anni di episcopato a Pavia

“Creatività pastorale” nel tempo della ripresa

prosegue da pag. 5

Appena sono riprese le celebrazioni con i fedeli, ho celebrato la messa domenicale nelle parrocchie, partendo da quelle più colpite dall'epidemia e gradatamente ho potuto fare qualche incontro con i sacerdoti, cercando d'accompagnare il cammino della diocesi: siamo tuttora in un momento in cui possiamo “programmare” a breve distanza e in cui si cerca di sostenere la vita delle comunità, incoraggiando e dando indicazioni su ciò che è possibile fare, valorizzando occasioni e modalità d'incontro e di relazioni. Negli ultimi mesi, ho potuto riprendere a visitare, ovviamente con le dovute misure di prudenza, alcuni reparti sanitari, al policlinico San Matteo (reparto Covid degli infettivi, ematologia, pediatria) e alla Maugeri (reparto Covid), incontrando malati, infermieri, medici. Sono incontri preziosi, perché entrare in reparto d'ospedale, per me è come entrare in un “santuario”: il santuario del dolore, accompagnato e curato dalla dedizione e dalla competenza di uomini e donne che davvero stanno offrendo una testimonianza bella di grande umanità e professionalità. Mi ha colpito come i malati stessi mi abbiano espresso la gratitudine per come sono trattati e curati dagli operatori sanitari. Nei prossimi mesi, desidero, secondo le possibilità che mi saranno date, proseguire queste visite, e spero che presto, una volta vaccinati tutti gli ospiti delle RSA e delle residenze per anziani, per soggetti con disabilità, con il loro personale, mi sarà possibile andare a visitare anche questi luoghi di vita. Desidero semplicemente dare un segno di vicinanza a questi nostri fratelli e sorelle, più deboli e fragili, alle loro famiglie, che vivono

con trepidazione l'impossibilità di stare vicini ai loro cari, e anche dare un segno di stima e di gratitudine a chi lavora con impegno, con passione e serietà nell'ambito della cura e della ricerca medica, dell'assistenza agli anziani e ai disabili.
Come vede i tempi che verranno per questa Diocesi, che lei porta avanti?
Per quanto riguarda il cammino della nostra Chiesa, anche per noi ci vorranno tempo, pazienza e una giusta dose di “creatività pastorale”: sarà bene non tornare, in modo automatico, a rifare e a ripetere quello che si faceva prima del Covid. In questi primi anni del mio servizio episcopale, in fondo, ho cercato di muovermi su alcune linee di fondo, che ritengo possano rappresentare per il mio ministero e per la Chiesa che mi è affidata, degli orientamenti, che chiedono d'essere assunti e incarnati, secondo varie modalità e sensibilità, con l'apporto originale dei sacerdoti, che restano i primi collaboratori del vescovo, e dei diversi soggetti ecclesiali (religiosi e religiose, diaconi permanenti, membri dei consigli parrocchiali, catechisti, operatori della carità, movimenti e associazioni laicali, comunità parrocchiali e semplici fedeli). Mi sta a cuore riproporre l'esperienza della fede cristiana, come l'incontro con Cristo, vivo e presente, che dà un nuovo orizzonte alla vita. Ritengo una bella risorsa guardare alla testimonianza dei santi, in particolare valorizzando figure della nostra terra (come San Riccardo Pampuri, il servo di Dio Don Enzo Boschetti), della nostra storia (come S. Siro e S. Agostino) o figure vicine nel tempo (come San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Paolo II, il beato Carlo Acutis) o che hanno vissuto condizioni di vita laicale (San Luigi Mar-

tin e Zelia Guerin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, lo stesso San Riccardo, per lunghi anni medico condotto). Dovendo scegliere alcune realtà, non esclusive, ma certamente prioritarie, per il presente e il futuro della nostra Chiesa, sulla base di quello che ho iniziato a maturare in questi anni, ritengo che vada data un'attenzione privilegiata, nel mio ministero e nel cammino della Diocesi a questi aspetti: la cura della vita e della comunione dei sacerdoti, che vorrei sempre più guardare e trattare come amici, fratelli e figli; la relazione con le famiglie, cercando di ascoltare il loro vissuto e le loro domande, sia attraverso percorsi e incontri promossi dalla pastorale familiare, sia favorendo la nascita di gruppi di famiglie a livello delle singole comunità parrocchiali, sia attraverso un tessuto di rapporti personali da far crescere con le famiglie e tra le famiglie; la ricerca di vie e modalità per entrare in contatto con adolescenti e giovani, sia nelle parrocchie, che nei loro ambienti di vita (scuola, università, sport, lavoro), per sostenere e far maturare la fede di chi è in cammino, per conoscere e coinvolgere chi vive lontano o estraneo a un'esperienza di Chiesa, per stabilire rapporti e collaborazioni con giovani che vivono a Pavia, per motivi di studio presso la nostra università o di lavoro, spesso nell'ambiente medico. Il cristianesimo nelle nostre città e nei nostri paesi potrà essere qualcosa di reale se continueranno a esserci uomini e donne che vivono la fede come stupore e letizia per una Presenza carica di verità e di bellezza per la loro umanità e che sono desiderosi di comunicare e di conoscere, di incontrare e valorizzare ogni posizione ed esperienza autenticamente umana.
Fine

Il messaggio del sindaco di Pavia

“Sono passati 5 anni da quando, il 24 gennaio 2016, Mons. Corrado Sanguineti ha preso possesso canonico della Diocesi di Pavia. Cinque anni sono forse poca cosa nell'economia di un'attività pastorale e ancora di più di una vita. Ciononostante, credo che in questo breve periodo, in cui però, come recita l'Ecclesiaste, c'è stato “tempo per ogni cosa”, l'impegno evangelico di Sua Eccellenza abbia avuto un impatto profondo sulla Città, sulla comunità dei fedeli e, più in generale, sul tessuto sociale pavese. Naturalmente, non è compito di un Sindaco esprimersi sull'azione di un uomo di Dio. Voglio tuttavia rivolgere parole di laica gratitudine, da cittadino, prima ancora che da “primo cittadino”, per quanto fatto da Sua Eccellenza in questi anni, sia in termini di testimonianza che di opera concreta. Quanto al primo punto, tengo a menzionare, essendo per me - e non per me solo - un ricordo indelebile, la messa celebrata nella cripta del Duomo, nel marzo 2020, per commemorare le vittime di Covid-19 e impetrare la Grazia divina sulla nostra Pavia. Fu un momento di commozione raccolta e di dignità, che credo abbia cementato la comunità in un frangente di crisi, profondo dolore e sbigottimento. Quel momento, cui ebbi l'onore e l'emozione di partecipare, è stato, ne sono convinto, un'occasione di conforto anche per chi non ha la benedizione della Fede. Un episodio straordinario in tempi fuori dal comune. Sarebbe però sbagliato riferirsi solo ad esso. L'opera di Mons. Sanguineti ha un valore di testimonianza anche nel quotidiano: con le parole, con l'esempio, con gli atti. In relazione a questi ultimi, desidero ringraziarlo a nome dell'Istituzione che rappresento, e mio personale, per il supporto dato dalla Diocesi di Pavia alle attività di sostegno alla popolazione promosse dal Comune: dalla distribuzione di pasti gratuiti ai bisognosi alla ricerca di un tetto, nei giorni più bui della prima fase della pandemia, per i senza fissa dimora della Città, dal banco alimentare al “regalo sospeso” per i bimbi in difficoltà. Si è trattato di un sostegno mosso da una missione “pubblica” che unisce per tradizione la Chiesa e lo Stato, certo, ma è anche il frutto di una capacità di dialogo sempre viva, che ci ha permesso di rispondere alle esigenze delle persone, ed in particolar modo degli “ultimi”. Una sinergia incentivata da un'intesa di fondo su quelle che sono, e devono essere, le priorità di chiunque abbia una responsabilità collettiva: sostegno alla famiglia, come nucleo di base della società - in linea con la nostra Costituzione e con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo -, solidarietà sociale e cultura al servizio dello spirito. Parole chiave che, lungo tutto l'arco del mio percorso politico, ho inteso valorizzare, trattandosi del patrimonio comune di una civiltà italiana che, al di là delle diversità di dettaglio, affonda le sue radici nel messaggio cristiano. Sono certo che questa intesa, questo confronto, così solidi nell'impostazione, siano destinati a durare nel tempo. I miei migliori auguri per questo anniversario”.



Mario Fabrizio Fracassi, Sindaco di Pavia

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

Orientamento Lavoro Formazione

ISTRUZIONE E FORMAZIONE
PROFESSIONALE

Via San Giovanni Bosco, n. 23 - 27100 Pavia
Tel. 0382.471389 - Fax 0382.574198
www.apolfpavia.it - apolf@apolfpavia.it
FB: apolfpavia

OPEN DAY

Anno formativo 2021/22

PER PARTECIPARE AGLI
OPEN DAY CONSULTA IL SITO
www.apolfpavia.it
“Open Day Anno formativo 2021/22”

Una scuola di gusto per il gusto della scuola

Intervista all'assessore all'istruzione del Comune di Pavia Cantoni anche sui programmi dell'Apolf

Istruzione: “Perché abbiamo esternalizzato la materna Muzio e il nido Collodi”

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'esternalizzazione delle scuole materna Muzio e del nido Collodi, entrambe in via Pollaioli, quartiere San Pietro, è un tema seguito con particolare attenzione dal Comune di Pavia e che ha suscitato molta apprensione da parte di numerose famiglie. Assessore e consiglio comunale hanno ormai deliberato per un'esternalizzazione simile a quella avvenuta alcuni anni or sono per il nido Lia Bolocan, gestito bene dalla cooperativa Aldia. Su questo tema e su quello della gestione dell'Apolf, un'altra istituzione dedita all'istruzione ed alla formazione professionale, abbiamo intervistato l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Pavia, Alessandro Cantoni.

Qual è il vero obiettivo dell'esternalizzazione dei servizi di istruzione erogati dal Comune in una scuola materna (Muzio) ed in un asilo nido (Collodi)? Qual è l'obiettivo di questa scelta e quali sono i meccanismi attraverso i quali sono stati individuati i 2 plessi scolastici da esternalizzare?

“Gli obiettivi sono molteplici e glieli riassumo per sintetici punti. Primo: mantenere aperte tutte le scuole comunali per garantire un servizio pubblico di qualità nel rispetto delle famiglie e, prima di tutto, dei loro figli. Secondo: garantire l'offerta quantitativa delle scuole comunali evitando la chiusura di sezioni come è stato fatto nel 2015. Terzo: mantenere inalterate tutte le rette scolastiche. Quarto: rafforzare le scuole comunali a gestione diretta impiegando l'attuale personale educativo comunale. Quinto: garantire la qualità pedagogico-didat-

tico-educativa attuale e se possibile innalzarla. Sesto: garantire continuità didattica e di rapporti a bambine e bambini tramite monitoraggio e accompagnamento per agevolare il passaggio da un insegnante all'altra, come succede ogni anno per la gestione delle assenze di personale educativo comunale per legittimi motivi. Settimo: rimodulare la spesa di personale del Comune che oggi

“Il quartiere San Pietro, caratterizzato da multiculturalità, richiede diverse opportunità in ambito scolastico”

vede uno sbilancio del 20% di tali costi sul personale educativo e molti ruoli professionali scoperti in altri settori del Comune altrettanto importanti per il bene delle città e dei cittadini. Ottavo: garantire inalterato il ruolo di tutte le nostre attuali educatrici e insegnanti comunali che continueranno ad operare all'interno delle nostre scuole comunali contribuendo al rilancio complessivo dei servizi a gestione diretta. Con il progetto elaborato dalla attuale Amministrazione, siamo riusciti a raggiungere tutti gli obiettivi sopra indicati ed anche altri di natura più squisitamente tecnica.

Il quartiere di San Pietro in Verzolo caratterizzato da multiculturalità per la presenza importante di differenti etnie, richiede attenzioni e forme di riguardo attraverso la creazione di opportunità che passano anche e soprattutto dagli ambienti scolastici che sono luoghi del “fare” e dello “sperimentare” per eccellenza, coinvolgendo bambini e famiglie posti al centro di una comunità educante, come prevede esattamente il nostro progetto”.

Dagli anni '80 ad oggi, e cioè negli ultimi 40 anni, sono state statalizzate alcune scuole materne ed è stato esternalizzato ad una cooperativa (Aldia) non un solo nido. Ora le strutture esternalizzate so-

no 2. Secondo lei sono troppe le scuole dell'infanzia dagli 0 ai 6 anni gestite dal Comune di Pavia?

“I dati nazionali ci pongono fra i pochi Comuni che hanno un numero elevato di scuole comunali e non dimentichiamo che, se parliamo di scuole per l'infanzia, dovrebbe essere lo Stato ad incaricarsi degli oneri, invece nel caso di Pavia il costo di mantenimento di queste scuole va sul bilancio comunale e, giocoforza sono oneri che ricadono quindi sui cittadini. L'obiettivo ora è quello di mantenere aperti e pubblici i servizi per l'infanzia del Comune di Pavia operando sulla qualità ma anche sulla efficacia ed efficienza”.

Perché per le scuole materne non avete scelto il difficoltoso iter della richiesta di statalizzazione?

“La statalizzazione è una procedura complessa che abbiamo approfondito interloquendo con le istituzioni preposte e, al momento risulta essere ancora un iter non semplice ma non impossibile”.

Lei è sicuro che i costi di gestione di una scuola materna e di un asilo nido affidato ad una cooperativa sia inferiore ai costi che affronterebbe direttamente il Comune di Pavia?

“Ribadisco che il nostro obiettivo non si deve connotare come una forma di risparmio, ma come una rimodulazione della spesa che consentirà al Comune d'avere meno penalizzazioni da parte dello Stato in termini di riconoscimenti erariali”.

Questo primo atto di esternalizzazione di 2 servizi potrà essere seguito nei prossimi anni della vostra gestione da altre esternalizzazioni riguardanti l'istruzione dei bimbi per la fascia 0-6 anni?

L'assessore
Alessandro Cantoni

“Ci siamo occupati di intervenire in una questione che da anni è presente e che anche precedenti Amministrazioni hanno affrontato con esiti alterni. La sperimentazione che stiamo implementando dovrà prevedere un iter che sarà monitorato con grande attenzione e presenza da parte mia e la preoccupazione è che tutto si svolga al meglio e nell'interesse dei nostri piccoli utenti e delle loro famiglie. Di eventuali passi successivi, ammesso siano necessari, ci penserà probabilmente chi si siederà in futuro al mio posto”.

A Ferrara 2 asili comunali, il Gobetti ed il Mongolfiera, dovevano essere chiusi secondo un piano del Comune. Ma il sindaco leghista Alan Fabbri ha sospeso l'iter delle esternalizzazioni, dopo un confronto con sindacati e cittadini. La decisione è sospesa. Si darà più tempo alle parti per un sereno confronto. Ritieni che questo caso accaduto in Romagna possa essere condiviso anche da Pavia?

“Stiamo parlando di situazioni differenti in termini di proporzioni: Ferrara ha circa 130.000 abitanti e il personale educativo assunto a tempo

pieno è al di sotto di quello del Comune di Pavia che ha invece circa 72.000 abitanti. Ci sono esempi di tanti capoluoghi, anche di regione come l'Emilia Romagna che operano con differenti modalità di collaborazioni esterne nella gestione dei servizi pubblici. Noi siamo e restiamo concentrati sulla nostra città”.

Veniamo ad un altro settore dell'istruzione comunale. Parliamo dell'andamento delle elezioni all'Apolf, l'Agenzia Provinciale per



Il cortile interno della scuola materna Muzio (foto Trentani)

l'Orientamento il Lavoro e la Formazione. Tra la pandemia ed i frequenti DPCM che hanno colpito anche l'istruzione e questo istituto con giorni “gialli”, “arancioni” e “rossi”. Come procede?

“La procedura è in capo agli uffici preposti del Comune e confido di ricevere quanto prima buone notizie in merito. Non vedo l'ora di condividere idee e progetti nuovi con questa splendida realtà che è Apolf”.

La chiusura ed apertura a “singhiozzo” dei locali pubblici hanno parzialmente ostacolato i programmi ed impedito gli stage esterni degli studenti.

“La pandemia sta toccando tutti e non sta graziano nessuno. Bisogna confidare su chi dall'alto ha le leve per poter trovare soluzioni serie ma veloci e, siamo già in grave ritardo”.

Questa difficoltà è stata superata - ci ha riferito la presidente del Cda dell'Apolf, Alessan-

dra Quatrini - con la formula della “scuola-lavoro-protetta”. Non essendo frequentabili gli esercizi commerciali esterni, la Regione ha previsto che l'Agenzia Apolf possa, attraverso progetti, raggiungere ugualmente obiettivi degli stage esterni con la frequentazione dei laboratori interni alla scuola. A suo parere gli alunni che hanno preso parte a questi progetti nel settore panificazione e pasticceria raggiungeranno ugualmente gli obiettivi di una soddisfacente formazione?

“Confido sulla qualità di tutto lo staff di Apolf: stanno confermando grandi capacità e reattività anche di fronte al dramma mondiale che stiamo vivendo attivando formule didattiche in laboratorio che stanno compensando in quota parte alle mancanze di una formazione acquisita sul campo. Anche in questo caso ci vuole pazienza, elasticità e fiducia”.



Un laboratorio di cucina dell'Apolf di Pavia



Alessandra Quatrini



L'entrata della scuola materna Muzio (foto Trentani)

SERVIZIO DI SIMONA RAPPARELLI

La gestione del servizio dell'asilo nido Collodi e della scuola d'infanzia Muzio di Pavia, entrambe con sede nel quartiere San Pietro, verrà affidata ad un ente esterno privato tramite bando di gara. La decisione, presa dal Comune di Pavia, giunta poco prima di Natale, ha creato alcune contestazioni. Ma nulla è servito a far cambiare idea al Comune che ha individuato le scuole d'infanzia di via Pollaioli come più idonee rispetto a quelle di Borgo Ticino (materna e nido Negri) alla realizzazione di un modello innovativo di servizio per l'educazione, dagli 0 ai 6 anni che realizzi quanto previsto dal decreto legislativo 65 del 2017, ovvero l'avvio di un unico polo in grado di integrare le esperienze educative dei piccoli. La scelta prevede che cambino anche insegnanti ed educatori. Vediamo cosa ne pensano alcuni genitori e residenti.

Tom Marreel “Oggi c'è continuità con la Berchet...E dopo?”

Padre di due figlie e sposato con Samantha, Tom è di origine belga: “Metà della mia famiglia è in Belgio e il supporto delle scuole di S. Pietro a Pavia è stato per noi fondamentale. Prima di tutto una sicurezza e poi anche un vero e proprio accompagnamento sia per la fascia 0-6 anni ma anche per la primaria: le nostre figlie hanno proseguito il percorso alle elementari Berchet, scuola che ha sempre lavorato in sinergia e continuità con Collodi e Muzio. Insomma, il polo di S. Pietro in Verzolo funziona benissimo da decenni: l'integrazione in un quartiere in cui abitano persone straniere è perfetta, le insegnanti con cui ci siamo sempre confrontati su didattica ed educazione sono in grado di lavorare con cuore e passione”.

Anna Maria Pirola “La scuola rischia di estraniarsi dal quartiere”

Un messaggio email inviato al consiglio comunale per esprimere la propria opinione ma senza ottenere risposta. Ecco quanto ha scritto la residente Anna Maria Pirola: “Attraverso la stampa si fa riferimento alla nascita di un nuovo polo che coinvolgesse oratorio, comitato di quartiere e biblioteca. Esisteva già una collaborazione visto che in oratorio si teneva un dopo-scuola nato in accordo con l'assessorato del Comune e il comitato di quartiere rivolto ai bambini che frequentano la scuola elementare Berchet (e anche alla scuola media). Insomma, tale esperienza è già stata percorsa. L'esternalizzazione potrebbe portare ad estraniare la scuola dalla realtà del quartiere”.

L'affidamento ad un privato di nido e scuola d'infanzia ha generato non poche preoccupazioni

Esternalizzazione di Collodi e Muzio a S. Pietro: residenti e genitori contestano

Valentina Mascherpa “L'oratorio si occupava del doposcuola, perché cambiare?”

Catechista all'oratorio di San Pietro per diversi anni Valentina Mascherpa ha un figlio di 9 anni che frequenta la scuola Berchet. Ma conosce bene il quartiere in cui vive: “Qui ci sono numerose famiglie di diversa provenienza e anche di differente credo religioso e l'oratorio ha sempre accolto tutti senza distinzioni offrendo un servizio di doposcuola gratuito aperto a chi desiderava parteciparvi. Lo scopo era quello di aiutare le famiglie in difficoltà: nel quartiere ve ne sono di numerose e di diverso credo religioso ma l'oratorio è sempre stato un grande 'collettore' per tutti. Se il Comune esternalizza il servizio, come faranno le famiglie che non possono permettersi di sostenere costi aggiuntivi a garantire ai loro bambini le attività pomeridiane? Questa esternalizzazione non giova al quartiere ed è necessario che le istituzioni ne tengano conto. Bastava lasciare le cose com'erano”.

Najla Rebei “Le insegnanti sono come una famiglia”

Di origini tunisine, vive a Pavia dal 2001 (vi è arrivata per studio con una laurea in tasca in lingua e civiltà italiana), ha due figli di 4 e 9 anni: “Per me e penso anche per altre persone è stato uno shock. Anche perché l'abbiamo saputo dai nostri rappresentanti che a loro volta hanno partecipato alla Consulta, scoprendolo in quella occasione. Mi hanno colpito i modi con cui siamo stati informati: mi è sembrata una mancanza di rispetto nei confronti di noi genitori. Mi domando perché proprio noi: il polo funziona a meraviglia così com'è e c'è un'ottima integrazione multietnica sia nel quartiere che nelle nostre scuole. E poi c'è la questione delle insegnanti, che mi sta particolarmente a cuore: le maestre sono il cuore di queste scuole, sono come una famiglia per i nostri bambini e cambiarle significa privare i piccoli di un punto di riferimento fondamentale per la loro crescita”.

Vanessa Piccinino “A chi verranno affidati i nostri bambini?”

Mamma di due figli e impiegata in uno studio di consulenza a Milano, Vanessa è la rappresentante dei genitori dei bimbi di Collodi e Muzio che li ha informati dell'esternalizzazione: “Ho una bambina che dovrà frequentare l'ultimo anno della materna e il maschietto che si iscriverà al nido. Quali certezze abbiamo come genitori? Non sappiamo a chi verranno affidati i nostri figli, non abbiamo informazioni né notizie. Prima andavo letteralmente sul sicuro, conoscevo le insegnanti che avevano seguito la crescita di mia figlia, ora è un salto nel vuoto. Solo chi ha vissuto direttamente il Collodi e la Muzio sa quanto amore c'è nel lavoro delle insegnanti, quanto impegno, determinazione e costanza. Sarà anche 'glam' parlare di innovazione ma a noi interessano, istruzione, educazione, attenzione e costanza, elementi che già ci sono. Il nostro sistema funziona, non vogliamo cambiarlo”.

Maria Elena Conca “La scuola è un valore da non trascurare”

Titolare dell'omonima e storica merceria del quartiere, Maria Elena accoglie nel suo negozio pareri e voci di tutta la zona, senza contare che la sua famiglia vi risiede da generazioni: “Il quartiere sta perdendo servizi uno dietro l'altro e la sensazione è che siamo poco considerati dall'istituzione locale. Ora anche la questione del nido e della scuola d'infanzia: personalmente penso che i servizi legati a scuola, educazione e istruzione siano fondamentali sempre, figuriamoci in un periodo come quello che stiamo vivendo. Proprio questa mattina un genitore è passato nel mio negozio e mi ha detto di essere soddisfatto di come i suoi bimbi vengono accuditi e assistiti: questo significa che al Collodi e alla Muzio si sa bene come interagire con i genitori e questo è un valore enorme che il Comune non dovrebbe trascurare. Che cosa significa esternalizzazione? Se un Comune non ha i soldi per le scuole c'è da preoccuparsi”.



LA TRASPARENZA
E L’AFFIDABILITÀ
CHE TROVI SOLO
DA CHI CONOSCI

SCEGLI BRONI STRADELLA
PER LE FORNITURE DI GAS E LUCE
DELLA TUA CASA.

Ti aspettiamo in uno dei nostri Punti Vendita a:
Belgioioso • Broni • Cava Manara
Chignolo Po • Dorno • Garlasco • Miradolo Terme
Santa Maria della Versa • Sommo
Stradella • Zinasco



www.bronistradellagaseluce.it | 800 739 757

Oltre 27mila i casi sul territorio dall’inizio della pandemia. Superate le 2mila vittime per le quali è stato diagnosticato il Covid-19

Coronavirus, rimane ancora stabile la crescita dei nuovi contagi in provincia di Pavia

Rimane stabile la crescita dei contagi da Covid-19 in provincia di Pavia. Martedì 19 gennaio si sono registrati 94 nuovi casi di positività, che hanno fatto salire a 27.332 il totale dall’inizio della pandemia. È stata superata la soglia delle 2mila persone morte sul territorio per le quali è stato diagnosticato il Coronavirus: martedì il numero delle vittime era 2.048. Il comune con più contagiati resta Pavia (3.583), seguito da Vigevano (3.303), Voghera (1.967), Mortara (806), Stradella (562), Garlasco (485), Cilavegna (464), Gambolò (453), Casorate (441) e Belgioioso (412). Al Policlinico San Matteo di Pavia si sono registrati martedì 7 nuovi ricoveri per Covid-19, con 7 pazienti dimessi e nessun deceduto. Il totale dei ricoverati al San Matteo per Coronavirus il 19 gennaio era salito a 116 (1 in più di venerdì 15 gennaio): 32 in Terapia Intensiva (1 in più di venerdì), 15 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 69 in regime di degenza ordinaria in diversi reparti dell’ospedale.

La situazione in Lombardia e in Italia

Con 24.129 tamponi effettuati, il 19 gennaio è stato di 930 il numero di nuovi positivi al Covid-19 in Lombardia, con una percentuale che è scesa al 3,8%. Martedì sono stati 57 i decessi; nella stessa giornata sono diminuiti i ricoverati in terapia intensiva (- 24), mentre erano in aumento quelli negli altri reparti (+ 66). Martedì scorso sono stati 10.497 i test (molecolari e antigenici) positivi al Coronavirus registrati in Italia, secondo i dati del Ministero della Salute. Il 19 gennaio si sono contate 603 vittime. Sono stati 254.070 i test per il Covid-19 (molecolari e antigenici) effettuati in Italia il 19 gennaio, in netto aumento rispetto ai 158.674 del giorno prima. Il tasso di positività martedì era al 4,1%, in calo rispetto al 5,6% di lunedì (- 1,5%). Il 19 gennaio sono stati in calo di 57 unità i pazienti in terapia intensiva: in totale i ricoverati in rianimazione erano 2.487. I pazienti in area medica –

reparti ordinari – erano in calo di 185 unità rispetto a lunedì, portando il totale a 22.699.

Pavia, parcheggi gratuiti dopo le 17 sino al 30 aprile

In conseguenza della situazione di difficoltà vissuta da tanti cittadini a causa della pandemia, il Comune di Pavia ha deciso di prorogare sino al 30 aprile i parcheggi gratuiti nella fascia tra le 17 e le 19. Il provvedimento riguarda le aree gestite da Asm: sono esclusi i parcheggi privati. Vengono inoltre prorogati i permessi riguardanti la circolazione e la sosta libera in zone a traffico limitato (inclusi i pass disabili), ad esclusione dei pass temporanei di durata inferiore ad un anno, in scadenza dal 1 gennaio 2021 fino al 30 aprile 2021, per un periodo di 3 mesi decorrenti dalla scadenza di ciascun titolo. “Con questa proroga – ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi – intendo ribadire la volontà del Comune di venire incontro ai cittadini, con ogni

strumento possibile. Come nostra abitudine, continueremo a far seguire alle parole i fatti. Per l’ente si tratta, com’è ovvio, di un sacrificio dal punto di vista economico, ma laddove ci è possibile allieggerire il carico di spesa mensile dei pavesi, noi interverremo. È da circa un anno che garantiamo la gratuità dei parcheggi, totale o parziale. Sono forme di aiuto forse poco percepite, ma che alla lunga incidono. Ora, poi, la situazione è particolarmente difficile. La speranza è che si

possa uscire al più presto dalla zona rossa. Quando accadrà, la misura permetterà di favorire anche la circolazione in città e di conseguenza il commercio”. “Stesso discorso – ha aggiunto il sindaco – per la proroga dei pass nelle zone a traffico limitato, che comporta una vera e propria riprogrammazione della viabilità cittadina nell’ambito dell’emergenza; cosa che è stata fatta anche per le consegne professionali a domicilio di bar, pub, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, prorogate al 31 gennaio

con una precedente ordinanza che verrà, con ogni probabilità, ulteriormente prorogata, essendo queste ultime l’unica possibilità di lavoro, allo stato attuale, per quelle categorie. Ci tengo a segnalare, inoltre, la particolare attenzione che è stata rivolta ai portatori di disabilità. E nei momenti di crisi che una civiltà rivela se stessa. Oggi più che mai non dobbiamo lasciare indietro nessuno, agevolando chi, più di altri, può trovarsi in difficoltà”.

(A.Re.)



Il Pronto Soccorso Covid al Policlinico S. Matteo di Pavia

È stato pubblicato uno studio condotto da ricercatori del Policlinico San Matteo di Pavia su 66 pazienti ricoverati in ospedale

Covid-19: gli effetti del virus sulla funzionalità della milza

È stato pubblicato sulla rivista scientifica “Scientific Report” uno studio condotto da clinici e ricercatori della Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia relativo all’impatto del Covid-19 sulla funzionalità della milza, un organo linfoide importante perché rappresenta un primo livello di difesa contro ogni forma di malattia infettiva. Per questo studio sono stati “arruolati” 66 pazienti ricoverati al Policlinico di Pavia per infezione da Sars-CoV-2, l’80

per cento dei quali presentava una significativa riduzione dei linfociti-B memoria della classe IgM, ovvero quelle cellule derivate dalla milza che hanno un ruolo essenziale nella produzione degli anticorpi che difendono dalle infezioni batteriche, come la polmonite pneumococcica e la meningite meningococcica. “Ciò che ci ha colpito – spiega Antonio Di Sabatino, direttore dell’unità di Medicina interna 1 e 2 – è che un paziente su quat-

tro di quelli che presentavano il deficit linfocitario B-memoria è deceduto durante il ricovero. Inoltre, in 6 di questi pazienti è stata riscontrata un’infezione batterica sovrapposta. Da lì la decisione di indagare il coinvolgimento della milza, ed in particolare di quella parte dell’organo che è la riserva dei linfociti B-memoria (cioè la cosiddetta polpa bianca)”. Secondo i dati preliminari ottenuti seguendo i pazienti nel tempo dopo la

dimissione dall’ospedale, sembra che il deficit linfocitario B-memoria persista anche una volta superata l’infezione, addirittura nel 70% dei casi. Ciò significa che “il virus sembra avere un effetto ‘simil-splenectomia’ in individui sani, e questo si associa ad un peggior andamento della malattia” afferma il professor Di Sabatino, che spiega anche che “il deficit linfocitario B-memoria ha anche un’importante implicazione per le vaccinazioni contro i batteri ca-

psulati, cioè la vaccinazione anti-pneumococcica ed anti-meningococcica, che offrirebbero un’importante protezione, vista l’aumentata suscettibilità a tali infezioni indotta dal Covid-19”. Lo studio è stato coordinato dallo stesso Antonio Di Sabatino e condotto dai suoi collaboratori Marco Vincenzo Lenti, Nicola Aronico e Federica Melazzini, con il contributo di Marco Paulli, Direttore UOC Anatomia Patologica, Luca Arcaini, Diretto-

re UOC Ematologia e Fausto Baldanti, Responsabile del Laboratorio di Virologia molecolare. Il team di ricercatori pavesi è al lavoro su un altro aspetto importante: valutare l’impatto del Sars-Cov-2 sui pazienti che non hanno la milza – perché sono stati sottoposti ad una splenectomia-, per capire se “l’assenza della milza predisponga ad una malattia da Covid-19 più severa e ad una maggiore suscettibilità a contrarre l’infezione”.

Ristoratori, baristi, agenti di commercio, artisti e partite iva hanno manifestato il loro disappunto per i provvedimenti del Governo

“Basta stare in silenzio!”, la protesta nel centro di Pavia

Una manifestazione pacifica e stanziale per chiedere aiuto. Venerdì 15 gennaio alle 18.00 in piazza Vittoria, nel cuore di Pavia, diverse categorie hanno dato vita a “Basta stare in silenzio”, iniziativa di protesta contro le misure restrittive decise dal Governo per contrastare il diffondersi del contagio da Covid-19. Ristoratori, baristi, agenti di commercio, artisti e partite Iva hanno manifestato il loro disappunto per i provvedimenti sempre più restrittivi e anche per gli scarsi aiuti garantiti a chi durante questi mesi sta cercando di “rimanere a galla” barcamenandosi tra coprifuoco, zone di diversa colorazione, limitazioni alle attività. Con i manifestanti in piazza sono scesi anche il sinda-

co di Pavia Mario Fabrizio Fracassi e l’assessore al commercio Roberta Marcone per testimoniare la loro solidarietà alle categorie colpite. “Le comunicazioni tardive e spesso contrastanti da parte del governo alle attività di ristorazione” ha affermato il sindaco Fracassi, “hanno messo in grande difficoltà il settore. Sono preoccupato perché le continue chiusure e limitazioni oltre al danno economico possono creare ulteriori tensioni sociali”. Tra i vari lavoratori presenti in piazza Adriano Piras, sindaco di Mezzanino e titolare di un ristorante nel medesimo paese: “Non stiamo chiedendo la piena apertura dei locali, ci basterebbe riaprire con una capienza ridotta, anche al 30% garantendo le

norme di sicurezza. Abbiamo investito centinaia di euro in opere di sanificazione, dispositivi di sicurezza, plexiglass, nuovi sistemi di riciclo dell’aria per poi costringerci a richiudere le attività. I ristori garantiti dal governo non bastano nemmeno a pagare le utenze. Chiediamo di essere tutelati e non abbandonati”. La manifestazione, alla quale tuttavia hanno partecipato meno operatori rispetto al “sit in” precedente “Distanti ma uniti per Pavia” tenuto si a fine ottobre 2020, si è conclusa con l’auspicio che questa situazione di estrema crisi sanitaria ed economica possa terminare il più in fretta possibile per non alimentare ulteriori tensioni sociali.

Matteo Ranzini



Servizi CISL

+tutele

+vantaggi



**Ricordati che
è obbligatorio
indossare
la mascherina!**

**L'accesso ai Servizi Cisl
avviene tramite appuntamento
al numero 0382/538180**



- Modello 730 e Unico
- Calcolo Tasi e Imu
- Compilazione Icris-Iclav Accas/Ps-Rd
- Contenziosi Fiscali
- Compilazione Isee
- Regularizzazione Colf e Badanti
- Contratti di locazione
- Successioni

- Domanda di riscatto o ricongiunzione
- Calcolo della pensione
- Controllo dei contributi
 - Assegni familiari
- Domanda di mobilità
- Richiesta disoccupazione
- Riconoscimento invalidità
- Documenti per la Maternità
- Assistenza per immigrati e cittadini all'estero

Ufficio vertenze

- Problemi sul posto di lavoro?
- Non riesci a far valere i tuoi diritti?
- Dimissioni telematiche

Sportello lavoro

- Per conoscere le opportunità occupazionali
- Preparazione curriculum



Sportello Legale

Sportello a 360 gradi che offre consulenze qualificate nelle problematiche legali del lavoro e di tutti i giorni

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

VIGEVANO
via Madonna Sette Dolori 6
Telefono: 0381/82085
BRONI
via Mazzini 58
Telefono: 0385/51140

LODI
piazzale Forni 1
Telefono: 0371/59101
VOGHERA
via Plana 87
Telefono: 0383/365723

S.ANGELO LODIGIANO
via C.Battisti, 30
Telefono 0371/933900
CASTEGGIO
via Marconi, 5
Telefono 0383/804408

CORTEOLONA
via Cavallotti, 17
Telefono 0382/70822
LANDRIANO
via IV novembre 57
Telefono 0382/61578

A Roma è di nuovo crisi, intanto le scuole riaprono con notevole ritardo e l'economia è al collasso

C'è bisogno di un Governo che risolva davvero i problemi degli italiani

DI LARA MORANO

Tensioni a Montecitorio, non solo, tensioni a Palazzo Chigi e anche al Senato. Nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria, che ha generato morti e crisi economica, i luoghi istituzionali sono ora teatro di un'altra crisi: quella di Governo, la seconda nel giro di due anni. Dimissioni di ministri, rimpasti, si parla di Conte ter, nuovi Premier, in uno stato confusionale che sta esasperando il popolo.

“La maggioranza tutto sta facendo fuorché governare, io continuo a battermi dentro e fuori dall'Aula chiedendo di parlare di cose serie – spiega l'onorevole Alessandro Cattaneo di Forza Italia (già sindaco di Pavia) –: in piena crisi sanitaria non si può pensare a poltrone e incarichi. Si utilizzino i soldi del Recovery fund per aiutare l'economia e si pensi alla campagna vaccinale. Dobbiamo essere all'altezza di una sfida molto importante, e noi abbiamo già detto che Arcuri non si è dimostrato in grado di seguire la crisi pandemica, ma vogliamo comunque dare il nostro contributo perché la salute non deve avere colori politici. Pensiamo sia necessario attuare due azioni mirate: la prima è vaccinare con maggiore frequenza, la seconda è confortare gli italiani, dando loro spiegazioni scientifiche, sul fatto che il vaccino è



sicuro ed è la soluzione per superare la pandemia”. Non è tutto, i ritardi rispetto alle decisioni sulle scuole (in particolar modo le superiori) hanno alimentato demotivazione e scarsa qualità dell'apprendimento tra i giovani. “Decine di migliaia di bambini delle scuole elementari, delle materne e molti della prima media sono rientrati in classe grazie al buon lavoro del personale scolastico – continua Cattaneo –, e non si sono verificati focolai particolarmente preoccupanti, questo significa che il pericolo di contagio non è tanto nelle aule quanto nei trasporti, che andavano potenziati molto prima. Inaccettabile la condizione di tutti i ragazzi delle scuole superiori privati della scuola per così tanto tempo, senza poter vedere insegnanti e compagni di classe a causa di questa mancanza. Sono stati spesi i soldi per i banchi con le rotelle per non far tornare in classe gli studenti”. In una si-

tuazione così complicata si chiedono spiegazioni a chi rappresenta la maggioranza, ed è il deputato vogherese Cristian Romaniello, del Movimento Cinquestelle, a rispondere: “non era il momento per aprire una crisi di Governo, siamo nel bel mezzo di una pandemia, per votare bisogna entrare in cabina elettorale e la gente ha paura. Chi si è vantato di essere il salvatore della Patria all'epoca (si riferisce al leader di Italia Viva, Matteo Renzi) ora vorrebbe smantellare la maggioranza della quale si è servito nel momento in cui aveva interesse”. Per quanto riguarda i vaccini, Romaniello ritiene di non volersi esprimere, mentre sulle scuole riconosce l'esigenza di correre ai ripari: “Ho sempre pensato che le scuole andassero riaperte il prima possibile e in sicurezza. Sui trasporti dico che alcune regioni hanno capitalizzato bene i soldi inviati dal Governo rendendoli sicuri i mezzi pubblici,

mentre altre sono state meno virtuose”. Non è d'accordo il deputato vigevanese Marco Maggioni, Lega, e invita la maggioranza a prendersi le proprie responsabilità non delegando le decisioni alle Regioni: “questa maggioranza sta dando una prova di pessima politica, sia nella gestione della pandemia che adesso con i vaccini: non c'è un piano vaccinale e hanno messo in difficoltà le Regioni, in primis la Lombardia alla quale hanno inviato le siringhe sbagliate. Ci troviamo in una situazione di totale incertezza per commercianti e imprenditori, l'Italia divisa in mille colori che cambiano ogni giorno generando confusione, e per concludere i ritardi scandalosi sulla riapertura delle scuole. La didattica a distanza si è rivelata fallimentare, e il ministro Azzolina se ne è accorta in ritardo. Con un mondo reale in seria difficoltà c'è una maggioranza che litiga e gioca”.

Crisi di Governo, ristori ed altro

L'opinione di Vincenzo Caprioli



La penna affilata del prof. Caprioli non si risparmia sui grandi temi di attualità, sempre però in un'ampia ottica di rinnovamento culturale che si rivolge alla totalità dei cittadini. Cosa ne pensa dell'attuale crisi?

“La situazione dipende dal fatto che il Governo non rappresenta il Paese reale – dice Caprioli – si ostina a concentrare discrezionalità evitando il confronto con l'opposizione e persino all'interno della coalizione. La confusione concettuale ha raggiunto livelli tali da tradursi già, per noi italiani, in costante incertezza senza sbocco.

Interne categorie vengono spinte verso il fallimento e beffate coi “ristori”, quando misure più consone sarebbero il congelamento di tasse, affitti, bollette e soprattutto regole certe e stabili nel tempo per svolgere l'attività. Mentre Roma blocca a singhiozzo, dopo aver imposto spese per la sicurezza a vuoto, il rosso sui conti correnti per cifre irrisorie diventa motivo di segnalazione alla centrale rischi con tutte le conseguenze del caso. Esiste un Governo o il potere finanziario fa ciò che vuole comunque?

La gestione di questioni come l'ex Ilva di Taranto, Alitalia e in particolare le concessioni autostradali è lì da vedere: anziché stringere sul piano contrattuale per quella manutenzione evasa da sempre, il prossimo ponte che cade sarà colpa di Cassa depositi e prestiti, cioè dello Stato”.

Lei è molto critico, certo la pandemia ha reso tutto più difficile.

“Non so se il pericolo maggiore sia il Covid o la confusione gestionale. L'Italia ha un tasso di letalità da Covid altissimo: 3,47% sui contagi e 1,32 vittime per 1000 abitanti. Mi chiedo ad esempio se la cura con siero iperimmune, unica terapia veramente mirata, non costosa, con effetti collaterali trascurabili, soprattutto italiana (anzi pavese) sia accessibile a tutti quelli che ne gioverebbero.

Non mancano le competenze sanitarie per almeno dimezzare il tasso di letalità, allineandolo a quello di altri Paesi. Si è fatto abbastanza sul fronte delle cure domiciliari? Gli organici dei reparti ospedalieri dedicati sono adeguati? La disoccupazione coercitiva significa rovina per molti e mancato gettito fiscale, quello stesso che sostiene anche la sanità. Se poi si scoprisse che lo stress prolungato aggrava la patologia?”. Le promesse sono di investire molto su sanità e ambiente.

A.A.

L'iniziativa promossa dal Collegio Borromeo e dall'Università. Lunedì 25 gennaio il primo appuntamento

“Medicina, Equità, Diritti”, un ciclo di incontri dedicati a Giulio Regeni

Il Collegio Borromeo e l'Università di Pavia hanno organizzato un ciclo interdisciplinare di incontri e seminari dal titolo “Medicina, Equità, Diritti”, dedicato a Giulio Regeni, con la volontà di ricordarne la tragica e irrisolta vicenda, di condannarne la terribile violazione dei diritti umani, e di tornare a segnalarla con forza all'attenzione pubblica.

Per questa ragione l'evento inaugurale avverrà il 25 gennaio, giornata del rapimento di Giulio e giornata internazionale per la pace e contro i soprusi.

Il ciclo nasce da un'idea di Luca Ansaloni concordata con Clelia Martignoni e il rettore del Collegio, Alberto Lolli, e si articolerà in sei incontri che si terranno online tra marzo e maggio. Il ciclo di “Medicina, Equità, Di-

ritti” (destinato a stabilizzarsi in un corso universitario per l'Ateneo, sempre a carattere interdisciplinare) intende “mettere al centro dell'interesse della comunità universitaria di docenti e di alunni – si legge nel comunicato di presentazione –, coinvolgendo attivamente gli studenti, la necessità di riflettere nell'ambito sia della ricerca sia della didattica sulla profonda connessione tra salute e diritti, nella convinzione che la medicina sia anche una ‘scienza sociale’ e che possa e debba concorrere a tutelare i diritti dei cittadini. C'è infatti un rapporto diretto e vicendevole tra mancanza e violazione di diritti e mancanza di salute: la salute è un diritto fondamentale della persona e va garantita, garantendo gli altri diritti fondamentali”.

Giulio Regeni, dottorando in economia dell'Università di Cambridge, presso il dipartimento di politica e studi internazionali, è stato barbaramente ucciso nel 2016 in Egitto, mentre era al lavoro su una tesi in politica economica. “La protesta etica e civile sul corpo violato di Giulio da parte dell'Università, di cui era parte integrante ed essenziale come dottorando, è in tutte le sue componenti, senza distinzioni gerarchiche – prosegue la nota –, ci sembra altrettanto necessaria e urgente, per testimoniare la vitalità delle istituzioni formative, la loro presenza, il loro desiderio di non essere parti sociali separate, ma di testimoniare un organismo potenzialmente unito, capace di mettersi in sintonia con lo sdegno diffuso”. Saranno questi i grandi e

neuralgici temi degli incontri 2021 del ciclo “Medicina, Equità, Diritti”, dedicato a Giulio Regeni: “Assistenza sanitaria e diritto: carcere e violazioni”; “Carenza di diritti e carenza di salute in contesti di guerra”; “Sul concetto di razza tra ricerca biomedica, etica, diritto”; “Diversity in medicina. Le differenze nel trattamento sanitario”; “La morte di Stefano Cucchi e la soggettività politica”; “Diritto alla salute e migrazioni”.

Gli incontri si gioveranno di relatori particolarmente qualificati, dell'Università di Pavia, della società civile, e di altri Atenei: Giampaolo Azzoni, Fabio Baggio, Guido Barbujani, Vanna Berlincioni, Ilaria Cucchi, Laura Cesaris, Lorenzo Cobianchi, Gherardo Colombo, Francesco Svelto, rettore dell'Università di Pavia, Antonella Forlino, profettrice all'internazionale



Giulio Regeni

gero Giuliani, Andrea Gratter, Filippo Magni, Luigi Manconi, Carlo Alberto Redi, Luisa Rosti, Vincenzo Salvatore, Gino Strada. L'evento inaugurale si svolgerà online lunedì 25 gennaio alle ore 17.30 con interventi di Claudio e Paola Regeni, Amnesty International, Gherardo Colombo, Francesco Svelto, rettore dell'Università di Pavia, Antonella Forlino, profettrice all'internazionale

lizzazione dell'Università di Pavia, Associazione Dottorandi e dottori di ricerca in Italia di Pavia, un rappresentante degli alunni dell'Università di Pavia, Luca Ansaloni, Clelia Martignoni e Alberto Lolli.

Il ciclo di questo anno sarà aperto a tutti in diretta streaming sulle piattaforme social, o iscrivendosi, mandando una mail a “eventi@collegioborromeo.it”.



ABBIAMO SOLO COMINCIATO



UN LUNGO PERCORSO



PER RIDARE ALLA CITTÀ



IL DECORO CHE SI MERITA



ASV PAVIA

www.asm.pv.it
ioamopavia@asm.pv.it

Numero Verde
800 193 890
SERVIZIO GRATUITO

NID
Nucleo Intervento Decoro

Non è mai semplice raccontarsi quando le sofferenze rendono la vita una perenne sopravvivenza

La dignità della parola senza giudicare sempre e comunque le persone

Dopo silenzi devastanti, indifferenze di varia natura e calibro sulla tematica dell'uso e abuso delle sostanze stupefacenti, improvvisamente c'è stata una portentosa alzata di scudi che ha obbligato sordi, ciechi e muti, a rimanere qualche minuto in ascolto della propria coscienza. C'è voluta una fiction televisiva per indurre la testa a stare connessa con il cuore e magari pure con la pancia per percepire quanto disagio, sofferenza e vittime sta mietendo la droga. Qualche giorno fa c'è stata la messa in onda di questa serie tv sulla storia di Sampa, del suo fondatore, scatenando il solito derby italico tra difensori e colpevolisti dell'ultima ora. Mi sono chiesto fin da subito se i commenti seguiti alla visione del film, non siano altro che contumelie isteriche, perché di riflessione e comparazione degli eventi esposti dalla fiction c'è difficoltà a reperirne. Sul terreno educativo di Sampa, durante l'epoca dei dinosauri, dove ogni percorso per aiutare chi era in difficoltà a causa della droga, è stato inventato giorno dopo giorno, con tanta fatica e poca scienza, stiamo dunque parlando di un'era e generazioni totalmente addomesticati dall'eroina. Stiamo parlando di



un tempo preda di comportamenti protestatari e contestatari, diversamente da questo tempo attuale di uso e abuso dell'agio. Da giorni e giorni c'è uno spreco inusitato di parole valigia, nel tentativo grottesco di farci stare dentro tutto e il contrario di tutto. Mi viene da dire ma come si fa a giudicare sempre e comunque. Come si fa a puntare il dito perentoriamente senza conoscere fino in fondo le cose e le persone. Come si fa a giudicare sempre. Forse occorrerebbe un battito di cuore in più per consegnare quell'emozione che se non salva le persone quanto meno le aiuta a mettere correttamente un piede davanti all'altro. Non è mai semplice raccontarsi quando le sofferenze, il dolore, le

assenze, rendono la vita una perenne sopravvivenza, eppure anche nell'inciampo, nella caduta rovinosa, c'è la possibilità di un ritorno della consapevolezza di fare la cosa giusta, quella che non disprezza il valore della propria dignità, perché come ha detto pure Francesco: nessuno si salva da solo ed io aggiungo nessuno ha ragione da solo. Ci sono parole che si pronunciano per fare colpo, ripetizioni ermetiche che fanno scalpore, altre parole invece tracciano la propria storia, il vissuto per quello che è, senza bisogno di rivendere niente di quanto è stato, piuttosto è pratica quotidiana per arginare il malcostume delle parole ridotte a comparse di se stesse, una fertilizzante velenoso che si espan-

de a causa di tanta e troppa indifferenza. Il derby creato a misura per acclarare o meno il valore di un uomo, non possiede alcuna autorevolezza, in questo caso è un dovere ascoltare quel che può accadere a essere semplicemente un cittadino onesto, che fa del proprio diritto-dovere di cittadinanza, una responsabilità ulteriore per se stesso e per quanti sono in ginocchio, peggio, alla finestra ad aspettare un treno che spesso non arriverà mai. Personalmente nella Comunità terapeutica e di servizio Casa del Giovane ho imparato che il valore del bene quello vero di ogni persona, è l'unica dimensione autenticamente umana per tentare di accogliere e accompagnare.

Vincenzo Andraous

Processo per la tragedia di Viareggio: tutti assolti

Crea sconcerto la recente sentenza sull'incidente costato la vita a 32 persone: in Cassazione prescritti gli omicidi colposi

Cari lettori, non vi scrivo di pandemia e strategia per vincere il Covid. Mi pare che gli italiani siano già tutti con la ricetta pronta, un po' come la formazione della loro squadra del cuore o della nazionale. E mi pare che i dibattiti televisivi abbiano lo stesso schema: politici in cerca di voti e di potere, strilloni vestiti a festa che cercano di esibirsi in indecorosi proclami per trovare posto in qualche isola televisiva e via di seguito. Si salvano pochi veri giornalisti, ma veramente pochi, e qualche rispettabile figura del mondo economico, scientifico e culturale, che illumina invano gli spettatori. I temi sempre quelli: Covid in testa, discussioni tra i politici italiani, ora c'è anche quel soggetto che hanno meritatamente "trombato" alle elezioni presidenziali americane...ed è finito il telegiornale. Ma qualcuno ha letto nei giorni scorsi l'ennesima presa in giro che è stato il processo per il treno merci che dodici anni fa è deragliato alla stazione di Viareggio, incendiando il carico di combustibile e distruggendo quanto trovava nel suo tragico percorso di morte. Già, sono morte 32 persone!

All'inizio gli impegni dei vari politici del periodo furono innumerevoli: "Dovrà essere fatta giustizia, contate su di noi! Vi seguiremo con attenzione, noi del partito A non avremmo consentito queste tragedie!". Ma sapete, pare che bisognava risparmiare sul materiale che serviva per contenere il combustibile, o sui mezzi che lo trasportavano. Il conto economico deve quadrare, la sicurezza...ma cosa volete che succeda! Sono cose che si vedono solo alla televisione, nei film di catastrofi costruite negli studi cinematografici americani. Ma deve succedere qualcosa proprio dalle nostre parti, poi i nostri fornitori di...materiale vecchio e cadente sono rinomate aziende internazionali, raccomandate da importanti poltronari che parlano straniero! E adesso i grandi manager che attendevano la conferma della condanna già disposta dai precedenti organi giudicanti si sono trovati con il reato "Prescritto"! Senza dubbio questi ne comprendono il peso e si faranno seguire per superarlo, ma sapete, farlo al di là delle patrie galere è diverso.

Poi si farà un talk show sul tema, magari un film che ricorda l'evento, due commemorazioni con sfilata di dis-onorevoli incravattati per l'occasione, e poi tutti alla partita. Già, "Trentadue morti" e tutti i famigliari superstiti che saranno lì, ad aspettare il prossimo processo, a loro spese, e con la morte nel cuore. Gino Bartali, ti prego, torna giù, qui c'è tutto da rifare.

Alfonso de Nicola

Migliaia di persone a -10 gradi senza energia ed acqua potabile

Migranti nei campi in Bosnia, una catastrofe umanitaria così "lontana dai riflettori"

L'odissea dei migranti che passano dalla rotta balcanica, dalla Turchia all'inferno dell'isola di Lesbos e poi in Bosnia-Erzegovina (o in Croazia), si interrompe lì, alla frontiera, dove il miraggio dell'Europa è vicino ma più crudo che mai. Un migliaio di giovani uomini, da Siria, Iraq, Iran, Afghanistan, Pakistan, Bangladesh e dai Paesi del Maghreb e dell'Africa sub-sahariana, sono bloccati in una situazione disumana, in strada o in ripari di fortuna al gelo e senza aiuti, trattati "peggio delle bestie, al confine con l'Europa, con le temperature che toccano i 10 gradi sotto lo zero". Lo racconta da Sarajevo Daniele Bombardi, coordinatore di Caritas italiana nei Balcani. **"Una catastrofe umanitaria".** Nei giorni scorsi Caritas italiana ha lanciato l'allarme sulla "catastrofe umanitaria" in corso in quelle zone, chiedendo l'intervento dell'Unione europea e dei go-

verni. In Bosnia, secondo le stime dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni, vi sono 8.000 persone migranti, di cui 5.000 nei campi (i più vulnerabili, come famiglie e minori soli) e 3.000 in sistemazioni di fortuna. La metà sono famiglie con bambini. **Il campo di Lipa.** Nelle condizioni peggiori sono però gli uomini nei pressi di Bihac. Qui il governo sta ricostruendo il campo di Lipa, andato distrutto in un incendio, in un posto isolato, impervio e pericoloso in montagna, lontano dagli occhi delle popolazioni locali, che hanno inscenato feroci proteste contro i migranti. A Lipa l'esercito bosniaco sta allestendo tende, ma "rischiano di morire di freddo. Non c'è acqua potabile, riscaldamento, energia elettrica. Non ci sono gli standard minimi per il rispetto della dignità e dei diritti umani. E' una decisione folle che condanniamo". L'alternativa: il campo di Bira. Le

Le condizioni in cui si trovano migliaia di migranti nei campi in Bosnia, al gelo e senza acqua ed energia

Ong per protesta si rifiutano di lavorare a Lipa e chiedono a gran voce che sia trovata una alternativa: ad esempio riaprendo il campo di Bira, una ex fabbrica abbandonata alla periferia di Bihac, ad una trentina di chilometri. La Caritas sta decidendo se intervenire o meno, intanto fa arrivare a Lipa tramite la Croce rossa quello che può: cibo, acqua e legna per accendere i fuochi. La prospettiva di riaprire il campo di Bira, a 20/30 chilometri da quello di Lipa, è però fortemente contrastata dai sindaci e dai cittadini, che sono scesi in piazza. Perfino i vigili del fuoco hanno schierato i loro automezzi per impedire la riapertura. "Sarebbe la soluzione migliore per aiutare le persone almeno a passare l'inverno" - dice l'operatore Cari-



tas - ma il clima si è guastato. Oramai si è arrivati ad un muro contro muro". Senza una mediazione si rischia l'impasse. "Non sappiamo cosa accade nei boschi alla frontiera, se ci sono persone che muoiono. Ma la tragedia è dietro l'angolo". **Il paradosso.** "Il paradosso è che l'Ue e l'Oim hanno stanziato soldi per l'allestimento di campi, che probabilmente non verranno usati - afferma Bombardi -. Il governo, pur di non perdere il consenso della popolazione, sta usando la strategia di allontanare i migranti dalla loro vista e probabilmente pagherà di tasca propria". In seguito alle denunce delle organizzazioni umanitarie si è attivata un'azione di lobby tramite le ambasciate e la Chiesa locale "ma l'impressione è che il governo

non reagisca nemmeno alle pressioni dell'Ue". **The game.** Le frontiere croate e bosniache sono tristemente famose alle cronache per "the game": così è chiamato il "gioco" dei giovani migranti che tentano di passare a piedi la frontiera per entrare in Europa, nonostante i controlli sempre più serrati con droni e pattuglie di polizia. Il più delle volte vengono respinti in malo modo. "Tornano indietro dopo essere stati malmenati - racconta Bombardi - senza più soldi, documenti, telefonini. C'è molta violenza. Ma non si dà loro né la possibilità di andare avanti né una sistemazione dignitosa in un campo". **Le famiglie con bambini.** Va un po' meglio alle famiglie con bambini, accolti in strutture idonee con pasti, servizi igienici

e riscaldamento e la presenza del terzo settore. Ma anche loro, vista la quasi impossibilità di riccolamenti legali, tenteranno in primavera di passare il confine affidandosi ai trafficanti, per ricongiungersi ad amici e parenti in Austria, Germania o Italia. Tutto ciò in un contesto di pandemia da Covid-19 minimizzato dai pochi tamponi effettuati - vengono fatti solo ai sintomatici e non ai contatti stretti - e poche precauzioni, tranne le mascherine obbligatorie e il coprifuoco dalle 11 alle 5. A Capodanno, ad esempio, sono morti 8 ragazzi per avvelenamento da monossido di carbonio. Al funerale erano presenti migliaia di persone. Gli operatori umanitari cercano di utilizzare tutte le cautele ma il rischio rimane comunque alto.



Marco Colombo presidente di Andi Pavia

“Una cosa è certa: i dentisti devono ricevere al più presto la vaccinazione anti-Covid 19, insieme a tutto il personale degli studi odontoiatrici”. E’ l’appello del dottor Marco Colombo, Presidente della Sezione di Pavia dell’Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI). “Molti di noi sono amareggiati e preoccupati di fronte a un piano vaccinale che mostra dubbi e ritardi insensati riguardo alla nostra categoria – spiega il Presidente di ANDI Pavia – La nostra attività, infatti, nonostante l’altissimo livello di sicurezza raggiunto nei nostri studi grazie ad un attento e preciso utilizzo dei dispositivi a nostra disposizione, è tra quelle più a stretto contatto con i pazienti: per il bene delle nostre famiglie, dei no-

stri dipendenti e della popolazione è doveroso che riceviamo il vaccino il prima possibile”. In provincia di Pavia ANDI ha oltre 400 soci, pronti a mettersi al servizio della comunità. “Siamo anche a disposizione delle autorità competenti, con i modi e i tempi che saranno concordati, a diventare su base volontaria vaccinatori contro il Covid se ci fosse questa necessità – spiega ancora il dottor Colombo – Immunizzarsi contro il Coronavirus, infatti, è estremamente importante, direi anche un obbligo deontologico. Per questo motivo abbiamo già comunicato al Ministero della Sanità e a tutti gli organi preposti la nostra disponibilità a diventare vaccinatori, se ciò si rendesse necessario”. In questi mesi il lavoro

della più importante associazione di categoria del mondo odontoiatrico non si è mai arrestato. “Ci siamo confrontati con le istituzioni sia a livello nazionale che regionale per cercare di raggiungere una posizione adeguata nel piano dei vaccini – continua il Presidente di ANDI Pavia – Purtroppo ogni Regione si è trovata a fare i conti con numeri diversi, sia di vaccini che di professionisti da vaccinare. La Lombardia ha numeri elevati di professionisti da vaccinare nella prima tornata, ed è partita tardi: si è trovata, dunque, nell’impossibilità di una coordinazione regionale, che ha ancora di più allontanato la partenza della campagna vaccinale”. L’organizzazione di una campagna così ampia è certamente complessa. Le cose però si stanno

NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



La proposta del presidente Colombo: “Siamo anche pronti a diventare vaccinatori”

Vaccini per gli odontoiatri, l’appello di ANDI Pavia: “Necessario fare presto”

iniziando a muovere, grazie anche all’intervento dell’Ordine dei Medici di Pavia e della Commissione Albo Odontoiatri dell’Ordine stesso.

“La scorsa settimana abbiamo potuto compilare il form inviato a tutti noi, che ci ha permesso di essere inseriti in questa prima fase della

“Operazione vaccino” insieme ai dipendenti dei nostri studi – spiega ancora il dottor Colombo – Per questo vorrei ringraziare il Presidente dell’Ordine dei Medici di Pavia, dottor Claudio Lisi, per la sensibilità dimostrata nell’impegnarsi per noi liberi professionisti con la dirigenza dell’ATS locale, e anche il dottor Domenico Camassa, Presidente CAO, per il suo impegno che ha consentito di sbloccare la situazione per noi odontoiatri”. I dentisti, infatti, sono sempre stati vicini ai pazienti in ogni momento della pandemia. “E vogliamo continuare a occupare il nostro ruolo in questa emergenza – conclude il Presidente di ANDI Pavia – Ma per farlo ancora più in sicurezza dobbiamo ricevere al più presto la vaccinazione anti-Covid”.



Possono partecipare giovani con una età compresa tra i 18 e i 28 anni

Caritas diocesana: al via il nuovo Bando del Servizio Civile

Alla Caritas diocesana di Pavia sono stati messi a disposizione due posti nel l’ambito del nuovo Bando del Servizio Civile proposto ai giovani con un’età compresa tra i 18 e i 28 anni proposto annualmente del Ministero per le Politiche Giovanili e Servizio Civile che pubblica il Bando per il concorso di partecipazione. Attenzione perché la scadenza per le domande è fissata per il 15 Febbraio alle ore 14. Si tratta di una possibilità di crescita scegliendo di dedicare alcuni mesi della propria vita al volontariato e all’impegno civile. Il servizio effettivo dura un anno esatto e richiede 25 ore alla settimana. Nello specifico Caritas Diocesana propone due posti in

servizi di assistenza nell’ambito degli adulti in disagio con il progetto “It’s Time to do”, in collaborazione con la Caritas diocesana di Lodi, Crema e Vigevano nella sede del Centro Ascolto di via XX settembre 38/b (i progetti integrali sono disponibili sul sito della Caritas pavese all’indirizzo caritaspavia.it). I percorsi proposti sono altamente formativi ed è previsto per legge un rimborso mensile di 439,50 €. Per partecipare sono necessari alcuni requisiti di base: la cittadinanza italiana, oppure di uno degli altri Stati membri dell’Unione Europea, oppure di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente

te soggiornante in Italia; aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda; non aver riportato condanne penali e non avere rapporti di lavoro con l’ente che realizza il progetto. Per partecipare al bando è necessario presentare la domanda di partecipazione attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all’indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Dalla Caritas di Pavia fanno sapere di prestare attenzione alla sezione della domanda inerente alle esperienze perché verrà valutata ai fini della selezione: è quindi buona cosa indicare tutte le esperienze di volontariato che svolte dal candidato specificando per ognuna la durata dell’esperienza e l’ente presso il quale è stata svolta. Nella domanda è inoltre necessario indicare la sede operativa nella quale si vuole svolgere il servizio e il codice identificativo della sede che si trova sul sito della Caritas italiana.



100 anni !!!!

Il 22 dicembre 1920 un piccolo gruppo di persone animate dal solidarismo cattolico ispirato ai principi dell’enciclica “Rerum Novarum” – con mezzi modestissimi e con l’assunzione della responsabilità illimitata – fondarono la **Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco.**

Cento anni di storia ricca di esperienze entusiasmanti: la crescita dimensionale ed organizzativa, la crescente fiducia ed il riconoscimento sociale, la costruzione della sede, l’espansione territoriale con l’apertura di nuove filiali, l’aumento della compagine sociale, le importanti elargizioni benefiche ed oggi l’adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Tanti auguri alla Cassa ed un ringraziamento a tutti coloro, soci, dipendenti, clienti che in tutti questi anni l’hanno sostenuta ed hanno contribuito al suo successo.

Il Consiglio d’Amministrazione

CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Nativo di Pirano d'Istria è stato anche direttore dell'Associazione Commercianti dal 1972 al 1984

Il commosso addio di Pavia allo storico Almerigo Apollonio

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Un eminente personaggio che ha segnato per molti anni la storia di Pavia, ma soprattutto la cultura nazionale e la ricerca storica dell'area al confine tra l'Italia e la ex Jugoslavia tra l'epoca napoleonica e la Seconda Guerra Mondiale, se n'è andato. Almerigo Apollonio, classe 1928, nato a Pirano d'Istria (ora Slovenia), scrittore e storico, già direttore dell'Associazione Commercianti della provincia di Pavia dal 1972 al 1984, è deceduto al Policlinico San Matteo dove era stato ricoverato il 31 dicembre scorso al seguito di un riacutizzarsi di un male inguaribile che lo aveva colpito alcuni anni or sono. Apollonio risiedeva a Pavia in via San Martino. Ha cessato di vivere venerdì scorso, nella notte. Fino al giorno prima era lucido ed ha parlato con i familiari. Lascia 2 figli, Raffaele ed Eleonora, l'amata nuora Giovanna Storti ed i nipoti Enrico e Federico. Le esequie funebri sono avvenute martedì mattina alle 9:30

nella sala del commiato del cimitero Maggiore di Pavia. Dopo la cremazione le ceneri hanno raggiunto la tomba di famiglia nell'amata Pirano d'Istria, suo paese di nascita, dal quale giovanissimo dovette fuggire assieme ai familiari per le terribili persecuzioni a cui erano sottoposti gli italiani dai comunisti titini. A Pirano infatti gli Apollonio sono una famiglia storica. Il nonno Ascanio era un imprenditore noto che conduceva un cantiere navale, con il fratello. Fuggito da Pirano Almerigo Apollonio, dotato di un'ferrea volontà e un fermo carattere, si rifugiò in diverse zone d'Italia e nonostante fosse privo di mezzi riuscì a farsi una posizione. Fu a Napoli, a Roma dove si laureò in scienze politiche con una tesi sul monetarismo. Fu guida turistica, maestro elementare. A Trieste svolse alcuni lavori per l'esercito americano. Entrò alla Banca Nazionale del Lavoro come funzionario, lavorò in FinArte, una società specializzata in acquisti e vendite di opere d'arte, ma lavorò anche alla Gaggia (macchine per caffè). A Pavia fu ingaggiato nel

1972 a dirigere una grande organizzazione, l'Associazione Commercianti della provincia di Pavia, allora presieduta da Mario Bottelli. Vi lavorò con la consueta passione e competenza, tanto che raggiunse negli anni '80 l'invidiabile numero di 10mila imprese associate. Erano tempi d'oro. Era stato segnalato all'attenzione della Confindustria nazionale quale miglior direttore di Ascom italiane. Nel 1984 si dimise dall'Ascom pavese ed intraprese brevemente la libera professione aprendo uno studio di commercialista con il ragionier Galessi. Ma la sua vera passione era la storia che ha sempre coltivato nella vita per hobby, ma che negli ultimi 30 anni della sua esistenza lo ha assorbito totalmente. Anche in questo campo è riuscito a crearsi una fama nazionale ed intraprendere relazioni internazionali con studiosi e ricercatori, storici, della mitteleuropa. A questo proposito ha scritto diverse pubblicazioni, iniziando un sistematico lavoro sulla ricerca della storia della Venezia Giulia tra il XVII ed il XX secolo. Ha pubblicato saggi e

volumi, tra i quali "L'Istria Veneta dal 1797 al 1813", "Dagli Asburgo a Mussolini, Venezia Giulia 1918-1922" e "Venezia Giulia e fascismo. Una società post asburgica negli anni di consolidamento della dittatura mussoliniana", "Le bocche di Cattaro nel 1810". A Pavia lo ricorda Gian Pietro Guatelli, da 30 anni direttore generale dell'Associazione Commercianti: "Almerigo Apollonio è stato un grande Direttore della nostra Associazione. Una figura unica, un Uomo colto, di una intelligenza cristallina, un riferimento certo e per me un Maestro. Se la mia carriera è arrivata fin qui, devo dire, che molti dei meriti sono i Suoi. Mi ha trasferito tanto, forse anche un po' del Suo carattere: di certo mi ha insegnato ad affrontare le quotidiane problematiche di questo, meraviglioso, lavoro che è stato anche il Suo. Il Dr. Apollonio rimarrà sempre nella memoria di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Ai familiari le condoglianze del Presidente Poli e dell'intera Associazione Commercianti". Anche Piero Mariani, per oltre 50 anni dipendente



Almerigo Apollonio con il figlio Raffaele. A 92 anni camminava senza bastone e non voleva farsi aiutare

e poi consulente Ascom, ora presidente dell'organizzazione 50&Più (8000 associati), ricorda Apollonio: "sono particolarmente colpito da questa scomparsa, era un grande direttore che raggiunse invidiabili traguardi e propose grandi iniziative in seno alle categorie dell'Associazione Commercianti della provincia di Pavia. Era incredibilmente documentato, non solo su tutti gli aspetti del commercio, ma sulla cronaca dell'economia e della politica". Mi ha onorato della sua considerazione collaborando con il settimanale

"Il Ticino" e scrivendo sempre lucidissimi e documentatissimi articoli. Nonostante sia stato perseguitato e sia dovuto fuggire dal suo paese natale, ha recentemente dato testimonianza della sua mancanza d'odio nei confronti di chi lo perseguitò. Si era sforzato di dimenticare, forse aveva perdonato. **Di lui riportiamo, a questo proposito, il suo esemplare articolo chiestogli in occasione delle giornate del Ricordo e sulle drammatiche vicende che lui stesso visse.**

Un illuminato articolo di Almerigo Apollonio "A 70 anni di distanza è pericoloso insistere su certi temi"

Foibe: settant'anni dopo è ora di perdonare, anzi di dimenticare

DI ALMERIGO APOLLONIO

Non ritengo che l'esodo dei 300mila italiani dall'Istria e dalla Dalmazia, negli anni dal 1944 al 1954, debba essere oggi commemorato ricordando lutti, persecuzioni ed orrori. A 70 anni di distanza è pericoloso insistere su certi temi: chi è cattolico deve aver perdonato. Anzi come consigliava recentemente il Cardinale Ravasi, oltre che perdonare è forse meglio dimenticare chi ci ha offeso. E poi, nel nostro caso, i responsabili dell'epoca sono tutti morti e noi, gli offesi, siamo in via di estinzione.

Penso tuttavia ci sia un modo di tornare su quei lontani eventi: parlare, da esule italiano, dei propri incontri con alcune persone che – di nazionalità slava – hanno sofferto come noi e più di noi, le conseguenze del regime nazionalista jugoslavo di impronta titoista, ormai estinto da 25 anni. Vi parlerò anzitutto del mio primo incontro con la "Chiesa del silenzio" a Pola. Entrammo una domenica del 1962, mia moglie ed io, quali giovani turisti, nella trecentesca Chiesa di San Francesco, edificio insignito della città istriana. Non era certo nel nostro pensiero di assistere alla S.

Messa, da svagati agnostici quali eravamo, lontani dai vecchi riti. Ma le cose andarono diversamente: ci trovammo infatti coinvolti in una autentica comunità cristiana, entro una riunione di fratelli e sorelle, immersi in un'aura catacombale. Molte erano le persone in età avanzata, parecchie le giovani donne, anziano il prete officiante, purissimi i canti sommessi che si alzavano tra le navate, ora in croato, ora in italiano, alternativamente. Mai avremmo potuto trovare, in altre chiese d'Europa, traccia più vera dell'attesa cristiana del Regno...Nel 1989 iniziai a frequentare l'archivio del mio comune d'origine, Pirano, attualmente in Slovenia, all'epoca inserita nella Jugoslavia. Il giorno dei morti mi recai ovviamente al Cimitero sulla collina, oltre le vecchie mura, dove riposano i miei "vecchi". Dall'esterno della Cappella centrale sentivo il parroco, don Vinko, recitare con le fedeli slovene le preghiere di rito, nel loro idioma dolcissimo. Stavo tra l'amareggiato e il pensieroso, e con un sorriso rievocavo i tempi della nonna e delle sue recite dei salmi penitenziali in un latino del tutto immaginario. Sul finire sento don Vinko annunciare in italiano e in sloveno: "Ed ora preghiamo per tutti i defunti piranesi di un tempo passato, che hanno i loro cari tanto lontani e non possono venir qui ad

onorarli". E le fedeli pronte a recitare il De Profundis in un italiano magari approssimativo. Caduto il regime titoista ebbi occasione di parlare con don Vinko, nel 1991: sapevo che era stato tra i seminaristi di Gorizia accusati di antifascismo negli anni Trenta, per il suo fermo nazionalismo sloveno; gli chiesi come aveva fatto a sopportare quei 40 anni di regime titoista: mi rispose che era stato "un Calvario", né aggiunse altro. Seppi da persone già addette al servizio fiscale che il Sacerdote doveva annualmente versare le imposte sugli introiti delle elemosine...Don Vinko sbarcava il lunario grazie ai fedeli cattolici croati della Erzegovina, abili artigiani trapiantati da noi nel dopoguerra, che si potevano considerare benestanti grazie al mercato dei loro souvenir in filigrana, nella vicina località turistica di Portorose. Il terzo incontro riguarda un croato, figlio della buona borghesia liberale di Zagabria. Negli anni 1949/54, quando nella cosiddetta zona B del cosiddetto Territorio libero di Trieste l'amministrazione jugoslava era obbligata a tollerare ancora la presenza di scuole italiane alcune mie amiche d'infanzia di Pirano, maestre nel contado croato, lo avevano avuto quale collega delle parallele classi slave; me lo descrivevano spaurito e perseguitato politicamente non meno degli insegnanti ita-



Una bella immagine di Almerigo Apollonio davanti al mare

liani: suo padre era stato fucilato, i suoi beni erano stati confiscati e si sospettava volesse fuggire all'estero. Dopo il '54, esodati gli ultimi amici da Pirano, non se n'era saputo più nulla. Un mezzogiorno primaverile dei primi anni '90, recatomi nella mia solita trattoria dopo le ore intense trascorse nell'archivio di Pirano, ormai divenuta parte della libera Slovenia, assisto ad una strana scena: due giovani italiane dall'inconfondibile accento emiliano, in gita fuori stagione "all'estero" stavano commentando tra loro la delusione provata a Pirano, nel trovarsi in una cittadina che pareva tanto simile ad una qualsiasi località veneziana...Che Jugoslavia, che Slovenia era quella? Ed ecco un signore oltre la sessantina, che sedeva ad un tavolo vicino, interloquire, in corretto italiano: Care signore diceva ho conosciuto Pirano nel 1950, era una cittadina veneta autentica; conosco

l'Italia e posso dirvi che non esiste nel vostro bel paese città più italiana della Pirano, quale era ai tempi in cui ero giovane anch'io e venivo a trovare gli amici. Intervenni, chiesi il nome di quei suoi vecchi conoscenti: mi fece i nomi delle maestre mie concittadine...Era lui, il croato scomparso: era riuscito a passare avventurosamente il confine, si era rifugiato in Germania, era diventato medico e finito il regime titoista aveva voluto tornare in patria, rivedere Zagabria ma anche Pirano dove aveva trovato i primi amici della sua travagliata prima giovinezza. Non dimentichiamo quindi i nostri antichi malanni ma, ricordando il dolore universale che ci travolse tutti, sulla metà del secolo scorso e che travolge altri popoli nel tempo presente, ripetiamoci con il personaggio Ezechiele della "Conversazione in Sicilia" di Elio Vittorini: "Soffri per il dolore del mondo offeso".



Almerigo Apollonio davanti alla sua casa natale a Pirano d'Istria

20-08-1928
16-01-2021

E' mancato

ALMERIGO
APOLLONIO

di anni 92



Ne danno il triste annuncio i figli Raffaele ed Eleonora, la nuora Giovanna, i nipoti Enrico e Federico.

L'Associazione Commercianti della Provincia di Pavia si unisce al cordoglio della Famiglia per la scomparsa del mai dimenticato Direttore

Dr.
Almerigo Apollonio

L'associazione 50&Più della provincia di Pavia partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

ALMERIGO APOLLONIO

uomo di cultura, per anni guida del commercio pavese e autorevole sostegno alle categorie mercantili ed a molte aziende. Il presidente, il consiglio direttivo di 50&Più partecipano al dolore dei figli Eleonora e Raffaele e dei nipoti

Intervento del responsabile di Pavia Città Viva, Marco Anselmetti, sui motivi che hanno aperto la crisi di governo

Recovery Found, Piano Colao, lotta alla pandemia: perché per Italia Viva bisogna cambiare passo

“Spiegai che le nostre dimissioni avevano risposto al dovere di non rinunciare al compito della politica, che è quello di imporre delle regole agli interessi. E aggiunti che come democratici cristiani dovevamo porci il problema di cambiare.” Le parole di Mino Martinazzoli nel ricordare la crisi del luglio 1990, richiamata da Matteo Renzi nell'intervento in Senato, permettono forse di meglio comprendere ciò che sta avvenendo oggi, i rischi che stiamo correndo. Il progetto italiano di “Recovery Found”, nonostante le modifiche apportate in fretta a un testo presentato all'ultimo momento, di notte, agli stessi membri di governo, tenuti prima all'oscuro, ha ricevuto in questi giorni un primo giudizio dalla UE, che ha richiesto che sia “discusso e rafforzato”. Nel linguaggio diplomatico, una bocciatura. Del resto, il documento presentato riprende ben poco, quanto a chiarezza, contenuti e metodo di gestione, del “piano Colao”, sul quale un nutrito gruppo di esperti ha lavorato per settimane. Un piano, quello Colao, mai dibattuto pubblicamente, fagocitato dagli “Stati generali” presieduti da Conte, due settimane a villa Pamphilj a

Roma dall'esito ancora una volta non risolutivo. Chi avesse la pazienza di comparare il progetto italiano di Recovery Found con quanto presentato da altri stati europei si accorge subito delle differenze: manca una chiara visione d'investimenti strategici sostenuta da numeri coerenti che ne evidenzino i benefici attesi, manca un modello di gestione che assicuri circa i tempi, sono carenti i passi necessari a controllare che le risorse assegnateci tra contrasti siano impiegate con efficacia sui settori di destinazione. Non è un rilievo marginale, perché i paesi europei sono preoccupati della nostra capacità d'investire piuttosto che di spendere, la storia finora dà loro ragione. Né possiamo liquidare come pregiudizi i timori che questa gigantesca massa di denaro faccia gola alle mafie. Dal Recovery Found l'Italia dovrebbe ricevere 173 miliardi, 82 a fondo perduto, la quota più importante dell'intero ammontare delle risorse europee stanziare per il rilancio economico; al paragone, i 14 miliardi di manovra dell'anno scorso appaiono ben poca cosa. La necessità di procedure di massima trasparenza appare dunque più

che fondata, ed è singolare che finora, nonostante gli inviti dalla massime cariche istituzionali, sia stata evitata la partecipazione delle opposizioni ai lavori: come è possibile escludere da un progetto che deve rilanciare l'Italia e che avrà effetti pluriennali chi potrebbe essere incaricato di governare in futuro? Davvero tutto ciò è avvenuto per evitare “assalti alla diligenza”? Per quanto credibile questo rischio, non diviene maggiore se si opera solo con un ridottissimo numero di persone, quasi in segreto, come purtroppo è avvenuto? Se questo è il contesto, dobbiamo chiederci quale sia il senso di questa crisi, se sia davvero generata da un partito “irresponsabile”, o al contrario che meglio di altri comprende i rischi esistenti. Finora le obiezioni alla posizione di Italia Viva non sono state sul merito, ma sul momento in cui le dimissioni sono avvenute. Eppure è proprio perché il contesto è grave che occorre cambiare, ora, radicalmente il passo: i decessi giornalieri equivalgono agli abitanti di uno, due piccoli comuni di qualche valle alpina, che ogni giorno, per settimane, vengono cancellati. Si deve governare ciò? Si devono af-



frontare le chiusure di fabbriche, negozi, attività economiche che finora hanno dato sostegno a molti di noi, superando la logica, questa sì esposta ad operazioni di consenso elettorale, degli investimenti a pioggia? L'occasione è unica per l'Italia di uscire da una difficilissima crisi che non è l'attuale, pandemica, ma la sovrapposizione di tante crisi che negli anni scorsi, singolarmente, hanno presentato un conto salato alla nostra società. Ma se possibile, ciò che è in gioco è ancor più grave: il rischio è di perdere la speranza. Non possiamo permetterlo, nella politica e ancor più se ci professiamo cristiani, qualunque sia il partito che attrae il nostro consenso. Benedetta la crisi, se squarerà il velo e aprirà i nostri occhi. **Marco Anselmetti**
Pavia Città Viva
Italia Viva

Addio ad Alberto Canestrari, fu il fondatore del Gruppo Scout Pavia 4

Fortemente impegnato nel sociale è stato praticamente un secondo padre per tanti giovani

Sono stati celebrati nella mattinata di mercoledì 20 gennaio nella chiesa di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino i funerali di Alberto Canestrari, persona particolarmente conosciuta in diversi ambiti della città ed in particolare nel mondo dello scoutismo, in cui aveva fondato, a metà degli anni settanta, il Gruppo Pavia 4. Canestrari, che aveva da poco compiuto 80 anni ed è mancato improvvisamente lunedì mattina, lascia la cara moglie Donata e i quattro figli Fabio, Marco, Daniela e Barbara: sempre con la moglie accanto, era stato anche presidente della Canottieri Ticino ed entrambi erano particolarmente attivi come volontari del gruppo Emmaus, di cui è oggi presidente Corrado Ma-

gnanelli, che lo ricorda con grande affetto: “Ero capo scout dei suoi figli nel gruppo Pavia 1 e chiesi ad Alberto e Donata di darmi una mano. Capirono subito il vero spirito di positività del mondo scout nonostante vi fossero entrati da adulti e si inserirono in brevissimo tempo. Alberto era abituato a non mettersi mai in primo piano: era per tutti noi un perno, una vera sicurezza, perché aveva la capacità di dire sempre la parola giusta pur non essendo un trasciatore. Era una figura emblematica e di guida all'interno di tutto il movimento scout. Quando marito e moglie hanno deciso di terminare la loro avventura nel gruppo, sono tornato a coinvolgerli nel gruppo Emmaus: nel 2000 ci è stata affidata la Casci-

na Leona e li ho visti profondamente impegnati nell'aiuto e nella gestione di accoglienza e solidarietà. Lo ricordo anche come socio da sempre della Canottieri e poi valente presidente”. “Alberto era una persona straordinaria - ricorda con commozione Silvia Bonera, che lo ha conosciuto da ragazzina -. Per noi era un maestro di vita, ci voleva bene in modo sincero ed in un momento non semplice della vita ci ha donato tempo ed energie e ha investito nell'educazione!” Canestrari, geometra classe 1940, aveva lavorato come responsabile della manutenzione allo stabilimento Kodak di Milano; il suo modo di essere però si esprimeva al massimo nella vicinanza agli altri e nel

supporto ai giovani: “Era il mio caporeparto scout - ricorda Laura Bettini, oggi voce nota di Radio24 -. Io arrivavo da Savona, mia città natale: ero giunta a Pavia a 12 anni sentendomi praticamente persa, senza amici, senza punti di riferimento. Per me Alberto diventa in breve tempo un secondo padre: il mio l'ho perso proprio durante l'esperienza scout e Alberto e Donata sono diventati ben presto la mia famiglia allargata insieme ai loro quattro figli. Io ero figlia unica, quindi stare con loro mi faceva sentire al sicuro dandomi quell'aspetto di solidità che in quel periodo mi mancava completamente. Inoltre Alberto mi dava fiducia e sicurezza: era, infatti, in grado di farti capire che ogni idea che ti veni-



Alberto Canestrari seduto al centro accanto alla moglie Donata

va in mente si poteva fare con organizzazione e pianificazione. Non mi sono mai sentita dire di no su proposte o idee, sulle quali era sempre possibile ragionare insieme. Quando ho capito che stavo bene con loro mi

sono sentita finalmente libera e contemporaneamente a casa: in loro avevo trovato un porto sicuro anche lontano dal mare della mia città”.

Si.Ra.



Il neo presidente degli Stati Uniti ha ringraziato tramite mail Saverio Commodaro

“L'Arte per la Pace” si congratula con Joe Biden

L'associazione pavese “L'Arte per la Pace” si è congratulata con il Presidente eletto degli Stati Uniti d'America Joe Biden. Il presidente dell'Associazione, Saverio Commodaro (nella foto a sinistra), ha ricevuto i ringraziamenti da Biden tramite una mail: il nuovo capo della Casa Bianca l'ha invitato a seguirlo durante il periodo della sua cari-

ca. Come è noto, Commodaro ha seguito vari Presidenti degli Usa inviando ad alcuni il loro ritratto come “Messaggio di Pace”: a Johnson per la pace in Vietnam; a Nixon; a Reagan; a Clinton, ritratto insieme ad Arafat e Rabin; a Bush junior come segno di solidarietà subito dopo l'attentato alle due torri gemelle; al candidato alla Presidenza de-

gli Usa Robert Kennedy, che venne assassinato mentre da Pavia era partito il suo ritratto. Il Presidente americano più seguito da Commodaro è stato Barack Obama, che aveva anche invitato gli esponenti dell' “Arte per la Pace” Saverio Commodaro e Paola Passadori all'inaugurazione del suo secondo mandato, ma i due non poterono

essere presenti per questioni personali. “Comunque sono lo stesso soddisfatto - sottolinea Commodaro - in quanto ho potuto vedere personalmente Obama all'Expo di Milano durante una conferenza sul food. Spero tanto che il nuovo Presidente Joe Biden segua le orme di Barack Obama come Obama ha seguito quelle di John Kennedy”.

La Uil Fpl segnala la carenza di personale nella struttura di via Vivaia; dalla residenza sanitaria rispondono che non c'è emergenza

Gerolamo Emiliani: due operatori sanitari in meno. “Ma da noi è tutto sotto controllo”



Il Gerolamo Emiliani di Pavia

Il Gruppo San Donato dona 3500 dosi di vaccino antinfluenzale ad Avis Regionale

3500 dosi di vaccino antinfluenzale sono state donate dal Gruppo San Donato ad Avis Regionale Lombardia, perché in questo scenario pandemico, non si può dimenticare il ruolo fondamentale dei donatori di sangue.

La donazione ha come scopo quello di agevolare la protezione dei donatori e, contemporaneamente, consentire all'attività di donazione del sangue, servizio fondamentale per il sistema sanitario, di proseguire in totale sicurezza.

“Il vaccino antinfluenzale rimane ad oggi l'unico mezzo disponibile ed efficace per contenere il virus influenzale e limitare di conseguenza l'accesso in ospedale soprattutto dei soggetti maggiormente a rischio”, ha affermato Valerio Fabio Alberti, sovrintendente sanitario del Gruppo San Donato. Presenti alla consegna Gabriele Pagliarini, presidente di Avis Provinciale Brescia, Silvia Ghilardi, consigliere Avis Provinciale Bergamo e il presidente di Avis Regionale Lombardia Oscar Bianchi.



La donazione dei vaccini ad Avis Regionale

Due OSS in meno nell'organico della Gerolamo Emiliani, la residenza sanitaria per disabili in capo all'Asp, l'Azienda Servizi alla Persona di Pavia. La Uil Fpl di Pavia ha segnalato la carenza di organico venuta a crearsi di recente tramite una nota (firmata da Maurizio Poggi inviata ai vertici dell'Asp) nella quale si richiede un intervento per affrontare la questione: “Ci sono due persone in meno, due operatori socio sanitari che lasciano la struttura, uno per un'aspettativa non retribuita e l'altro operatore per dimissioni – precisa Donato Albano, coordinatore della Rsu –. Così si rischia la mancata applicazione del turnover. Detto in un modo efficace e sintetico siamo preoccupati: siamo, infatti, dell'opinione che il servizio vada sempre garantito, soprattutto in una struttura come quella dell'Emiliani, delicata e che deve sempre far sì che il clima sia il più disteso possibile, sia per i pazienti che per il personale che vi lavora. Così non va: non dimentichiamo che l'Asp contava su 500 dipendenti fino a 5 anni fa, scesi a 340. Sappiamo che si punta sempre di più all'esternalizzazione di numerosi servizi ma questa decisione non può ricadere sui pazienti. Il personale del Gerolamo Emiliani dovrebbe essere di 24 unità per garantire un minimo di equilibrio tra lavoro e turnazione a ore, con le due ultime defezioni, scendiamo a 16-17 persone. È un numero troppo basso e temiamo che ci sia la volontà di stancare il personale. È solo un sospetto, certo, ma ci spaventa. Non

dimentichiamo che garantire le ferie al personale significa permettere loro di effettuare un recupero psico-fisico ancor più necessario in un periodo come quello che stiamo affrontando ormai da quasi un anno. Il rischio è quello del burnout”. Di tutt'altro parere il dottor Marco Rollone, direttore di Presidio dell'Asp di Pavia: “Non ravvedo la carenza di personale di cui si parla al Gerolamo Emiliani, struttura nella quale attualmente risiedono 24 pazienti, numero al di sotto dei 30 posti letto di cui disponiamo normalmente. Un paziente, il venticinquesimo, è ricoverato per alcuni accertamenti non Covid al San Matteo, stiamo aspettando il suo rientro. Sono stato al Gerolamo Emiliani qualche giorno fa e sono stato accolto dai pazienti in un clima di completa serenità, li ho incontrati nella sala ricreazione tra sorrisi e atmosfera del tutto tranquilla. Rispettiamo senza problemi tutti gli standard e nel personale, dal quale non ho raccolto in questi ultimi periodi lamenti o segnalazioni di problemi particolari, non ravvedo rischi di burnout. È un periodo tranquillo.



Donato Albano

Infine, l'optimum per quanto riguarda il numero di operatori presenti nella struttura è di 21, se non ricordo male, e non di 24: facciamo il possibile per garantire

riposi regolari e turnazioni giornaliere corrette. Va considerato anche il fatto che presso l'Emiliani non c'è il turno di notte”. (Si.Ra)

Secondo incontro del Vescovo Corrado con le famiglie

Appuntamento via Zoom per confrontarsi insieme e ritrovare il senso di comunità

Domenica prossima, 24 gennaio, alle ore 18 si terrà il secondo incontro del Vescovo Corrado con le famiglie, organizzato dalla pastorale Familiare diocesana coordinata da don Paolo Pelosi, nell'ambito della tematica principale “la Famiglia: comunità che educa alla vita e alla fede”. In particolare, verrà approfondito il tema: “Educazione affettiva e sessuale in famiglia” (dall’“Amoris Laetitia”, 280-286). L'incontro sarà in remoto, su piattaforma ZOOM, nel rispetto della normativa anti-contagio. Per ricevere le coordinate e connettersi è sufficiente inviare una email all'indirizzo pastoralefamiglia@diocesi.pavia.it. Il primo incontro si era svolto nel mese di novembre ed era stato dedicato al tema della vita familiare come contesto educativo; il terzo ed ultimo incontro è fissato per domenica 21 marzo e verterà sulla riflessione “Trasmettere la fede in famiglia”.



L'evento per la presentazione del volume si svolgerà venerdì 22 gennaio alle 17 sulla pagina facebook della Biblioteca Universitaria di Pavia

L'artista Iucu presenta il suo libro dedicato al Ponte Coperto



Andrea Iucu

Venerdì 22 gennaio 2021 alle ore 17 per la rubrica “Il libro della settimana” in diretta sulla pagina facebook della Biblioteca https://www.facebook.com/bibliotecauniversitaria-pavia la Biblioteca Universitaria di Pavia, l'Archivio storico IUCU e la casa editrice Univers presentano il libro “Ponte Coperto 70”: con l'autore Andrea Iucu ne parlano Pier Vittorio Chierico, Roberto Ballabene e Antonella Campagna. “Ponte Coperto 70” è un

album di memorie: cartoline, pubblicità, biglietti, libri, medaglie, manifesti, riviste, frasi, poesie raccolte e contestualizzate nel volume, che diventa collettore di immagini che rivelano, attraverso le varie interpretazioni grafico-letterarie di oltre un secolo, quanto sia presente il Ponte Coperto nella memoria collettiva e nel tessuto commerciale e sociale di Pavia. “È un libro che parla della città, fatto per la città, pensato per chi la abita -

commenta Andrea Iucu -. È da considerarsi un libro di storia ma soprattutto un album di ricordi «recenti»; memorabilia soprattutto del XX secolo. Sì, perché la memoria storica di Pavia è purtroppo troppo in «bianco e nero», persino i testi sono in «bianco e nero». Questo mio libro è invece un'esplosione di colore, sotto ogni punto di vista, è un libro che si legge sfogliandolo, come si fa scorrendo un contemporaneo social network. E' un libro per

tutti e per tutte le generazioni, perché parla di quotidianità e di storia 'recente', perché è l'anello mancante tra un passato glorioso ed epico ed un oggi apatico e pieno di incertezze. Può infine un libro, come fosse un lubrifican-

te, smuovere gli ingranaggi di una città un po' arrugginita? Sì, può, come una carezza può generare un sorriso: una città è fatta di persone ma sono i gesti a fare la città non la quantità degli individui che la abitano”.



La testata de Il Ticino rivisitata dall'artista



Consultorio Familiare



vita

Percorso nascita: (Accompagnamento alla gravidanza)
ginecologo + ostetrica + psicologa + infermiera + trainer psico-fisico
= mamma + papà + bambino

Servizi sanitari: Ecografie. Visite ginecologiche e senologiche. Corso pre-parto e training psico-fisico.

Percorso post nascita: Visite di controllo (mamma + bambino), allattamento al seno, massaggio neonatale, spazio pesata, spazio mamma-bambino, spazio puericultura.

Sostegno post-aborto: Terapia di recupero.



famiglia

Sostegno familiare - mediazione familiare

Sostegno legale

Itinerari educativi per genitori

Sostegno a famiglie con portatori di handicap

Consulenze pedagogiche e psicosociali

Gruppi di mutuo aiuto



coppia

Terapia di coppia - Sostegno psicologico

Assistenza sessuologica

Metodi naturali - Scuola di fecondità



formazione

Corsi e incontri

Famiglia e vita; disabilità; demografia; bioetica; amore e sessualità.

Formazione dei formatori



accoglienza

Assistenza sociale

Coordinata con Caritas, Casa del Giovane, CAV, Movimento per la vita e altre realtà di volontariato del territorio, oltre che con i Servizi Sociali.



spazio giovani

Corsi e percorsi di formazione

Supporto a studenti medi e universitari

Équipe per educazione all'amore e alla sessualità

Motivazione scolastica

Prevenzione dipendenze

Gli ambulatori ostetrico-ginecologici si occupano della presa in carico delle donne in gravidanza e delle situazioni che non possono essere differite.

Le prestazioni sociali e psicologiche possono essere effettuate dai nostri professionisti da remoto (videochiamate o al telefono).

Tutte le prenotazioni devono essere effettuate solamente al telefono contattando:

0382/304178 – 0382/309742

Dal Lunedì al Venerdì: 9.30-19.30

Sabato: 9.00-13.00

Oppure inviando una e/mail:

accoglienza@consultoriopavia.com



CONSULTORIO FAMILIARE

Viale Libertà 8 - 27100 PAVIA

(ingresso anche da Via Bernardino da Feltre 13/A)

Tel. 0382.309742/0382.304178

Fax 0382.32260

P.IVA 02116580180

Autorizzazione al funzionamento ASL:

Decreto n. 28/5.0 del 22.01.2007

I codici, per la maggior parte riccamente miniati, sono ora completamente consultabili e sfogliabili on line

Biblioteca Universitaria di Pavia: digitalizzati 49 preziosi manoscritti del fondo Aldini

Dallo scorso mese di dicembre è possibile consultare via web, tramite il sito www.internetculturale.it, 49 preziosi manoscritti medievali appartenenti al Fondo Aldini. I volumi trovano casa presso la Biblioteca Universitaria di Pavia, tempio di pagine rare (spesso uniche) e sede del suggestivo Salone Teresiano, gioiello che prende oggi il nome da colei che avviò la riforma del sistema d'istruzione pubblica e universitaria nella seconda metà del XVIII secolo, Maria Teresa d'Austria. "L'iniziativa è partita dal Mibact, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo di cui facciamo parte che ha messo a disposizione di tutte le biblioteche italiane i fondi per attuare la digitalizzazione – ha chiarito Antonella Campagna, Responsabile attività culturali e didattiche

della Biblioteca Universitaria – e noi abbiamo subito raccolto la 'sfida', giunta proprio nell'anno del Covid. Anzi, pensiamo che il Mibact, così facendo, abbia reso un grande servizio proprio in questa epoca di divieti e di impossibilità di dare sfogo al bisogno di cultura di tutti: con il materiale, infatti, è possibile realizzare mostre virtuali. La nostra scelta è caduta su manoscritti miniati religiosi, musicali, monografie di città italiane e meravigliosi erbari dipinti che fanno parte di progetti di studio storico-artistici e paleografici portati avanti da diversi docenti dell'Università di Pavia: in particolare ci siamo riferiti a 'Per un catalogo dei codici miniati della Biblioteca Universitaria di Pavia', progetto in progress curato da Pier Luigi Mulas, a 'La scrittura dipinta. I corali di

san Michele Maggiore e la miniatura tra sacro e profano nei manoscritti della Biblioteca universitaria di Pavia', mostra curata da Maria Grazia Albertini Ottolenghi e allestita in biblioteca nel 2017 e al prestigioso volume 'I Manoscritti datati della Provincia di Pavia', appartenente alla collana 'Manoscritti datati d'Italia', curato da Marco D'Agostino e Martina Pantarotto e pubblicato nel 2020 da SISMEL".

Il fondo Aldini e i manoscritti rarissimi

I manoscritti rientrano nel Fondo Aldini (acquistato nel 1840 grazie alla concessione di un contributo straordinario) che apparteneva a Pier Vittorio Aldini, professore di archeologia e numismatica presso l'Università di Pavia; il Fondo raccoglie il patrimonio manoscritto

più prezioso della Biblioteca Universitaria di Pavia grazie a 582 opere. E' inoltre estremamente vario e vi si trovano libri con tematiche e datazioni molto differenti: "La datazione è qualcosa di non facile per numerosissimi volumi manoscritti, così come è difficile conoscere il nome di chi li ha scritti – chiarisce sempre Campagna –. Per i manoscritti più antichi si deve risalire fino al secolo XI, quindi all'anno Mille per intenderci, periodo cui appartengono due volumi miscellanei contenenti scritti scelti di padri della Chiesa. Per quelli più recenti si giunge alla seconda metà del XIX secolo. Tra gli argomenti prevalgono senza dubbio gli scritti di carattere religioso: dai brani della Bibbia ai messali, ai breviari, ai libri di preghiera, alle opere di carattere ascetico e agiografico. Da segnalare anche i manoscritti musicali, gli scritti di diritto e quelli di filosofia, numerosi inoltre i manoscritti di carattere storico, monografie relative alle singole città italiane, scritti di storia ecclesiastica, erbari. Ai manoscritti scelti ne abbiamo aggiunti tre che ci sono stati richiesti da uno studioso canadese che ci ha indicato la loro rarità: un volume è una delle due copie dell'opera presenti al mondo (ogni manoscritto è diverso da un altro, ovviamente), l'altro è esemplare unico". I 49 manoscritti pubblicati integralmente (compre-

si coperte, dorsi, frontespizio e pagine bianche) contano complessivamente 17.567 carte scansionate e sono stati digitalizzati in Biblioteca Universitaria grazie all'operato di Alessandro Amodio: "Ha portato la strumentazione necessaria per poter passare in digitale volumi che hanno misure completamente diverse l'uno dall'altro – precisa ancora Antonella Campagna –. Ci sono libri piccoli e grandi, alcuni contengono tavole e altri pagine molto contenute. E' un lavoro non da poco".

Volumi digitali: presenti anche libri a stampa e locandine teatrali pavesi

E non è tutto, perché Internet Culturale comprende anche, dallo scorso mese di settembre, 213 volumi a stampa conservati in Salone Teresiano, disponibili per la consultazione a titolo gratuito. Si tratta di edizioni antiche di scienze naturali, geografia e viaggi e opere di interesse iberistico, per un ammontare complessivo di 82.000 pagine. Un vero e proprio lavoro in progress che ha preso le mosse dal progetto di rifunzionalizzazione e fruizione del Salone Teresiano e del suo patrimonio bibliografico che prevede la catalogazione di tutto il materiale conservato, la digitalizzazione di più di 2000 edizioni selezionate tra le dieci clas-



Nella foto sopra pagina da un codice del 1400 circa. Nelle foto sotto a sinistra pagina di epoca medievale, probabile datazione tra il 1201 e il 1250 . A destra altra preziosa miniatura, l'autore è Antonio da Budrio

si in cui è distribuito il fondo costitutivo della Biblioteca. Presenti online anche numerose locandine d'epoca di teatri pavesi, dai più noti (Fraschini e Guidi) ai meno famosi ma simbolo di un "tempo che fu" emozionante: la raccolta è di Agostino Morani (donata dal figlio e noto poeta dialettale pavese Dario nel 1978) ed è costituita da 1045 documenti relativi ai teatri e alle sale cinematografiche pavesi nel periodo tra il 1880 e il 1925 in cui è possibile trovare "perle" di storia cittadina come il Teatro Victor Hugo (o Teatro Sociale di via Severino Capsoni), il teatro dei Filodrammatici di Corso Cavour, il Teatro delle marionette di via Cardano (Teatro Pasquale Massacra poi teatro della Varietà) o il Salone Teatro Arte e Diletto.

Simona Rapparelli



I doni alla Pediatria del San Matteo grazie al Cral

Grazie all'interessamento dell' infaticabile Pietro Castellese, responsabile del Cral del Policlinico San Matteo di Pavia, sono arrivate nuove donazioni per la Pediatria dell'ospedale pavese. In particolare una famiglia di Cilavegna ha donato dei saturimetri, da una signora di Bari sono arrivate numerose mascherine e tante caramelle, un'altra signora ha regalato guanti in lana per i bambini e un'azienda pavese che si occupa di prodotti sanitari ha fatto omaggio di diversi fonendoscopi per medici e infermieri.



L'annuncio del presidente Carlo Bottarelli. "In questi mesi non sono arrivati aiuti dallo Stato"

La crisi continua a colpire: chiude il consorzio "Pavia Export"

DI ALESSANDRO REPOSSI

Arriva un altro duro colpo per l'economia provinciale, già pesantemente provata dalla crisi provocata dalla pandemia. Nei giorni scorsi il presidente Carlo Bottarelli (nella foto, ndr) ha infatti annunciato la chiusura, tramite avvio della procedura di messa in liquidazione, del consorzio "Pavia Export", l'ente che da quasi 47 anni assiste numerose imprese del territorio nei loro rapporti con l'estero e anche nella partecipazione a fiere internazionali. "La soppressione di tutti gli eventi in programma nel 2020 a partire dalle fine di febbraio, e il rinvio in autunno di quelli previsti nei primi mesi del 2021, ci hanno messo nella condizione di non poter più andare avanti – ha sottolineato Bottarelli –. Di fronte alle nostre difficoltà, come a quelle di altri consorzi, non sono arrivati aiuti concreti

dallo Stato: siamo stati tagliati fuori dai ristori e anche dai contributi erogati dal decreto 'Salva Italia'. Sono venute meno anche le risorse previste inizialmente dal 'Milleproroghe'. Infine anche Regione Lombardia non ci ha sostenuto, preferendo destinare i pochi soldi a disposizione a Unioncamere lombarda". Bottarelli ha manifestato tutta la sua amarezza per la mancanza di risposte concrete dalle istituzioni: "Un silenzio che ha evidenziato un sostanziale disinteresse per il ruolo che svolgiamo da anni a sostegno delle aziende. Eppure il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte sottolineato l'importanza dei 'corpi intermedi' nella nostra società: ma le sue parole evidentemente, al di là di un plauso di maniera, non vengono ascoltate e messe in pratica dalla politica". La pandemia di Covid-19 ha accentuato la tendenza a fare acquisti on-



line: "Il 90 per cento delle persone che scelgono questa via lo fanno per ragioni economiche, optando per le offerte più convenienti. Ma così si penalizzano i prodotti italiani, che in genere sono di qualità più elevata e, di conseguenza, costano di più. Noi comunque avevamo anche pensato di trovare un'alternativa alle fiere, cercando spazio su social o piattaforme per presentare i nostri prodotti e svolgere

azioni promozionali sui mercati internazionali: ma anche per questa nostra iniziativa non abbiamo avuto risposte". Sono 25 le aziende attualmente associate a "Pavia Export", alle quali se ne aggiungono un'altra 20ina che aderiscono al consorzio "Tuttaitaliafood" dedicato al settore eno-gastronomico. Il personale di "Pavia Export" verrà riassunto, alla chiusura definitiva del consorzio, in aziende locali.

Da due mesi aperta la sede in viale Libertà. Qualità e professionalità a sostegno delle famiglie

Badanti e servizi infermieristici, Equimondo “sbarca” a Pavia

DI MATTEO RANZINI

Fiducia. Un termine prezioso che indica l'affidabilità riconosciuta a una persona. E' la parola chiave nell'attività recentemente inaugurata da Jessica Protti e Tiziano Procida a Pavia. In viale della Libertà 10/b i due “pavesi di origine” e “milanesi” professionalmente parlando hanno infatti aperto, lo scorso 29 ottobre, una sede di Equimondo, cooperativa sociale di tipo A operante nel settore dell'assistenza rivolta ad anziani e disabili con sede legale a Padova e ramificazioni di uffici nel nord Italia (Venezia, Rovigo, Vicenza, Milano, Bergamo e

appunto Pavia). Equimondo si occupa dei più svariati servizi: dalla ricerca di badanti all'assistenza ospedaliera o presso struttura (veglia notturna, assistenza diurna, aiuto durante i pasti, igiene personale), dall'assistenza medica domiciliare (visite, diagnostica a domicilio) a servizi infermieristici fino all'assistenza domiciliare diurna (alzata al mattino, pasti, altre necessità). “Proveniamo dal mondo della gestione del personale in multinazionali e da strutture dedicate ai servizi alla persona”, spiega la responsabile di sede Jessica Protti, “abbiamo deciso di aprire a Pavia in un periodo non fa-

cile per offrire un punto di riferimento professionale e specializzato alle tante famiglie in cerca di servizi alla persona per i propri cari”. “I numeri ci dicono che Pavia e provincia rappresentano un territorio con l'età media della popolazione tra i più alti in Italia” aggiunge il socio Tiziano Procida, “in questa specifica realtà vogliamo essere a fianco delle famiglie nella scelta di personale specializzato (infermieri), qualificato (Oss/Osa), badanti”. La rete Equimondo è nata nel 2014 e, tramite le proprie agenzie, offre prestazioni occasionali o continuative nel pieno rispetto della normativa vigente, regolarmente fatturate e detraibili dalle tasse in sede di denuncia dei redditi. “La selezione iniziale del personale è molto accurata”, spiega Jessica Protti, “viene svolto un colloquio psicologico e uno pratico, vengono valutate le referenze e le precedenti esperienze oltre che le competenze professionali. Successivamente sottoponiamo ai clienti e alle famiglie il personale più adatto rispetto alle esigenze segnalate e organizziamo un colloquio conoscitivo nei nostri uffici (a parte qualche eccezione quando abbiamo persone allettate che intendono conoscere il personale a domicilio). Dopo la scelta la situazione viene monitorata costantemente sia sulla qualità e l'affidabilità del servizio sia sull'effettiva ri-

spondenza ai bisogni del cliente”. “La fiducia è fondamentale”, aggiunge Tiziano Procida, “non dimentichiamo che il nostro personale entra nelle case delle persone, interagisce con familiari, parenti e conoscenti. Siamo consapevoli della delicatezza del nostro ruolo e dell'importanza delle specifiche esigenze di ciascun paziente”. Ma quali sono i servizi più richiesti dalle famiglie pavesi? “Il servizio più richiesto”, prosegue Jessica Protti, “è quello delle badanti (sia di nazionalità italiana che straniera) mentre negli ultimi tempi è aumentata la richiesta di baby sitter, sia per le necessità manifestate dalle famiglie di reperire personale qualificato e regolarmente retribuito (non in nero), sia per l'aumento in questo anno di pandemia dello smartworking che al contrario di quanto si possa pensare non agevola la gestione dei figli piccoli ma impegna la famiglia a trovare un appoggio per poter lavorare da casa. Nella ‘graduatoria’ al terzo posto vengono i servizi di pulizie domestiche e via via gli altri”. Il raggio d'azione della sede pavese di Equimondo spazia su tutto il territorio provinciale e il fatto di far parte di una rete diffusa sul territorio nazionale offre anche il vantaggio di poter intervenire in località più remote interagendo con le rispettive sedi. La rete di Equimondo conta 300 persone impegnate, la sede pavese in soli



Jessica Protti e Tiziano Procida
A sinistra la sede di Equimondo in viale della Libertà

due mesi di apertura e considerando le limitazioni per le norme antiCovid ha già attivato 16 operatori sul territorio. La personalizzazione dei servizi e la possibilità di modulare le presenze (in ore, giornate, notti) sono elementi fondamentali per rispondere ad ogni tipo di necessità, anche quelle più delicate. “L'approccio con la realtà pavese è stato positivo”, concludono Jessica e Tiziano, “i

servizi stanno riscuotendo interesse e il buon operato del nostro personale sta favorendo anche il ‘passaparola’. Con la totale trasparenza e il rispetto delle normative sul lavoro, combinate alla ricerca accurata del personale e l'ascolto delle esigenze delle famiglie continuiamo di proseguire ed espanderci tenendo come stella polare lo slogan che caratterizza Equimondo ‘Un aiuto di cui fidarsi’”.



Il Lions Club Garlasco Host Le Bozzole, presieduto da Dario Cavallini Francolini, lancia una campagna di sensibilizzazione per ristrutturarla “Casa del Mutilato” di Vigevano: un luogo storico da salvare

Una campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia e la tutela della “Casa del Mutilato” di Vigevano: un luogo storico della città ducale, attualmente disabitato e senza funzione. A promuovere l'iniziativa, di grande valore culturale, è il Lions Club Garlasco Host Le Bozzole, presieduto da Dario Cavallini Francolini. “A Vigevano, alla fine degli anni venti del secolo scorso – spiega il presidente -, i Mutilati e gli Invalidi di guerra della città, a loro spese, fecero

erigere una villa che diventò la sede della loro associazione. La casa, in stile Liberty, sita in via XXVI aprile al numero civico 24, è mantenuta in essere, per le necessità primarie, da un mio caro amico, figlio di uno degli invalidi di guerra promotori della costruzione. I pavimenti sono quelli originali, come, pure, i soffitti, in buona parte impreziositi da bei decori, originali e, direi, nel complesso, ben conservati. E' presente, ad illuminare la scala di accesso al primo piano, una grande finestra con vetri policromi originali”. La superficie complessiva è di circa 250 metri quadrati, suddivisi in un piano rialzato ed un primo piano costituito da un unico grande salone. L'immobile è provvisto anche di una cantina, della stessa superficie dei piani soprastanti, ed un giardinetto di 200/300 metri quadrati circa. “L'edificio – continua Dario Cavallini Francolini - rappresenta un patri-

monio, una memoria storica della città, non solo dal punto di vista architettonico, ma anche e, forse soprattutto, culturale e umano, se si considerano i committenti dell'opera: non può e non deve andare perduto. L'immobile meriterebbe una ristrutturazione architettonica e di essere riqualificato con una nuova destinazione d'uso che dovrebbe essere di pubblico utilizzo, dedicato a Vigevano, alla cittadinanza e senza fini di lucro. La villa non dovrebbe perdere la sua denominazione di ‘Casa del Mutilato’ e dovrebbe essere dedicata al loro sacrificio, alla loro memoria”. Il presidente del Lions Club Garlasco Host Le Bozzole ha già scritto all'Associazione mutilati e invalidi di guerra (Anmig), con sede a Roma, proprietaria della struttura. Inoltre sono stati avviati contatti con il Fai, che si è offerto di inserire la villa nella sezione “edifici dimenticati” e di supportare il Lions nelle azioni di sensibilizzazione. Si sta cercando anche di coinvolgere il Comune di Vigevano. “Lo studio di un progetto di ristrutturazione e di individuazio-



ne di una nuova destinazione d'uso, insieme ad una attenta analisi dei costi e di fattibilità – conclude Dario Cavallini Francolini –, sarebbe da procrastinarsi al momento in cui verranno trovati l'approvazione dell'Anmig ed un accordo fra tutti coloro che abbracceranno questa idea. La speranza è che la ‘Casa del Mutilato’ possa diventare un riferimento, un motivo di orgoglio, un punto di forza per la città di Vigevano”.

(A.Re.)

Nelle foto una veduta esterna ed una interna della “Casa del Mutilato”



L'estrazione dei biglietti vincenti si è svolta alla presenza di Egidio Carantini, presidente dell'associazione

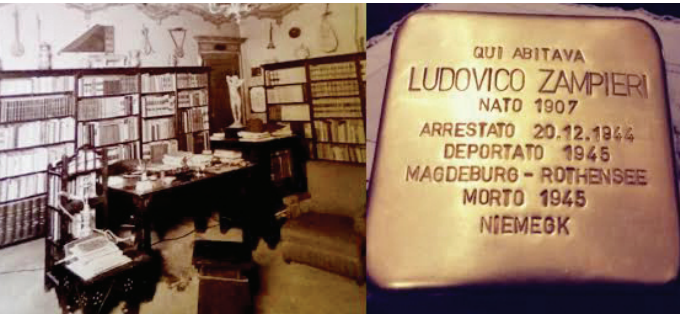
La lotteria “Epifania 2021” dell’Uici provinciale di Pavia

Si è svolta lo scorso 13 gennaio, alla sede dell'Uici (Unione italiana ciechi ed ipovedenti) di Pavia, in viale Campari 62/C, l'estrazione della lotteria provinciale “Epifania 2021” promossa dall'associazione. Il primo premio, un buono viaggio del valore di mille euro, è andato al possessore del biglietto n° 7309; il secondo (uno smartphone) al biglietto n° 62; il terzo (una Gif Card Amazon del valore di 200 euro) al biglietto n° 5132. E' possibile controllare l'elenco di tutti i 60 premi estratti abbinati ai biglietti vincenti sul sito dell'associazione (www.uicipavia.it). L'estrazione si è svolta alla presenza di Egidio Carantini, presidente dell'Uici provinciale di Pavia, che, a nome del consiglio direttivo, ha ringraziato per la preziosa e fattiva collaborazione tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa attraverso la vendita e l'acquisto dei biglietti.

In memoria di Ludovico Zampieri, partigiano in Val d’Ossola che venne arrestato a Pavia

In piazza del Carmine verrà posata una nuova pietra d’inciampo

Il progetto europeo di posa delle pietre d’inciampo, ideate e realizzate dall’artista Gunter Demnig, continua anche nel 2021 e pure a Pavia. Il prossimo martedì 26 gennaio alle ore 11.00 in piazza del Carmine all’altezza del civico 6 verrà posata una nuova pietra di inciampo in memoria di Ludovico Zampieri, partigiano in val d’Ossola, deportato in un lager. L’iniziativa è stata realizzata grazie al diretto interessamento della nipote Gabriella Viriglio, residente a Bresso che ha sottolineato come sia emozionante sapere che c’è un luogo dove poter ricordare il partigiano deportato: “Lo studio dello scultore tedesco mi ha già consegnato la ‘stolpersteine’ - fa sapere la nipote - che, sulla lastra di sottile ottone, reca inciso il nome ‘Ludovico Zampieri’, la data di nascita, ‘dicembre 1907’, dell’arresto, ‘20 dicembre 1944’, della deportazione, ‘1945 campi di Magdeburg e Rothensee, e della morte, Niemegk 1945. Qui, infatti, si perdono le tracce di Ludovico; né ai familiari venne data la possibilità di piangerlo presso una tomba”. Il 20 dicembre 1944 Ludovico Zampieri era in missione di collegamento per la Resistenza. Passando da Pavia, dove abitava e lavorava per



la Provincia Pavese, fece sosta in piazza del Carmine civico 6 per dare un saluto a sua madre, Leopolda Chiodo, e a suo padre Giusto, docente di storia della musica presso l’Università. Probabilmente allertate da una spiata, le SS fecero irruzione nello studio del padre, e lo trascinarono via. Da quel momento, la storia del partigiano Ludovico diventa la storia del deportato Ludovi-

co: prima destinazione il carcere di Pavia, poi la cella di San Vittore, Milano, probabilmente le botte e le torture, poi, il campo di transito di Bolzano, poi i campi di lavoro e di morte. “Le testimonianze raccontano che mio zio venne selezionato per il lavoro coatto in una fabbrica di benzina sintetica a Brabag – continua Gabriella - Desidero esprimere il ringraziamento mio e del-

A sinistra la pietra d’inciampo e una foto dello studio di Giusto Zampieri in cui Ludovico venne deportato. Sotto piazza del Carmine a Pavia

la mia famiglia al Comune di Pavia che ha patrocinato la iniziativa, accogliendo positivamente la mia istanza di posare una pietra d’inciampo per mio zio Ludovico in piazza del Carmine, 6, dove aveva abitato e da dove fu tratto in arresto. Desidero anche ringraziare il Presidente della Provincia, Vittorio Poma, che ha patrocinato l’iniziativa e le amiche Monica Garbelli e Annalisa Alessio che mi hanno aiutato nella realizzazione di questo progetto”. Si.Ra.



Il progetto è stato coordinato dalla professoressa Livia Visai dell’Università di Pavia insieme ad altre docenti

Gli studi scientifici sulla stazione spaziale con Samantha Cristoforetti

Nei giorni scorsi è stata pubblicata l’intervista da parte della Nasa (live on nasa.gov) sui risultati ottenuti dagli esperimenti del progetto “Nanoparticles and Osteoporosis” completati sulla stazione spaziale sperimentale (ISS) dall’astronauta italiana Samantha Cristoforetti (nella foto, ndr) nel 2015. Il progetto finanziato dall’Agenzia Spaziale Italiana (ASI) è stato coordinato dalla professoressa Livia Visai dell’Università di Pavia, coadiuvata dalle professoresse Angela Maria Rizzo (Università di Milano), Giuseppina Rea e Barbara Pascucci (CNR di Roma) e dai collaboratori Francesco Cristofaro e Giuseppe Pani. Il progetto “Nanoparticles and Osteoporosis” mediante esperimenti in vitro condotti in microgravità, ha studiato gli effetti della somministrazione di specifiche nanoparticelle come contromisura per l’osteoporosi utilizzando cellule staminali umane. L’azienda Kayser è stato il partner industriale che ha fornito l’hardware per l’esperimento sulla ISS.



DI LUIGIA FAVALLI

Merluzzo, baccalà e stoccafisso sono piacevoli alternative alimentari tra le sane portate di pesce. Merluzzo comune si definisce il pesce di genere ittico Gadus, delle specie

La classica ricetta del merluzzo cucinato “Alla lombarda” è quella della cottura in umido con pomodoro e cipolla

Il salotto gastronomico pavese Cà di Gatt propone il prelibato piatto “Al Merlus”

morhua, macrocephalus e ogac. Esistono però anche altre simili tipologie: i merluzzetti (bruno e caprellano), il merluzzo bianco di Nuova Zelanda, quello di Alaska, come pure il giallo Pollack. Si trovano in branchi nel nord Atlantico americano, mentre in Europa si pescano abbondantemente tra Groenlandia e Islanda, nel Mare di Barents e mai più a sud del Golfo di Guascogna.

Molto del prodotto arriva in Italia dalle regioni baltiche, tanto da rendere proverbiale quel “Pesce veloce del Baltico su sfornato di mais” da tradurre ovviamente come “polenta e merlus”. Oggi il merluzzo, fresco o surgelato, giunge facilmente sulle nostre tavole, ma nei tempi andati era il pesce conservato, sotto sale o essiccato, ad essere trasportato dal Nord a Pa-

via, con i tempi e le temperature consentiti dalle tecnologie di allora. Si è sviluppata così la gastronomia del baccalà, il merluzzo salato, e quella dello stoccafisso, merluzzo essiccato. I veneti definiscono tuttora indifferentemente i due prodotti come baccalà, mentre in Lombardia si è sempre e comunque parlato di Merlus. In realtà il successo del merluzzo in Italia ha

avuto inizio con una tragedia. Nel 1432 Pietro Querini, nobiluomo veneziano e ricco commerciante, incappò in un violento fortunale che fece naufragare la sua nave e trascinò pochi superstiti fino all’isola deserta di Sandøy nell’arcipelago norvegese delle Lofoten. Qui essi vennero rifocillati dalle popolazioni locali con l’abbondante pesce tradizionalmente essiccato: lo stoccafisso. Da buon commerciante Querini vide subito la possibilità di fare affari con quel prodotto e ne introdusse l’uso a Venezia e oltre. Pavia, al tempo, giocava un ruolo fondamentale come centro economico privilegiato, specie per i contatti con la Serenissima Repubblica di S. Marco, le cui merci arrivavano su barconi passando dal mare al Po e da questo al Ticino. Poi il pesce conservato poteva risalire fino a Milano, dove però si imponevano dazi all’ingresso per le porte della città. Da qui il fiorire del contrabbando e la nascita del detto milanese “scarliga merluss che l’è minga el tò üss!” (scivola merluzzo che questo non è il tuo posto) come suggeriva il complice

che faceva da palo ai contrabbandieri in vicinanza dell’ingresso cittadino. Il merluzzo ha comunque sempre avuto notevole importanza sulla tavola degli italiani. Dopo il Concilio di Trento la Chiesa imponeva il precetto del venerdì di magro, senza contare i giorni di Vigilia e digiuno, compresa tutta la Quaresima. I cuochi più famosi delle ricche famiglie del tempo avevano comunque in menu mille manicaretti per la loro “cucina di magro”, mentre il baccalà risultava un piatto che si potevano permettere anche i poveri. Diversamente da oggi, per i prezzi del prodotto che sono ora piuttosto elevati. La classica ricetta del merluzzo “alla lombarda” è quella in umido con pomodoro e cipolla. La preparazione risente probabilmente dell’antica ricetta romana citata nel “De re coquinaria” di Apicio, in cui manca evidentemente il pomodoro, ma che prevede un sugo di cipolla, pinoli e datteri. Le ricette innovative, come quella preparata su questo numero da Cristina Dioli, invece possono spaziare tra gli ingredienti di tutto il mondo!



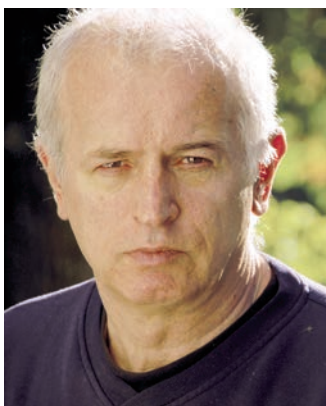
Baccalà marinato al succo di barbabietola con chips di patate viola, panna acida alla curcuma e wasabi

Ingredienti e preparazione, per due persone:
· 600 g di filetto di baccalà già ammollato; 2 barbabietole cotte; 2 cucchiaini di sale; 2 cucchiaini di zucchero; succo di mezzo limone; un mazzetto di timo. Frullate le barbabietole con il sale, lo zucchero, il succo di limone e il timo. Ricoprite il baccalà con il composto e mettetelo a marinare in frigorifero per 24 ore. Passato il tempo, scolate il baccalà dalla marinatura, sciacquatelo e asciugatelo per bene, quindi affettatelo sottilmente.
· 2 patate viola medie; sale; olio per friggere.

Tagliate le patate a fette con la mandolina e mettetele in acqua fredda almeno per 30 minuti. Scolatele e asciugatele. Friggetele in abbondante olio caldo, scolate dall’unto su carta assorbente e salatele leggermente. In alternativa potete cuocere le fette di patate al forno disponendole su una teglia unta di olio.
· 2 cucchiaini di panna fresca; 2 cucchiaini di yogurt naturale; 1 cucchiaino di succo di limone; 1 cucchiaino di curcuma; 1 pizzico di sale; ½ cucchiaino di wasabi. Sciogliete la curcuma nel succo di limone, aggiungete gli altri ingredienti e mescolate bene. Lasciate riposare una decina di minuti. Disponete la salsa sul fondo del piatto, aggiungete le fettine di baccalà marinato e completate con le chips di patate. Volendo potete impreziosire il piatto con uova di salmone.

L'editore, giornalista e scrittore Giovanni Giovannetti traccia un elegante "amarcord" del socialismo italiano e pavese

"Do re mi fa sol dell'avvenire", storie di socialisti



DI GIOVANNI GIOVANNETTI

Intervenendo alla Camera il 18 gennaio scorso nel dibattito sulla fiducia al Governo, Mariastella Gelmini ha detto che il pensiero socialista è di casa in Forza Italia. Il 19 gennaio di ventuno anni fa ad Hammamet moriva Bettino Craxi. Il 21 gennaio di cento anni fa, al diciassettesimo congresso socialista di Livorno la corrente massimalista abbandona il teatro Goldoni per fondare il Partito comunista d'Italia. Sono storie e anniversari di questi giorni. Un altro balzo indietro e siamo al 1991, a tangentopoli e al socialista craxiano Mario Chiesa, quel «mariuolo isolato» che tanto isolato non era; siamo allo scoppiamento di un sistema di tangenti che sancirà la fine di un'era politica: a Pavia (un'"eccellenza" nazionale, poiché in riva al Ticino i

maggiori partiti si erano consorziati nel riscuoterle) e nel Paese. Quanto a me... Voglio diventare segretario del Psi pavese in disarmo, o almeno socio di maggioranza del suo Cda. Un affare! Trovatemi un altro partito con lo stesso passato e la stessa storia del partito socialista male in arnese. Allora lancio un'Opa, lo piglio, lo risano, lo rivendo, e incasso le plusvalenze.

Storie di pace e di lavoro

Ma prima me lo voglio godere un poco, per un momento voglio tornare a sentire l'emozionante "sol dell'avvenire" a scaldarmi il viso e il cuore. Per un momento voglio sentire di nuovo l'eco dell'orgoglio socialista, sentire quel senso di appartenenza al partito di Costa, di Turati, della Kuliscioff, di Labriola, di Prampolini, di Treves, della Altobelli, di Salvemini, di Vergnanini, di Matteotti, dei Rosselli, di Nenni, di Buozzi, di Colorni, di Pertini, di Modigliani, di Morandi, di Lombardi, di De Martino. E persino di Craxi e di Martelli, gli affossatori. Voglio sentire vibrare l'eco della Storia, storie che raccontano di pace e di lavoro. La storia di Luigi Montemartini, professore di botanica, che nel 1902 a Montù Beccaria si inventa le prime Cantine sociali. La storia di Egisto Cagnoni, segretario della Federazione proletaria Lomellina, morto nel 1944 a Mauthausen. La storia di Luigi De Andreis, rappresentante della Fratellanza artigiana pavese, arrestato per i "moti del pane" del maggio 1898. La storia di Lodovico D'Aragona, «paladino dell'ortodossia riformista» che fu tra i fondatori della Confederazione generale del lavoro. La storia di Felice Cavallotti, l'esponente di punta del socialismo

radicale, morto ucciso in quel suo trentaduesimo duello. La storia di Roberto Rampoldi, insigne oculista, eletto dai pavesi per otto legislature alla Camera. La storia di Maria Giudice, la "pasionaria" dell'Oltrepo, che nel 1916 si era stesa sui binari per impedire ai treni di portare i soldati al fronte. La storia di Giovanni Salvatore, il capolega di Tromello, ucciso a bastonate davanti a casa da una squadraccia fascista nel 1921. La storia di Eliseo Davagnini, socialista e membro della cooperativa di Mezzano di San Martino, assassinato dai fascisti nel febbraio 1922. La storia di Bruno Buozzi, docente all'Istituto Roncalli di Vigevano ma anche segretario generale degli operai metallurgici, ucciso nel 1944 a Roma dai tedeschi. La storia del bronese Giuseppe Faravelli, giurista e socialista della corrente riformista. La storia di Alcide Malagugini, ultimo sindaco socialista di Pavia prima dell'avvento del fascismo. La storia di Ugo Alberto Alfassio Grimaldi, socialista e giovane studente antifascista del collegio Ghislieri. La storia di Lorenzo Alberti, socialista, membro del Cln pavese, uno dei pochi sopravvissuti ai lager nazisti di Dachau e Buchenwald. La storia di Riccardo Dagradi, il futuro sindaco di Voghera, animatore nel 1943 dell'occupazione

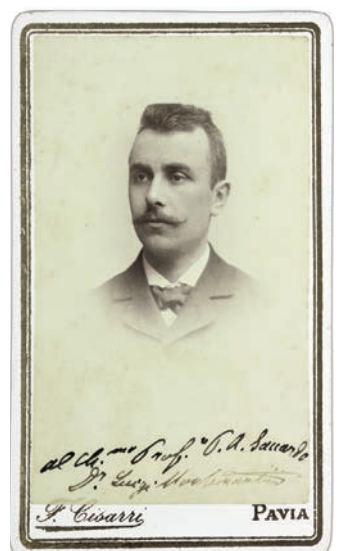


Una manifestazione socialista nel centro di Vigevano il 1° maggio 1953

ne operaia delle fabbriche. La storia di Angelo Biancardi, operaio socialista della Necchi, che venne eletto sindaco di Pavia nel 1969. La storia di Giovanni Vaccari, il preside del Liceo Taramelli eletto sindaco nel 1971. La storia di Elio Veltri, il giovane medico calabrese che fu sindaco "lombardiano" di Pavia dal 1973. La storia di Luciano De Pascalis, galantuomo e parlamentare socialista pavese. La storia di milioni di militanti, quelli che il 27 di ogni mese si auto tassavano per il partito e che la domenica andavano a diffondere l'"Avanti!".

Depretis e Benedetto Cairoli, i padri nobili

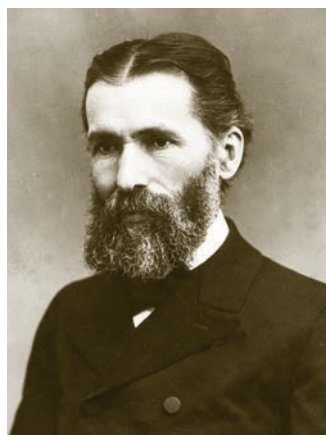
Di certo ne ho dimenticati molti, a partire dai padri dei padri: come lo stradellino Agostino Depretis, esponente moderato della sinistra storica, più volte presidente del Consiglio tra il 1876 e il 1887, l'anno della sua morte; e il pavese Benedetto Cairoli, suo successore, uno dei "Mille" di Garibaldi. In anni recenti la stessa carica è stata ricoperta da Silvio Berlusconi, Forza Italia come Gelmini, tesserata P2 n. 1816.



Luigi Montemartini



Felice Cavallotti



Roberto Rampoldi

Riformisti e massimalisti



In questa fotografia siamo a Livorno, nei giorni del XVII congresso nazionale del Partito socialista (15-25 gennaio 1921). Al centro con la barba è ripreso Lodovico D'Aragona, tra i padri del riformismo socialista, uno dei fondatori della Confederazione generale del lavoro, già segretario della Camera del lavoro pavese nel 1905-1906. Il congresso di Livorno era iniziato in un'atmosfera di grande tensione, ma il suo esito era scontato: c'era solo da sanzionare la scissione, ormai decisa, della componente comunista. Tre le mozioni avanzate: quella riformista che si richiama ai metodi tradizionali del socialismo; quella massimalista che - pur rinnovando l'adesione alla Terza internazionale di ispirazione leninista - rifiuta di rompere l'unità con i riformisti; e quella comunista, che indica nel distacco dal riformismo la condizione necessaria per dare vita a un partito rivoluzionario. Vince la mozione massimalista e la mattina del 21 gen-

naio i delegati della fazione comunista abbandonano la sala del congresso cantando l'Internazionale. Subito riuniti al teatro San Marco, votano un ordine del giorno che dichiara costituito il Partito Comunista d'Italia, sezione dell'Internazionale comunista. Con poche eccezioni - ha scritto Clemente Ferrario in Operai e contadini - al nuovo partito aderiscono i membri della Federazione giovanile socialista «tra i quali emerge, per grandi doti di organizzatore e polemista, lo studente Ferruccio Ghinaglia». Ferruccio sarà assassinato dai fascisti a Pavia la sera del 21 aprile, tre mesi esatti dopo quel primo congresso. All'indomani di Livorno i rapporti tra comunisti e socialisti resteranno tesi e si intensificheranno le polemiche, sulla stampa e nelle pubbliche manifestazioni. «Fratelli coltelli», scriverà Antonio Gramsci nei Quaderni del Carcere.

(G.G.)



Maria Giudice e Umberto Terracini agli arresti nel 1916

Due input innovativi per valorizzare e rilanciare la politica locale

“Recentemente ho avuto modo di occuparmi di due eventi che vorrei rilanciare all’attenzione della politica locale, in considerazione della loro valenza simbolica e culturale e della possibilità di essere considerati nella prospettiva di una riqualificazione del contesto urbano della città. Il primo riguarda il Premio “Access City Award 2020” – Concorso a cura della Commissione europea e del Forum europeo delle disabilità”, assegnato quest’anno a Varsavia, a Castelló de la Plana in Spagna e poi Skellefteå in Svezia (rispettivamente primo, secondo e terzo posto) in quanto contesti urbani at-

trezzati al superamento delle barriere architettoniche e all’inclusione dei soggetti disabili. Proprio considerando l’area urbana di Pavia il fatto che l’annuale bando dell’Unione Europea “per le città a misura di disabili” sia rivolto ai contesti urbani superiori ai 50mila abitanti potrebbe costituire un’occasione e uno stimolo rivolto alla politica locale per restituire al tema della disabilità e del superamento delle barriere edilizie, dei servizi, dei trasporti e della comunicazione la dovuta considerazione, allo scopo di valutare le idee - e loro fattibilità - di chi ha modelli di integrazione e inclusione

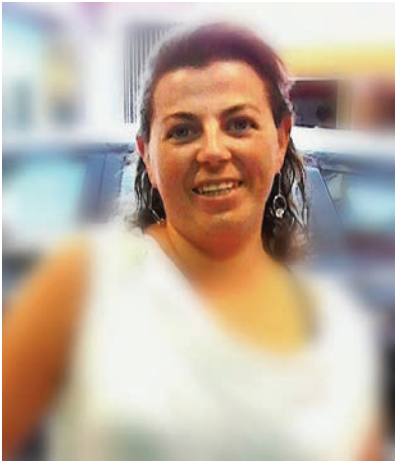
sociale da proporre. Il secondo evento riguarda il Premio Angi 2020 assegnato all’Università di Roma per il Progetto “Città della conoscenza e dell’innovazione”. Progetto ideato e costruito dalla prof.ssa Antonella Canini, accademica e Direttrice dell’Orto Botanico per la riqualificazione di un’area destinata un tempo a Città dello Sport, ora caduta in disuso. Il pregio dell’innovazione consiste nel proporre un modello di riqualificazione esportabile che coniuga green, economia, tecnologia 4.0., comunicazione, cultura, sport creando una rete virtuosa di sinergie in chiave di ecosistema e sostenibilità am-

bientale. Il progetto si caratterizza per complessità e ampiezza di impatto. Sebbene incida su un perimetro geograficamente delimitato le sue ricadute si riproducono su una dimensione nazionale e internazionale. Da tutte le attività scientifiche, didattiche, culturali, incubatori di innovazione, sviluppo di tecnologie informatiche, servizi di rete e aggregazione, ristoranti e caffè, commerci e supporti alle visite e alle esigenze dei fruitori: la realizzazione dell’Opera permette di generare a regime 14 mila nuovi posti di lavoro. Di questi almeno 2.800 saranno direttamente collegati alle attività di ricer-

ca e didattica e permetteranno di reclutare un’importante fetta del capitale umano che ogni anno le università italiane formano e che molto spesso è costretto a emigrare in altri Paesi dove riescono a mettere a frutto le loro conoscenze. Documentandomi sugli atti della Commissione europea per il primo caso e intervistando l’ideatrice del progetto “Città della Conoscenza e dell’innovazione” mi sono reso conto che la motivazione è la molla che spinge a innovare la qualità della vita e ciò può accadere laddove la politica dimostri di essere vicina alla cultura e ai cittadini, per

realizzare best practices talentuose che possono mutare e migliorare la qualità della vita, nei contesti e nelle aree urbane delle nostre città. Mi chiedo perchè non anche a Pavia? Giro la domanda al Consiglio comunale e ai politici locali, rendendo disponibili la recensione di “Access City Award 2020” e il testo dell’intervista. Con spirito di collaborazione, poichè è nostro dovere promuovere il bene comune. Da tempo Pavia è ferma e langue: occorre uno scatto per innescare un volano di rilancio delle potenzialità nascoste o rimaste inesprese.

Francesco Provinciali



Il romanzo, rosa e autobiografico, racconta la storia di Lisa, giovane in cerca di se stessa e di nuove prospettive

“Anche tu sola stasera?”, ecco il libro d’esordio della pavese Elena Destro

Elena Destro e la copertina del suo libro

ni, mi sono imbarazzata un pochino – rivela l’autrice –. Mi sono domandata che cosa avrebbero pensato le persone a me vicine leggendo scritte in un libro le mie emozioni, le sensazioni e quelle parti di me che magari ancora non conoscevano. Poi ho deciso che dovevo provare lo stesso ed oggi sono davvero entusiasta”. Tornando alla protagonista del romanzo, Lisa è una ragazza semplice, tranquilla, di circa trent’anni; è sposata, ha una figlia e un lavoro che le dà molte soddisfazioni. L’amore per l’uomo che le sta accanto, però, da un po’ di tempo si sta trasformando in solitudine, in tristezza. Lisa si rende conto che è arrivato il momento di prendere una decisione e ad incoraggiarla sarà anche un incontro, un piccolo appiglio, una mano tesa e una frase - forse banale ma ina-

spettata - la renderà ancora più confusa costringendola a guardarsi dentro, a fare emergere nuove prospettive e diverse opportunità. Ma, al di là della storia di Lisa, il libro è stato una grande soddisfazione per l’autrice: “Ho sempre letto e scritto volentieri, fin da ragazzina. Scrivevo su fogli di carta che poi raccoglievo nei miei cassetti. Non ho mai dimenticato i miei scritti, ma erano lì fermi e raccolti. Poi un’amica mi ha incoraggiato, insieme abbiamo riguardato i fogli e mi ha convinto a cercare una casa editrice. Non nascondo che quando Bré mi ha detto che quello che avevo scritto era piaciuto e poteva essere pubblicato, sono stata presa da una grande felicità! E come mi sono emozionata quando mi è arrivata a casa la prima copia del libro! Leggere lì le mie parole è stata una soddisfazione incredibile: penso che tante persone si riconoscano in ciò che scrivo: il libro tratta

tematiche care a tutti come crescita personale, famiglia, amore, amicizia ma anche la solitudine, quella che ognuno di noi avverte dentro di sé e che gli altri non vedono. E’ una storia che può appartenere a molte persone. Spero di trasmettere ai lettori un significato nascosto tra le righe, che porta a riflettere, riassunto poi nelle frasi finali del libro”. E per stare vicina alla gente con le sue parole, Elena si era adoperata prima di Natale per far conoscere e diffondere il volume tra gli abitanti di Cava Manara consegnandolo a domicilio: “Non mi aspettavo tante richieste ed invece è andata davvero bene! In tanti mi hanno contattato per avere il mio libro e anche questa cosa mi ha davvero sorpreso”. Un successo inaspettato che ha spinto l’autrice a proseguire: “Grazie alla casa editrice ho imparato diverse cose nuove che non conoscevo sull’editing e ho cominciato a studiare ed approfondire diverse



nozioni sul mondo dell’editoria, anche perché scrivere mi viene talmente naturale che mi capita di dovermi fermare anche mentre cammino per scrivere a mano degli appunti su fogli e taccuini. E ho ancora diversi scritti nei miei cassetti e sto già lavorando su qualcosa di nuovo”.

Si.Ra.

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

Nevicata

Neve,
bianco splendore
che tutto bello fai
ovunque
quando, di notte,
dopo di te la luna
rosa di lei ti fai
e lei di te bianca diventa,
non vedi
come al mattino
brutta apparì
quando l’uomo ti rompe,
o il fumo nera ti fa?
Neve,
docile manto
che silenziosa scendi,
di ciò che trovi
la forma prendi
e ogni cosa accetti
così come è.
Guarda gli uomini
nelle loro case,
sbuffan, risbuffan,
imprecan, s’azzuffan:
ma tu dall’alto benigna li guardi
e il loro stato
il tuo manto ricopre,
candidamente.

Aldo Ciceri

Trauma

I miei ricordi dietro a un
sipario sono più vivi che

mai e se per loro nebbiosi
sono i passi
per me che sono davanti
la lucidità è insostenibile.
Siamo unificati da una
fragilità mai fortificata.

Marcia Pereria
Da Silva

Ego Ego Ego

L’infinità non basterebbe
per sostenere la gloria
fallita di questo mondo,
intoccabile è la vita.
Maledetto è questo ego
che ci sostiene.

Marcia Pereira
Da Silva

Variante

In un attimo quello che
sembra essere il nulla
appare nell’immensità. Con-
vinto di essere il tutto, ri-
torna a essere il nulla.
E’ un flusso variante che
si contrappone,
dimenticando che nello
spazio tempo esiste il
mezzo.

Marcia Pereira
Da Silva

Nebbia

Salita dal Fiume Azzur-
ro,
l’inesorabile coltre
porta rivoli
di incertezza e
declino di idee.
Smarrito
l’orientamento,
scivoli nel profondo
della nebbia
dei tuoi pensieri perduti.
Cercherai il sole,
sbandando
privo di ragione,
nell’oscurità
di un mondo
sconosciuto,
con immagini
dai contorni distorti,
specchi difformi
propri
di un’anima
perplexa.

Daniele Neri

Robinson

Solo...
in questa isola lontana,
ignorata dalle carte
nautiche.
Solo...
smarrito,
fragile e inerme,

circondato dall’oceano
che mi impedisce
di lasciarla.
Solo...
con il cuore a pezzi,
senza il sorriso di una
donna
o il volto di un amico,
abbandonato da Dio
e dagli uomini,
alla mercè dell’acqua e
del fuoco.
Solo...
in quest’isola sconosciuta
tra l’indifferenza
della gente che mi sfiora
incurante della mia
persona,
passa accanto a me
e mi guarda con freddo
livore.
Solo...
seduto a terra con il capo
chino,
chiedo una moneta in
questa città ostile,
sperduto senza più
ricordi nè sentimenti.
Solo.....

Daniele Neri

Il canto del mare

Ascolta un canto
dal mare.
Forse è un canto
di sirena,

tra gli scogli vicini
all’immensità delle acque
agitate dal vento.
Forse è l’antica litania
di un Griot,
ridotta a voce flebile,
tenue pensiero,
richiesta d’aiuto
di un giovane Icaro
disperso sotto un sole
disperato.
Al di là del mare,
tra le dune senza sabbia,
puoi sentire voci, urla,
gemiti e pianti,
l’eco li porta sin qui.
Guarda nell’universo
della tua anima,
vedrai nel suo sconfinato
schermo
un fiore rosso giunto
sulla spiaggia.
Lo puoi vedere,
toccare o forse
solo immaginare.
Portava nel cuore
perduta speranza.

Daniele Neri

Fratello (quasi preghiera)

Non lasciare, fratello,
che il coraggio
venga meno di fronte
alle incertezze
e che la Grazia offerta

sia ostaggio
dei fallimenti
e delle debolezze.
Guarda, fratello,
chi ti è vicino
poichè per volontà
del Creatore
il corpo accoglie Spirito
Divino
a immagine del volto
del Signore.
Accingiti, fratello,
a rinnegare
la strada chiusa
dell’indifferenza
perchè nel cuore possa
dominare
della vita cristiana
la presenza.
Non scordare, fratello,
che il dolore,
la speranza e la gioia
condivise
sono espressioni grandi
dell’amore
che il Vangelo vissuto
porta incise.
Illumina Signore ogni
fratello
perchè delle tue leggi
sia seguace
facendogli scoprire
quanto è bello
paladino di fede esser te-
nace e tra i messaggi rin-
novare quello nell’amore
scambievole....la pace.

Alberto Ettore Tonani

Una start-up della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia presenta i suoi progetti

Intelligenza artificiale al servizio della salute e della medicina

“DeepTrace Technologies”, una start-up italiana innovativa titolare di una piattaforma di intelligenza artificiale, spin-off della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia, ha annunciato nei giorni scorsi un “round di investimento” con successivi aumenti di capitale fino a 1,7 milioni di euro per una quota di minoranza della società. Il

capitale sosterrà i programmi di crescita dell’azienda nel settore dei servizi alla salute e dei dispositivi medici, l’espansione del mercato in Europa e l’ulteriore sviluppo della sua tecnologia proprietaria che combina l’intelligenza artificiale con l’“imaging medico” per la diagnosi e la prognosi. “È una grande soddisfazione aver rag-

giunto un traguardo così importante con il nostro primo spin-off”, ha sottolineato il prof. Riccardo Pietrabissa, rettore dello Iuss di Pavia. “La raccolta – si legge in una nota dello Iuss di Pavia – si inserisce in un momento di forte domanda per ‘DeepTrace’ nel settore sanitario di servizi e dispositivi medici ad alto valore aggiunto per la medicina

predittiva e personalizzata, mettendo l’azienda sulla buona strada per crescere e migliorare la redditività nel 2021”. Gli strumenti di intelligenza artificiale di DeepTrace sono già stati adottati da Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e da centri clinici di importanza nazionale. “Lo scopo di DeepTrace è migliorare la stratificazione del rischio, lo screening, la diagnosi, la prognosi e la pianificazione della terapia prevedendo la probabilità di insorgenza di malattie clinicamente significative, progressione e risposta alle diverse opzioni terapeutiche a livello della singola persona, evitando potenzialmente test medici invasivi e terapie inefficaci riducendo così la spesa sanitaria, l’eccessiva diagnosi e trattamento – ha affermato Isabella Castiglioni, co-fondatrice di DeepTrace –. Migliorare la qualità della vita dei pazienti trasferendo rapidamente sul mercato soluzioni certificate sostenibili è il nostro successo”.



La sede dello Iuss di Pavia a Palazzo Broletto

“Contrastare la violenza educando al rispetto”

Dal Soroptimist un premio di studio di 1.000 euro per studenti dell’Università di Pavia

Il Soroptimist Club di Pavia bandisce una borsa premio di studio dell’importo di 1.000 euro rivolta a studentesse o studenti, iscritti ai corsi di laurea triennali e magistrali dell’Università di Pavia nel corrente anno accademico per la realizzazione di un progetto educativo didattico con l’obiettivo di “Contrastare la violenza educando al rispetto” da attuare nelle scuole di Pavia e provincia nell’anno scolastico 2021-22. Il progetto è volto a sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Pavia sul tema della violenza e a sviluppare una maggiore consapevolezza del fenomeno, al fine di acquisire capacità di riflessione critica. Educare al rispetto è fondamentale per le relazioni, poiché presuppone una condizione di interdipendenza tra le persone che può essere promossa e favorita nel contesto scolastico. Il progetto ha una valenza di educazio-

ne alla cittadinanza partecipata al fine di coltivare e far crescere sensibilità e attenzione verso gli altri. L’obiettivo non è solo quello di avvicinare gli studenti delle secondarie ad un fenomeno complesso e molto diffuso nel nostro contesto sociale, ma anche quello di integrare nella formazione scolastica contenuti, stili di vita e comportamenti finalizzati alla costruzione di una società inclusiva basata sul rispetto di tutti. Per la presentazione del progetto si può leggere il bando sul sito del Soroptimist di Pavia <https://www.soroptimist.it/club/pavia/bandi/contrastare-la-violenza-educando-al-rispetto-35554/>, o scaricare il link <http://news.unipv.it/?p=53139>. Le domande di partecipazione dovranno pervenire, entro il termine del 30 aprile 2021 inviando il modulo allegato tramite posta elettronica all’indirizzo luisa.erba@unipv.it

La riflessione del Dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

“Impariamo a riconoscere il Dio vivente che abita ciascuno di noi”



“Manca sempre qualcosa, c’è un vuoto in ogni mio intuire. Ed è volgare, questo non essere completo, è volgare, mai fu così volgare come in quest’ansia, questo “non avere Cristo” (...)”
Pier Paolo Pasolini (“Poesia in forma di rosa”)

Non sono un virologo, ma penso che, su questioni elementari, anche un profano possa dire la sua. La pandemia, paradossalmente, è il trionfo della vita. Intendo, della vita in sé, non della nostra vita o di quella di qualche altra cosa. Guardiamo il virus non con gli occhi del medico...diretto a salvare

le vite umane, non con lo sguardo del virologo... che è alla ricerca di strumenti per combatterlo, non assaliti dalla paura che crea ansia e offusca la ragione, non disconoscendo la potenzialità lesiva. Guardiamolo con gli occhi di un bambino, con la curiosità di un bambino che di fronte a ciò che non conosce cerca innanzitutto il volto, lo sguardo, la parola dell’adulto per capire ciò che ha di fronte. Una farfalla, una formica, una lucertola, un fiore, l’acqua che scorre, il sole... È la vita. Lasciamo ad ognuno il suo compito ed ascoltiamo attraverso le parole dell’uomo il virus che è anch’esso vita. Prendete il virus: è vivo e muta; si evolve; si attrezza probabilmente per resistere ai suoi nemici. Si difende. La vita è una cosa meravigliosa. Quale che sia la sua forma – anche quella, a noi, più invisibile; quella che cancelleremmo subito – la vita è energia e non

vuole scomparire. Il virus è un nemico mortale, da sconfiggere con ogni mezzo. Ma porta dentro il codice della vita. L’unico che non siamo in grado di capire e di creare. Il problema però non è la vita, ma ciò che la sostanzia: la sua essenza. E se l’energia vitale che pervade un organismo è distruttiva, malevola e si nutre di ciò che indebolisce allora va combattuta con qualsiasi mezzo. Molti potranno pensare che sia la stessa storia del mondo che si perpetua anche in questa ineffabile lotta per la sopravvivenza: il virus contro l’uomo. Ma credo sia più di questo. Credo che siamo di fronte alla guerra del male contro il bene, al conflitto tra un potere perverso ed una umanità fragile ma resiliente. E dopo tutti questi mesi, di molli tentativi caduti nel nulla nella speranza di limitare l’effetto del cambiamento che questo nuovo virus ci ha portato senza avver-

tirci, senza permesso, senza pietà... è giunto il momento – l’ultimo a mio avviso – di compiere atti forti e drammaticamente impopolari, proprio per salvare coloro che fingono di ignorare o sottovalutano questo demone invisibile. Ora... non tra un mese. Adesso... Adesso basta! Ma ecco, il virus è soprattutto un corpo estraneo. E come tale da estirpare, al più presto. Ma esso ci offre anche una grande opportunità. Quale? Metterci in gioco per continuare a vivere sereni, nella tanto auspicata “Normalità”. Ma cos’era “normale”, prima? Prima dell’era del Coronavirus? Era “normale”, forse, che si corresse alla conquista planetaria da parte di quei poteri che ora, grazie al virus, hanno creato un nuovo ordine mondiale ‘pandemico’? Il virus è riuscito ad arrestare la globalizzazione, a indebolire l’Occidente, che versava in una crisi valoriale, spiri-

tuale, culturale dall’inizio del secolo scorso. Non lo era – in crisi – per ciò che concerne l’economia; invece, adesso, anche l’economia, con le sue dinamiche capitalistiche, di mercato, ne è intaccata. Lo scenario inquietante che s’intravede è il rafforzamento di un capitalismo feroce, mai estinto, che di nuovo ha solo l’aggettivo: ‘pandemico’. La sfida delle democrazie, adesso, è innanzitutto quella di distruggere questo corpo estraneo, coronato e letale, e garantire quei diritti imprescindibili su cui si fonda la dignità della persona. Spetta ad ogni cittadino guardarsi dentro, dove non c’è affatto il vuoto. Ed ora, all’inizio dell’anno nuovo, si vorrebbe lasciare alle spalle quello appena trascorso, tormentato per tutti, per alcuni tragico. Si vorrebbe la tanto agognata quiete interiore, ma ancora grava sul cuore e disturba, come un basso continuo oltraggioso, il domani, un

senso di vuoto e d’assurdo: la presenza del virus che ha modificato la vita di tutti. Sulla pagina bianca di un quaderno nuovo si vorrebbe scrivere una storia diversa, che non conosca angoscia, ansia, inquietudine. Dopo tutto, dovrà pure finire la notte, facendo largo al giorno nascente? Ma è ancora notte quando ritorna l’usignolo, per scomparire alle prime luci dell’alba. Affiniamo l’udito per udire il pianto. Guardiamoci dentro: Dio non è morto; la tanto agognata quiete interiore ci sarà, a patto di saper riconoscere il Dio vivente che abita ciascuno, credente e non credente, ateo, ed ogni creatura, sì, anche gli animali, poiché come scrive Massimo Cacciari: “Lo Jesus patibilis segna il volto di ogni creatura”.

Dott. Gustavo Cioppa (Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza)

Corsi online di lingua tedesca: ecco il programma

Il Laboratorio di “Singend Deutsch Lernen” di Pavia offre corsi online di tedesco in minigruppi. Il “corso principianti” si tiene il mercoledì dalle 9 alle 10 e il venerdì dalle 17.30 alle 18.30; il “corso progrediti” mercoledì dalle 10 alle 11;

il corso di “tedesco più canto” con l’intervento di un maestro di canto il mercoledì dalle 11 alle 12; il “corso di lettura in lingua” (poesie e stralci di prosa) per reading in streaming, il venerdì dalle 16 alle 17.

I corsi di lingua rispettano le direttive del quadro europeo delle lingue e partono dal concetto della lingua intesa come momento comunicativo. Per ulteriori informazioni contrattare il numero 348/8869462.



Festeggiato il Tricolore in Comune a Pavia

Lo scorso 7 gennaio, in occasione della Giornata Nazionale del Tricolore, è stata srotolata sulla facciata di Palazzo Mezzabarba una bandiera di 20 metri dal sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, dalla consigliera comunale Paola Chiesa e dal presidente di Assoarma Angelo Rovati.

Una profonda riflessione di padre Claudio Doglio, noto biblista, in occasione della Domenica della Parola in calendario il 24 gennaio



La Domenica della Parola (in programma domenica 24 gennaio) mi incoraggia, come parroco e biblista, ad apprezzare la grande novità della riforma liturgica del Concilio Vaticano II che è il ricchissimo Lezionario per la proclamazione della Scrittura durante la celebrazione eucaristica, sia festiva che feriale. Senza essere una “religione del Libro”, la fede cristiana ha sempre venerato grandemente le sacre Scritture e la Chiesa si sente profondamente legata «non a una parola scritta e muta, ma al Verbo incarnato e vivente» (San Bernardo). Pertanto nel solco della Tradizione apostolica dalla quale è inseparabile, la Scrittura va proclamata, ascoltata, accolta e vissuta come Parola di Dio: il Lezionario è stato appunto pensato come ottimo metodo per educare i fedeli a cogliere l'importanza della Bibbia nella propria vita e a comprenderne il senso unitario. Dopo quasi 50 anni, ci accorgiamo però che questa idea deve ancora en-

L'importanza della Bibbia liturgica

trare nella mentalità della gente e forse anche degli stessi ministri della parola. Mi sembra che la formula “Bibbia liturgica” possa aiutare bene a comprendere questo tema: la prendo da Louis-Marie Chauvet, grande studioso francese di liturgia, il quale sostiene che l'insieme delle letture bibliche, proposte dal Lezionario liturgico nel ciclo dei tre anni costituisce di fatto un modo autorevole ed ecclesiale di accostare la Bibbia. Si tratta infatti di un'antologia della sacra Scrittura, organizzata in modo intelligente, pensata per accompagnare l'assemblea cristiana lungo il cammino di un intero anno dall'inizio alla fine, capace di fornire i testi biblici adatti per far vivere nel tempo il mistero completo di Cristo. Il Lezionario dunque può essere definito Bibbia liturgica. È un'altra cosa rispetto alla Bibbia in sé, ricca biblioteca in cui si è depositata la fede di Israele e della prima comunità cristiana: da questo prezioso documento, in cui è attestata la Parola di Dio, la sapienza pastorale della Chiesa ha saputo cogliere i passi fondamentali utili per il nutrimento di tutti i fedeli in ogni giorno della vita.

Il percorso più adatto per iniziare più fedeli all'ascolto delle Scritture

Sebbene si moltiplichino le raccomandazioni a leggere e

studiare la Bibbia non sono ancora molti i cristiani che conoscono bene le Scritture e le adoperano in modo abituale come nutrimento della propria fede. Rispetto alla situazione pre-conciliare, l'atteggiamento e l'interesse per la Parola di Dio è enormemente cambiato: tuttavia il cammino da percorrere è ancora lungo. Mi sembra quindi che – pastoralmente – il percorso della Bibbia liturgica possa essere il più adatto per iniziare il maggior numero possibile di fedeli all'ascolto e all'amore per le Scritture: e sono proprio quelli che partecipano in modo costante all'Eucaristia domenicale. Se la Bibbia è il patrimonio di ogni cristiano e costituisce il testo base per tutta la sua vita, è opportuno educare e formare le persone ad accostarsi alle sacre Scritture, per ascoltare quella Parola e imparare da essa a vivere: iniziare le nuove generazioni alla vita cristiana significa anche farle entrare in questo stile di lettore ascoltante, far sì che imparino ad apprezzare la Bibbia e si dispongano con interesse a conoscerla lungo tutta la vita. Il punto di partenza però non può essere la Bibbia in sé, ma piuttosto la mediazione del Lezionario, che contiene l'antologia di tutte le letture bibliche, selezionate con il criterio dell'anno liturgico per far percorrere un pedagogico itinerario di ascolto. Questo iter liturgico è anche

un percorso biblico: la lettura attenta e orante dei testi proposti di settimana in settimana costituisce il modo più semplice e più sicuro di leggere la Bibbia nella tradizione della Chiesa, di imparare a gustare la Parola di Dio per attuarla nella propria esistenza cristiana. Chi ha operato le scelte per comporre questa preziosa antologia, ha seguito dei criteri, evitando ad esempio i testi difficili o strani, scegliendo quelli più importanti e fondamentali, proprio per venire in aiuto ad una formazione comune e basilare di tutto il popolo di Dio: vi possiamo quindi riconoscere la saggezza della Chiesa che ha fatto un'opera di semplificazione, perché i discepoli imparino più facilmente e in modo più sicuro. L'omelia non può diventare una lezione biblica, né un'introduzione letteraria ai vari testi; ma non può nemmeno ridursi a riassunto del testo evangelico con qualche pensiero spirituale. Sta all'abilità e all'intelligenza di chi presiede l'Eucaristia aiutare i partecipanti a prendere veramente parte a questo banchetto della Parola.

Imparare ad accostarsi alla Bibbia liturgica e a concretizzarla nella propria esistenza

È dunque un impegno primario dell'iniziazione cristiana, che continua tutta la

vita, quello di imparare ad accostarsi alla Bibbia liturgica e a concretizzarla nella propria esistenza. A questo riguardo mi permetto, come parroco, di proporre alcuni suggerimenti pastorali che mi sembrano utili. Anzitutto conviene educare alla meditazione sui testi biblici proclamati nella domenica precedente e non di quella seguente. È invalsa infatti l'abitudine di preparare le letture della domenica seguente, prassi che non è corretta né liturgicamente né pedagogicamente. Chi dovrà tenere l'omelia deve prepararsi, ma i fedeli no: durante la celebrazione domenicale ascoltano attentamente la Parola di Dio e ne fanno tesoro lungo i giorni della settimana seguente, ritornando sui testi della Bibbia liturgica con impegno a meditarli e attualizzarli. La domenica è il primo giorno della settimana, non dimentichiamolo nella pratica: iniziamo la settimana facendo festa e ascoltando il Signore che ci parla; continuiamo poi a riflettere su ciò che abbiamo ascoltato nella liturgia con il desiderio di viverlo nella quotidianità. Tale metodologia è da proporre da parte dei pastori e deve essere ribadito con dolce insistenza per anni. Finché non sia divenuto mentalità e prassi. Non possiamo limitarci al gruppo liturgico o ai pochi fedelissimi che si radunano durante la settimana per ap-

profondire le Scritture; dobbiamo proporre un metodo che possa essere di fatto vissuto da tutti quelli che partecipano alla Messa domenicale. Il salmo responsoriale della domenica, ad esempio, potrebbe diventare il testo di preghiera abituale per tutta la settimana: vale per i singoli e per i vari gruppi che si radunano in quella settimana. I diversi sussidi che si adoperano, come “i foglietti” con il testo delle letture, servono prima per chi deve leggere e dopo per tutti, per poter ritornare nei sei giorni seguenti sulla Bibbia della domenica. Meglio ancora sarebbe favorire l'uso personale o famigliare del “messalino”, educando le persone a possedere e usare il Lezionario festivo come strumento primario di preghiera e di catechesi, mezzo utilissimo per un ascolto costante e abituale della Parola di Dio. Perché da fatto liturgico diventa questione esistenziale, in cui il ritmo della ripetizione offre notevoli vantaggi e benefici. Si tratta quindi di tradurre nella vita, lungo il percorso completo dei tempi e delle stagioni, quello che ascoltiamo, ma questo non si può spiegare, perché ognuno fa un simile cammino in modo assolutamente personale. Tutti però ascoltiamo la Parola di Dio per vivere, per imparare a vivere bene.

Claudio Doglio

Un progetto editoriale pensato per una lettura orante della Parola in un clima di ascolto e dialogo con Dio

“La Bibbia, Scrutate le Scritture”

Il 30 settembre 2019 Papa Francesco istituiva la “Domenica della Parola di Dio” con la lettera apostolica “Aperuit Illis”, in occasione dell'inizio del 1600° anniversario della morte di S. Girolamo. Dopo un anno esatto Papa Francesco è tornato sull'argomento con la pubblicazione della Lettera Apostolica “Scripturae Sacrae affectus”, per ricordare “un amore vivo e soave per la Parola di Dio scritta” di S. Girolamo. “Molti cristiani, anche praticanti, dichiarano apertamente di non essere capaci di leggere, non per analfabetismo, ma perché impreparati al linguaggio biblico, ai suoi modi espressivi e alle tradizioni culturali antiche, per cui il testo biblico risulta indecifrabile, come se fosse scritto in un alfabeto sconosciuto e in una lingua astrusa. Si rende dunque necessaria la mediazione dell'interprete che eserciti la sua funzione diaconale, mettendosi al servizio di chi non riesce a comprendere il senso di ciò che è stato scritto profeticamente”, scrive il Papa. Alla base di questa necessità, non solo della riscoperta delle Scritture ma anche della sua sempre maggior comprensione, vi è la riflessione fondamentale del Concilio Vaticano II e in particolare della “Dei Verbum” «che esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere “la sublime scienza di Gesù

Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture» (DV 6, 39). Nella “Dei Verbum” la Chiesa ha voluto riconsegnare e ribadire di nuovo ai fedeli il tesoro della Parola di Dio, sottolineando l'importanza che i fedeli cristiani si nutrano delle due mense: la mensa dell'Eucaristia e la mensa della Parola di Dio. Proprio in questa linea si colloca la Lettera “Aperuit illis” e anche la Lettera Apostolica “Scripturae Sacrae affectus” di Papa Francesco. In queste due lettere viene ribadito in diverse forme l'importanza non solo di leggere ma anche di conoscere maggiormente la Sacra Scrittura.

“La Bibbia è come una partitura musicale”

“La Bibbia è come una partitura musicale: non solo occorre conoscere le note, ma occorre anche saperla suonare”; partendo da questa citazione del gesuita L. Alonso Schökel, un altro eminente biblista, J.L. Ska, afferma: “Non possiamo dire che lo spartito sia musica, perché c'è musica solo quando uno suona o canta. Allo stesso modo il libro (la Bibbia) esiste solo nel momento in cui uno lo apre e lo percorre, e non certo quando lo lascia chiuso su uno scaffale di biblioteca. Il significato esiste solo nel momento della lettura, altrimenti è solo potenziale: nonostante per-

manga la sua fisicità un libro esiste realmente se è percorso da qualcuno che lo legge. Non esiste libro senza lettore come non esiste musica senza interprete. Senza contributo del lettore non c'è significato”. Occorre inoltre che chi si appresta a suonarla possieda uno strumento, e che questo sia accordato, ossia in sintonia con l'Autore e con il suo intento quando scrisse l'opera musicale, affinché questa musica “divina” possa essere espressa e percepita nel modo più fruttuoso.

Una versione unica nel suo genere delle Sacre Scritture

È per venire incontro a questa esigenza che il Gruppo Editoriale San Paolo ha realizzato un progetto che vede il suo compimento nella pubblicazione di una versione unica nel suo genere delle Sacre Scritture: “La Bibbia, Scrutate le Scritture”. È un'edizione della Bibbia che si rivolge a tutti, per la preghiera individuale e comunitaria; unica anche perché ricca di passi paralleli, sia per quanto riguarda il numero che l'ampiezza di associazioni che permettono accostamenti tra i due Testamenti, favorendo una lettura vitale della Bibbia. “La Bibbia, Scrutate le Scritture” è unica nel suo genere anche perché valorizza la via della “Scrutatio”, seguendo la tradizione rabbi-

nica e quella patristica, grazie alla presenza di 380 note concepite come veri e propri percorsi tematici all'interno dell'intera Scrittura su altrettanti temi biblici. Attraverso queste molteplici possibilità il lettore può costruire un'esperienza inedita e personalizzata, oltre a un metodo specifico di lettura del testo. Quella de “La Bibbia, Scrutate le Scritture” è un progetto editoriale pensato proprio per una lettura orante della Parola, in un clima di ascolto e di dialogo con Dio. Tutto ciò che serve alla comprensione della “Scrittura” è sempre accanto o sotto al testo che si sta leggendo. Riprendo l'immagine molto bella di padre Alonso Schökel, il quale paragona il racconto ad uno spartito da cantare, o suonare. Il messaggio sta “dentro” lo spartito, ma occorre “suonarlo” per ascoltarne e gustarne appieno il valore e il significato. Questo significato emerge solo dal percorso che si fa non solo leggendo, ma anche “ascoltando” il testo mentre lo si legge: raccogliere e assimilare le immagini, scoprire relazioni tra uno scritto e un altro, percepire e interiorizzare la bellezza del messaggio, a volte evocativa, a volte poetica, altre ancora esortativa, in grado di offrire al lettore-suonatore uno spazio popolato da rappresentazioni, sensazioni e riflessioni che emergono dal testo e



Agnese Annori della libreria San Siro mostra “La Bibbia, scrutate le Scritture”

mettono in contatto diretto con la Trascendenza, con il Logos stesso. Un altro esempio molto semplice quanto intuitivo sul valore del percorso interpretativo delle Scritture lo possiamo trarre dalla Divina Commedia, suggerito ancora da J.L. Ska: “essa non ci vuole trasmettere un filmato del medioevo, o della storia di Firenze all'epoca di Dante, ma è un'interpretazione della storia, ovvero mette in risalto quello che, secondo lui, rimane per l'eternità”. Così è la Sacra Scrittura, che va letta all'interno del “mistero” della Storia (della salvezza) ma anche della storia dell'uomo, e di ogni comunità che si appresta a interpretarne i segni e i suoi molteplici e sempre nuovi significati per la propria esistenza. In questo senso l'edizio-

ne della Bibbia “Scrutate le Scritture” si presenta come un valido strumento in mano al lettore per scoprire nuove vie interpretative della Parola di Dio, grazie al suo apparato critico e alla sua innovativa architettura testuale e tematica a margine del testo. Attraverso questa edizione della Bibbia si potrà scoprire, nella varietà dei generi letterari e dei temi biblici proposti a margine, le differenti e poliedriche espressioni e suggerimenti, e al tempo stesso l'unità di un testo che, come una grande sinfonia, esprime attraverso la molteplicità di interpretazioni la bellezza e la verità del proprio messaggio, scritto dal suo Autore per ogni uomo che “ha orecchio per ascoltare” (Ap 2-3).

Roberto Rossella

prosegue da pag. 1

Lasciare i nostri programmi – ecco la seconda cosa – e rimettere al primo posto, al centro Lui, il Signore Gesù: abbiamo bisogno, come direbbe un mio compagno di studi romani, «di più ginocchioni».

“Un dono dello Spirito da chiedere e da accogliere”

L’unità è prima di tutto e soprattutto un dono dello Spirito da chiedere e da accogliere. Un dono che, naturalmente, ci impegna ma forse non tanto, o non soltanto, come piace a noi. Come vorremmo noi. Ci vogliono le “nostre” parole, i “nostri” gesti, perfino i “nostri” errori ma ci vuole innanzitutto la preghiera: devo imparare la fatica – sì, avete capito bene –, devo imparare proprio la fatica dello stare seduto, del rimanere. Perché stare seduto, RIMANERE, non è farsi da parte o tirarsi fuori dalla mischia; stare seduto è lo stare fisso in Dio rimanendo desto, immergendosi nella realtà: e la realtà è il luogo in cui si incontra Gesù, Colui che passa (e troppo spesso non vedo). Rimanere mi permette di cogliere il Suo movimento, il Suo camminare che precede il mio, meglio che apre cammini anche a me. Rimanere è la radice che nutre l’albero dai cui rami staccherò i frutti. E tutti comprendiamo che se taglio le radici...addio frutti. L’invito di quest’anno non è scaturito dalle limitazioni pandemiche – la preparazione del sussidio 2021 è stata infatti affidata alla comunità delle suore evangeliche di Grandchamp in Svizzera nel 2019 – ma dalla consapevolezza che per dare uva i tralci devono essere uniti alla vite. Devono RIMANERE, appunto. E questo è alla base della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio di ogni anno sul calendario. Nella vita però la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani dura dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Senza radici, infatti, l’albero non dà frutti.

Don Michele Mosa
(Delegato diocesano per ecumenismo e dialogo interreligioso)

Editoriale - “Rimanete e produrrete molto frutto”



Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani: “E’ necessario rimanere uniti in Gesù Cristo”

“Rimanete nel mio amore, produrrete molto frutto” è il tema scelto per le riflessioni ecumeniche

Terminerà lunedì 25 gennaio alle ore 18.00 alla Parrocchia del Ss. Crocifisso di via Suardi a Pavia con la Veglia ecumenica di preghiera a cui parteciperanno le comunità cristiane presenti nel territorio pavese la Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani. Il tema scelto dalla Commissione Internazionale del Pontificio Consiglio dell’Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese è tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17, “Rimanete nel mio amore, produrrete molto frutto”: a Pavia la Settimana è iniziata nel tardo pomeriggio di lunedì 18 gennaio con la meditazione biblica a cura di Maurizio Abbà, pastore della Chiesa Valdese di Pavia; giovedì 21 gennaio alle ore 19.00 sono stati recitati i Vespri a cura della comunità ortodossa-rumena di Pavia ed infine, a chiusura, l’appuntamento di lunedì 25 gennaio.

Durante il confronto online di lunedì scorso è chiaramente emersa la necessità di farsi sempre più prossimi e vicini, alla luce anche di quanto è accaduto durante i duri mesi del Covid-19: “Ecumenismo è avvicinarsi”, ha ricordato in apertura Francesca Cattaudella, presidente della Chiesa Valdese di Pavia, concetto ripreso subito da don Michele Mosa (delegato vescovile per l’Ecumenismo e il dialogo Interreligioso) che ha ribadito come l’uomo abbia sempre bisogno di condire, ma anche di “rimanere”: “Siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio e non dobbiamo identificarci solo con l’uomo faber, ma trovare il tempo per contemplazione, parola e vicinanza, noi sacerdoti per primi”. Come detto, la meditazione è stata curata dal pastore Maurizio Abbà che ha esordito sottolineando, in parallelo con quanto il mondo sta vivendo in questi ultimi mesi, come anche la fede sia lotta, fatica e benedizione: il pastore ha ricordato il viaggio di Abramo, che parte senza indicazioni sperimentando fede e dubbio

in un esodo che tanto somiglia a quello della vita di ognuno di noi. L’invito lanciato e condiviso dai presenti (rigorosamente collegati online tramite piattaforma Webex messa a disposizione dalla Diocesi di Pavia e con incontro rilanciato tramite il canale YouTube diocesano) è stato quello di mettere da parte la presunzione di stare da soli, di isolarsi, fosse anche solo per scandagliare se stessi: “Il viaggio di Abramo e Sara non indica una ricerca di possesso ma di direzione non lasciando da parte il senso di appartenenza ad una comunità, anche questo è ecumenismo”. Nella riflessione di Abbà non sono mancati riferimenti anche al legame tra ecumenismo ed ecologia, tema molto caro anche a Papa Francesco e una esortazione ad un maggiore coinvolgimento del mondo femminile cristiano.

Si.Ra.

Nella foto un momento del confronto online, in primo piano Maurizio Abbà



S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti

San Francesco di Sales, grande vescovo francese, è patrono, tra gli altri, anche dei giornalisti e degli autori in genere. Francesco di Sales nacque a Thorens-Glières, in Alta Savoia, il 21 agosto 1567, divenne vescovo di Ginevra e fu uno dei grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli. Scrisse l’Introduzione alla vita devota (Filotea) e altre opere ascetico-mistiche, dove propose una via di santità accessibile a tutte le condizioni sociali, fondata interamente sull’amore di Dio, compendio di ogni perfezione (Teotimo). Fondò con santa Giovanna Francesca Fremyot de Chantal l’Ordine della Visitazione. Con la sua saggezza pastorale e la sua dolcezza seppe attirare all’unità della Chiesa molti calvinisti. Morì a Lione (Francia) il 28 dicembre 1622 e il suo corpo fu sepolto ad Annecy, dove aveva passato la maggior parte della vita, il 24 gennaio 1623. Tra l’altro a san Francesco di Sales si ispirano i Salesiani, fondati da san Giovanni Bosco, perché il santo vescovo francese incarnava i principi di amorevolezza, ottimismo e umanesimo cristiano che erano fondamento del sistema pedagogico di don Bosco. Di lui ebbe a dire Papa San Giovanni Paolo: “Il Dottore dell’amore, san Francesco di Sales ha valorizzato incessantemente la fonte viva dell’alleanza di Dio con gli uomini: Dio ci ama, Dio ci accompagna in ogni momento della nostra vita, con un amore paziente e fedele; Dio infonde in noi il suo desiderio di ciò che è buono, un’attrazione verso ciò che è bello e vero”. S. Francesco di Sales (1567-1622), patrono dei giornalisti. Perché mai? Proveniente dal mondo dorato della nobiltà sabauda, Francesco scelse la via del sacerdozio dopo gli studi giuridici compiuti a Parigi e a Padova. L’instancabile attività ministeriale, dispiegata in una regione prevalentemente calvinista come lo Chablais, gli meritò (all’età di 32 anni) la nomina a coadiutore del vescovo di Ginevra, a cui successe nella guida della diocesi dal 1602 al 1622. Con S. Giovanna Francesca Frémyot, baronessa di Chantal, avviò un istituto femminile (aperto anche a vedove e malate) con fini assistenziali. Fu solo per il suo alto senso di fedeltà a Roma che si piegò a trasformare la congregazione in ordine claustrale, ancora esistente col titolo di Visitazione di S. Maria. (...) A mezzi classici come la predicazione e la disputa teologica egli ne aveva escogitato uno, davvero particolare: pubblicazione di fogli volanti (i cosiddetti manifesti) che, pensati come mezzo di catechesi e informazione religiosa, potevano raggiungere tutti attraverso l’affissione murale o la consegna ai singoli uscì. A toni polemi e atteggiamenti severi Francesco preferì inoltre il metodo del dialogo e della dolcezza, seguendo la massima: «Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore». Vi si attenne anche negli scritti (dalle oltre 30mila lettere a un capolavoro di mistica come il Trattato dell’amore di Dio), redatti fra l’altro con un linguaggio semplice e insieme elegante, coinvolgente e ricco d’immagini. Fu dunque una giusta valutazione quella che indusse Pio XI a proclamare Francesco di Sales, il 26 gennaio 1923, patrono di «tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina» (Enc. Rerum omnium). È diventata poi tradizione che il testo del messaggio pontificio in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali venga pubblicato proprio in concomitanza con la memoria liturgica del santo (24 gennaio).



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Il ragionamento che propone Andrés Torres Queiruga nel libro “Credo in Dio Padre” tiene conto del limite del nostro linguaggio umano spesso improprio, specie quando si avventura a parlare di Dio. In modo quasi brutale, sostiene il teologo spagnolo, dobbiamo affermare che Dio vuole, ma “non può” eli-

Il problema del male: “Dio vuole, ma non può”

minare il male dal mondo. Questo “non può” deve essere spiegato per comprendere il senso di tutta l’affermazione che trova una sua logica se lo pensiamo parallelo a un enunciato come Dio “non può” quadrare il cerchio. Con questo esempio è più facile comprendere che non può essere messa in discussione l’onnipotenza di Dio in quanto “circonferenza-quadrata” nel linguaggio ha vita corta perché una volta scesi con i piedi per terra, nella realtà, ci imbatiamo con un assurdo, un nulla e il nulla non può avere realizzazione. Il ragionamento ci conduce all’idea che pensare il mondo come

a una realtà perfetta è come dire “circonferenza-quadrata”. Dio è essenzialmente “buono” e non può essere la causa del male. Platone lo aveva spiegato bene: «la divinità, che in realtà è buona, non può essere causa di tutte le cose, come dice la maggioranza, ma solo di alcune di quelle che capitano agli uomini. In effetti, le cose buone sono molte di meno in realtà di quelle cattive; sono le prime che si devono attribuire alla divinità; la causa di quelle cattive si deve cercare da un’altra parte, in un altro essere che non sia divino» (Platone, Repubblica, II, 379). Il discorso biblico, sostiene Queiruga, è sulla

stessa lunghezza d’onda: Dio ha creato l’uomo perché lo vuole felice, perciò il male deve avere un’altra causa, deve provenire da altrove. Il racconto dell’ “albero della conoscenza” lo troviamo anche in culture che non hanno a che fare con la Bibbia, e, sfortunatamente, è stato usato «per dire più di ciò che vuole. La sua apertura simbolica venne presa come una spiegazione razionale: il simbolo paradisiaco è stato interpretato come una descrizione dello stato reale dei primi uomini – dove si pongono i dati della preistoria? –. È il simbolo della caduta come un’indicazione della causa concreta della presenza del

male nel mondo – dove sta il primato assoluto di Dio, dove il suo perdono, dove il “molto di più” (Rom. 5) dell’efficacia della grazia sulla forza del peccato?» (Queiruga). Non si vuole, chiaramente, mettere in discussione la profonda dottrina del peccato originale, ma superare lo “scandalo” e anche evitare di affermare il pensiero circa un suo possibile limite: d’altronde un mondo senza male è un’affermazione senza senso, ovvero è una circonferenza quadrata. Il ragionamento di Queiruga si basa su tre asserzioni fondamentali: Dio, in quanto bontà infinita, vuole solo la felicità dell’uomo; non è



causa del male né lo vuole; l’esistenza non evitabile del male non sminuisce la sua onnipotenza. Il passaggio successivo è quello di dimostrare che “la finitudine implica necessariamente l’imperfezione” e questo è possibile mettendo in evidenza il fondamento della contraddizione che sta “nel carattere limitato, finito, di ogni figura come tale”. Lo vedremo nel prossimo articolo.

La Voce dell’Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

“Come se non...”

Termine di confronto che nega mentre afferma: piangi ma non pensarci, gioisci ma non goderne troppo, possiedi ma è solo un prestito: e perché tutto questo? A causa del tempo. Del mio, del tuo, del nostro essere nel tempo: cioè del nostro essere segnati da un inizio e quindi, inevitabilmente, da una fine. Non c’è via d’uscita. Non c’è rimedio: non sei mortale perché muori. Muori perché sei mortale. (Scusate il verbo giusto è sono e non sei). “Come se non...”.

Non si tratta – credo – della teoria della relatività portata all’eccesso: non c’è più alcun assoluto. Si tratta, al contrario, di riscoprire il valore reale delle cose e prima di tutto delle persone: quante giornate vissute da schiavi dell’agenda senza vere relazioni con le persone che incontriamo: «buongiorno, buonasera. Cosa le serve. Di



cosa ha bisogno... ». Riduciamo la vita a cose da fare. Gli incontri a scambi commerciali o di prestazioni. “Come se non...”. Non penso che Paolo voglia demonizzare la moglie, la proprietà o dirci che dolore e gioia, felicità e sofferenza sono la stessa cosa: ci sta dicendo di riscoprire l’assoluto. “Come se non...” è la conseguenza del tempo che si è fatto breve. È l’invito a vivere in pienezza il tempo presente: senza rimpianti e senza fughe in avanti. “Come se non...” cioè il solo tempo che hai è il presente, è adesso. Un adesso che ha radici e nasce da una tradizione. Un adesso che è la base per nuovi frutti. Tu però vivi ADESSO. “Come se non...” è imparare a vivere il tempo

non solo perché scandito dalle lancette dell’orologio ma soprattutto e prima di tutto perché è l’occasione che ti viene offerta per incontrare Dio e lasciarti amare da Lui. Per un cristiano – per ogni uomo e ogni donna – il tempo è più che “Chronos”: è “Kairòs”. Il che comporta smettere di lasciarsi vivere, smettere di cantare la canzone del “si è sempre fatto così” o del “non c’è più religione” o “colpa delle famiglie” o...Ci sono mille altre straordinarie canzoni che possiamo imparare e insegnare: “la vita è bella” o “val la pena amare” o “siamo fatti di cielo” e per il cielo...E se oltre a cantare imparassimo anche a ballare? Il tempo è breve... perché sprecare la propria vita piegando pizzi e tovaglie in sacristia o vomitando pipponi moralistici dall’ambone? Non è meglio scendere tra la gente e vivere con loro la bellezza e la fatica quotidiana? Triste, mogio o rassegnato non sono sinonimi di cristiano, anzi semmai il contrario. Impariamo a cantare. A suonare. A ballare. Il tempo è breve... non sprechiamolo.

Per anni ha svolto con passione e responsabilità il ruolo di catechista

La comunità di S. Michele piange la scomparsa di Gabriella Boffini

Per la comunità di San Michele Maggiore a Pavia il nuovo anno è incominciato con una dolorosa perdita: il 13 gennaio è mancata Gabriella Gilar-doni in Boffini. La cara Gabriella è stata per anni catechista, ruolo che ha svolto con passione e responsabilità, sempre affezionata ai ragazzi che le erano affidati; ha sempre dato la sua disponibilità nella vita parrocchiale, sostenendoci tutti con il sorriso che la contraddistingueva; in particolare ha messo a disposizione la sua competenza e professionalità per gli aspetti amministrativi. Era ammirevole il suo





La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGD

Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo **privacy@ilticino.it**

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposs@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana



La Comunità parrocchiale

Gli incontri di AC

In occasione del “Mese del Pace”, l’Azione Cattolica di Pavia organizza alcuni appuntamenti online. Il primo incontro si terrà venerdì 22 gennaio alle 21.30 e sarà dedicato ad adulti e giovani (per informazioni scrivere a **ilaria.quarantelli@gmail.com**).



La Presidenza Diocesana dell’Azione Cattolica di Pavia ritiene opportuno condividere la nota redatta dall’Azione Cattolica Italiana insieme alla FUCI e al MEIC in merito alla situazione politica del nostro Paese in questo momento così delicato. Si tratta di un doveroso richiamo alla responsabilità e alla cura del bene comune che dovrebbero andare oltre gli schieramenti politici; si tratta di tentare quel passaggio difficile che Papa Francesco ci chiede con insistenza “che dirigenti tutti, pastorali, politici, imprenditori, cancellino la parola io e la sostituiscano con la parola noi, cercando l’unità: dalla crisi si esce insieme, nessuno si salva da solo”.

LA NOTA DI AC, FUCI E MEIC

“Il Paese è allo stremo delle forze. Gli italiani soffrono per l’epidemia, per il crescente numero dei morti e per l’emergenza sanitaria che riguarda tutti, per le enormi difficoltà economiche

L’AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

Un doveroso richiamo alla responsabilità e alla cura del bene comune che va oltre gli schieramenti politici

La nota AC-Fuci-Meic sulla crisi di governo

che la pandemia ha generato. Temono per il loro lavoro, per la loro famiglia, per il loro futuro. I più giovani non possono vivere una normale esperienza scolastica e universitaria, decisiva per fare di loro i cittadini di oggi e di domani. In questa situazione, i protagonisti della politica nazionale hanno spinto divergenze e aspirazioni che legittimamente li dividono fino a provocare l’apertura della crisi di governo, deleteria per la gestione di un’emergenza che non accenna a declinare e incomprensibile per la gran parte dei cittadini. Il dialogo e la dialettica sono essenziali

nella ricerca del bene comune, e in questa fase dovrebbero essere l’espressione più alta della democrazia. Chiediamo con forza a tutti gli schieramenti politici di compiere, con un sussulto di dignità, scelte in linea con quel senso di responsabilità richiamato in maniera tanto incisiva dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio di fine anno”.

Azione Cattolica Italiana Federazione Universitaria Cattolica Italiana Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale



A CIASCUNO IL SUO (a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Quali margini per Biden?

mera dei Rappresentanti e sono riusciti a strappare il controllo del Senato ai repubblicani. In realtà, le cose stanno diversamente. Se è vero infatti che gli elettori hanno rigettato Trump e i suoi modi poco presidenziali (per essere misericordiosi nella definizione), è non meno vero che dalle urne non è uscito un mandato forte al cambiamento. Al di là del fatto che Biden non è esattamente noto per le sue idee radicali (sebbene concessioni all’ala più progressista del suo partito lo abbiano fatto virare un po’ lontano dal centro), i democratici hanno perso seggi alla Camera (pur rimanendo in sella con una maggioranza ridotta) e presiedono un Senato diviso “ex aequo” 50-50 (in caso di pari merito, il partito che esprime il vice Presidente determina il controllo dei

lavori dell’aula). Il Senato federale statunitense, in particolare, è un luogo di pazienti compromessi e non certo di fulminee rivoluzioni: basti pensare che, ordinariamente, qualsiasi proposta ha bisogno di 60 voti a favore per essere approvata. Queste garanzie, unite al fatto che ci sono senatori democratici provenienti da stati repubblicani (ma comunque interessati alla propria rielezione), hanno prodotto un corpo deliberativo dove le passioni del giorno – per usare una celebre espressione attribuita al generale Washington – si raffreddano prima di essere, eventualmente, incise nella pietra della legge. Insomma, i margini per governare ci sono: per innescare una rivoluzione, no.

Giacomo Alberto Donati



Il racconto di un’avventura entusiasmante insieme a un grande sacerdote della Diocesi di Pavia

“Casa Alpina”, la magnifica esperienza vissuta con don Bruno Mascherpa

Seconda parte

Una novità da segnalare, per la Casa, fu un campo per le suore con tanti sacerdoti e poi il campo famiglie che divenne per alcuni anni una tradizione. Don Bruno si godeva sempre la sua Casa Alpina, ma quando si fermava nei giorni di chiusura faceva progetti in grande. Allora si lavorava sodo, si era un piccolo gruppo, si facevano bilanci e proposte e don Bruno aveva sempre qualche sogno nel cassetto. In quei giorni mi accompagnava anche a salutare le persone che avrebbero custodito la casa durante il periodo di chiusura (lo stradino, i Menici...) e ci teneva a far visita alla signorina Teresina (cui portavamo il riso) o invitarla a pranzo da noi. Fu durante una di queste chiusure che a tavola ci fu dato l’annuncio che Armando e Achille, là presenti, sarebbero entrati in Seminario. Ora sono sacerdoti, ma quante altre vocazioni e sante famiglie dalla Casa Alpina sono venute! Casa Alpina, dunque, per don Bruno “FORTE ESPERIENZA DI CHIESA”.

Un capodanno bellissimo

Vorrei ora ricordare un’esperienza che mi è costata un po’ perché non subito approvata da don Bruno. Eravamo al Tonale per la settimana bianca e, purtroppo, non c’era con noi nessun sacerdote per cui don Bruno si era accordato con don Giulio Bosco, che con il suo gruppo era a Ponte di Legno, perché venisse da noi a celebrare la S. Messa. Inaspettatamente don Giulio mi propose di



passare tutti insieme il capodanno in Casa Alpina. Dopo un momento di preghiera e il Te Deum in cappella, ci saremmo trovati per far festa in sala da pranzo con canti, scenette e, dulcis in fundo, brindisi con spumante, panettone e crema di mascarpone. A me sembrava una proposta allettante anche se sapevo che tra Comunione e Liberazione e A.C. non correva buon sangue. Io però conoscevo bene don Giulio e mi domandavo: “Perché don Giulio va bene per dir Messa e non per vivere insieme la festa di capodanno? Quale esperienza migliore che pregare e festeggiare insieme tutti noi pavesi cristiani in montagna al Tonale?”. Rifiutare la proposta di don Giulio mi urtava, ma ero combattuta e le telefonate da Pavia non le capivo. Decisivo fu l’intervento della sig. Angela Morandi con la quale mi ero confidata e che quell’anno ci aveva arricchito con la sua presenza tra noi. Lei mi

rassicurò e mi disse decisa: “Angela, qui c’è lei e lei deve decidere. Sappia che le suore di Alatri pregano”. A quel punto non ebbi dubbi: anche noi ci trovavamo per pregare... E, convinta, dissi di sì, anche perché era stato don Bruno a mandarci don Giulio. Fu un capodanno bellissimo, con qualche fatica in più per l’accresciuto numero dei presenti, ma credo che sia stato un capodanno unico nella storia della casa, un’esperienza di fraternità e di unità che forse a Pavia non sarebbe potuta accadere. Da don Bruno non ricevetti rimproveri, ma sono certa che fu contento anche lui perché nella sua Casa Alpina la Chiesa era una e viva, pur nella diversità dei carismi... Quasi, direi io ora, un anticipo dei tempi. Don Bruno ci fu vicino anche durante il periodo in cui andò in missione a Rio Preto. Ci scriveva sempre e, quando tornò, portò piccoli regali per tutti: era una sua prerogativa dire

grazie con un dono, che fosse segno della sua riconoscenza per le nostre fatiche. La Casa Alpina fu sempre nel cuore di don Bruno. Ricordo che era ormai malato e lo andai a trovare a Trivulzio (novembre 2004) . Era a letto e faticava a parlare, ma le energie gli tornarono quando ricordammo persone e fatti dei nostri anni al Tonale e mi dimostrò ancora una volta la sua gratitudine ringraziandomi anche per come avevo saputo gestire i rapporti con l’Angiola. Voglio aggiungere che gli brillarono gli occhi quando mi raccontò della visita del nuovo vescovo, Mons. Giovanni Giudici, che gli aveva dimostrato di apprezzare e di voler sostenere la Casa Alpina. Anzi, mi aveva testualmente detto: “Il vescovo è d’accordo su alcuni interventi per migliorare la casa e renderla più idonea alle nuove esigenze”. Ma questa è un’altra storia. (2 – fine) Angela Pasi

Una riflessione a partire dalle ultime due Encicliche del Santo Padre, la “Laudato Sì” e la “Fratelli tutti”

L’ecologia integrale di Papa Francesco

DI MONSIGNOR GIANFRANCO POMA E WALTER MINELLA

Il criterio del fare e la riduzione del mondo a insieme di cose inanimate e manipolabili

Utilizzando alcune categorie della filosofia occidentale, potremmo dire che il fondamento nascosto della società contemporanea è stata la riduzione della natura a una serie di strumenti infinitamente manipolabili. La volontà di dominio, spronatata dalla ricerca del profitto e sostenuta dall’apparato tecnico-produttivo, è stata ed è all’opera dovunque. Che cosa è mancato in questa impresa? E’ mancata completamente una dimensione – la contemplazione, la meditazione – che già nella cultura greca era stata centrale e che anche in altre culture era fortemente presente. Una testimonianza eloquente di questa di-

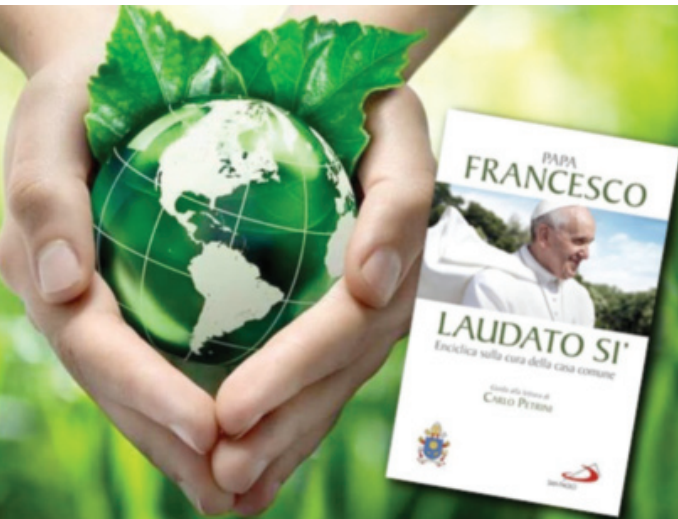
menticanza è data dal Faust di Goethe, questo poema archetipo della modernità. Nelle prime pagine Faust deve tradurre l’inizio del Vangelo di Giovanni, “en arché en ho logos” (in principio era il Verbo, o anche la Ragione). E, dopo una serie di tentativi, a quale risultato giunge Faust? Ecco la sua traduzione finale: in principio era l’azione! Ma l’azione, senza altro principio che se stessa, giunge oggi a quei risultati che Robert J. Oppenheimer, il fisico che gestì il progetto Manhattan da cui nacque la bomba atomica, esprimeva così: “I fisici hanno conosciuto il peccato, e questa è una conoscenza che non potranno più perdere”. Occorre fermare la corsa verso l’abisso. La crisi ecologica generata dall’applicazione universale di questo modello di sviluppo, che Papa Francesco definisce ‘il paradigma tecnocratico’, è solo l’aspetto più evidente, urgente e drammatico. Ma la

radice ultima di questo modello sociale e culturale consiste in una peculiare qualità dello sguardo rivolto al mondo, alla natura, a se stessi e agli altri esseri umani, che contrasta con alcune conquiste della sapienza umana depositate nelle diverse tradizioni.

Il fondamento mistico dell’Enciclica Laudato sì’

Spesso i commentatori di cultura laica ci pare non colgano quello che a nostro parere è l’atteggiamento fondamentale, originario da cui scaturisce questa enciclica: lo chiameremo il fondamento mistico. Esso presuppone il venire meno delle riserve critiche dell’Io di fronte al mondo (riserve che, in altri contesti, per esempio in quello scientifico, sono del tutto appropriate, anzi necessarie) e, per così dire, il venir meno delle sue pretese di essere fondamento del mondo ma, al contrario, la scomparsa, al-

meno tendenziale, della centralità dell’io, che viene per così dire assorbito nella contemplazione della bellezza e che sopravvive solo come consenso, appagamento, tranquillità, pace, serenità. Tutte le grandi religioni mondiali, nei loro momenti più alti, presentano modalità e figure comparabili. Così San Francesco, veramente “alter Christus”, nel “Cantico delle creature” rimanda al suo Maestro, archetipo di un’umanità redenta. E, nelle diverse tradizioni cristiane e in quelle di altre religioni, non mancano mai, almeno in alcune correnti, esponenti di questa apertura quieta e meditativa alla meraviglia del creato. Ad essa faceva riferimento il grande mistico cattolico tedesco Angelus Silesius nel suo “Pellegrino cherubico”: “Una rosa è senza perché. Fiorisce perché fiorisce/ Lei a se stessa non bada, non chiede che la si guardi”. E così il nostro Dante, a proposito delle



nozze mistiche tra San Francesco e Madonna povertà, parlava di “Amore e meraviglia e dolce sguardo”. Questo sentimento mistico della bellezza del mondo, sacro, inviolabile riflesso della bellezza di Dio, è, a nostro parere, il fondamento nascosto del testo. E senza di questo, ci pare difficile cogliere l’Enciclica “Laudato sì” nella sua profondità. Ma se questa esperienza, così propria della dignità dell’essere umano, c’è, allora risulta scosso quel criterio del fare come “unico” fondamento che è stato il presupposto centrale del modo di pensare occiden-

te moderno e post-moderno e che ha prodotto tanto la strumentalizzazione della scienza ai fini della tecnoscienza guidata dal mercato quanto l’esaltazione dell’avidità e del consumo delle cose e delle persone ridotte a cose. Il risultato finale è quello che già Shakespeare (“Troilo e Cressida”) aveva profeticamente indicato: “E l’ingordigia, lupo universale/ Forte di questo duplice sostegno./ Del potere e volere, fatalmente/ Farà dell’universo la sua preda/ Fino così a divorare se stessa”.

(3 – Fine)

Diocesi di Pavia

Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. **16.30:** S. PAOLO (DOSSE VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,
S. GIOVANNI DOMNARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,
S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO,
S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.

FESTIVE:

7.45: CASOTTOLE.

8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,
S. M. DI CARAVAGGIO. **8.15:** SPIRITO SANTO.

8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO,
S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.

9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,
S. PIETRO IN CIEL D'ORO,CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),
SACRO CUORE.

9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,
S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) **9.45:** SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.

10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO,
S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO,
S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA. S. MARIA DELLE GRAZIE,
CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.

10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMNARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO,
TORRE D'ISOLA.

11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO,
S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,
S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.

11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.

11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.

12.00: CARMINE, SACRO CUORE.

17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.

17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO,
S.GENESIO, SS. SALVATORE.

18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO,
S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.

18.30: S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA.

19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. **21.00:** CARMINE.

Concorso Presepi

Ecco i vincitori

Oltre 70 foto dei presepi realizzati in abitazioni, chiese, case parrocchiali, scuole, enti. Il Concorso Presepi 2020 organizzato dal nostro settimanale «il Ticino» ha visto, come ormai da tradizione, una straordinaria partecipazione dei nostri lettori. Già dai numeri pre-natalizi abbiamo pubblicato le immagini giunte in redazione e questa settimana concludiamo la carrellata aggiungendo i tre presepi vincitori (anche se tutti i partecipanti per noi sono ugual-



mente considerati vincitori). Nella categoria Ragazzi il primo posto va ad Elisabetta e Marta Preti; nella categoria Adulti ad Ermanno Merlini, nella categoria Enti/Parrocchie sul gradino più alto del podio la parrocchia cittadina di S. Maria della Scala. I vincitori conquistano un abbonamento annuo online gratuito a «il Ticino». Purtroppo, a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 quest'anno non possiamo organizzare la tradizionale cerimonia di premiazione con il Vescovo Corrado. I vincitori saranno contattati dalla nostra segreteria. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti e diamo appuntamento al Natale 2021 che, cia auguriamo, possa rappresentare un momento finalmente sereno senza più «distanze» e con la possibilità di abbracciarsi, ritrovarsi in famiglia e con gli amici e condividere personalmente la gioia per la nascita di Gesù.

Le vostre foto



Concorso Presepi

Ecco le vostre foto

Enti/Parrocchie, Adulti, Ragazzi,
ecco un'altra pagina di fotografie
per il Concorso Presepi



Concorso Presepi

Ecco le vostre foto



Enti/Parrocchie,
Adulti, Ragazzi,
ecco un'altra pagina
di fotografie per il
Concorso Presepi



Pietro Pallotta

Un'immagine del presepe di Pietro Pallotta. Partecipa al Concorso nella categoria Adulti.



Casa parrocchiale San Michele - Pavia



Il presepe della casa parrocchiale della basilica di San Michele a Pavia. Partecipa nella categoria Enti-Parrocchie.

Famiglia Mariani - Pavia



Il presepe realizzato dalla famiglia Mariani di Pavia. Partecipa al Concorso nella categoria Adulti.

Parrocchia S. Maria del Carmine - Pavia



Il presepe della chiesa di Santa Maria del Carmine di Pavia. Partecipa al concorso nella categoria Enti-Parrocchie.

Parrocchia di Vidigulfo



Il presepe della chiesa di Vidigulfo. Partecipa al concorso nella categoria Enti-Parrocchie.

Bruno Ceroni



Un'immagine del presepe di Bruno Ceroni. Partecipa al concorso nella categoria Adulti.

Chiesa S. Maria di Canepanova - Pavia



Un'immagine del presepe della chiesa di Santa Maria di Canepanova a Pavia. Partecipa nella categoria Enti-Parrocchie.

Elisabetta e Marta Preti



Il presepe di Elisabetta e Marta Preti. Partecipa al concorso nella categoria Ragazzi.

il Ticino

Sport Pavese



Concluso un terribile girone d’andata. Domenica arriva Olginate: è già sfida salvezza?

Basket - Solito “Black-out” anche a Varese e la Riso Scotti è ultima

DI MIRKO CONFALONIERA

Deludente e molto al di sotto delle aspettative. Si è concluso così il girone di andata della serie B 2020/21 per la Riso Scotti – Punto Edile. Una squadra allestita in estate con tutt’altre ambizioni, seppure con qualche settimana di ritardo (fatale ed evitabilissimo, se certe conferenze stampa fossero state fatte a tempo debito e in modi diversi...), che hanno messo in moto la macchina pavese soltanto quando i top player della serie B erano già accasati altrove. Nel mentre, Pavia registrava le grosse perdite del cannoniere Venucci (Piombino), del “gauch” Fazioli (Mestre), del “condottiero” Spatti (Mestre), del “ministro” Benedusi (svinc.) e del “gigante buono” Sacchetti (Piacenza). L’inizio del nuovo campionato è stato altamente tribolato per il focolaio Covid esploso nello spogliatoio, tuttavia, con la graduale negativizzazione degli atleti, la classifica ha iniziato a non rispecchiare assolutamente le reali potenzialità dei biancoblu. Cosa non ha funzionato e non funziona tutt’oggi in una squadra formata da ben no-

ve giocatori ‘senior’ (e di talento) su dieci? Facendo un bilancio di questo spicchio di stagione (seguirà il girone di ritorno e poi una ‘fase a orologio’ prima di play-off e play-out), si può pensare che il roster sia stato allestito ad hoc per coach Baldiraghi e per il suo gioco tecnico-tattico molto difensivista. Il “Baldo”, che era dal 2017 sulla panchina Omnia, ha ottenuto, però, ben poco ed è stato sollevato dall’incarico di allenatore dopo la disfatta casalinga contro Piacenza. E’ subentrato Fabio Di Bella, un ex giocatore simbolo di Pavia, che calpestò i suoi primi passi sul nostro parquet quando l’allora Sacil Hlb conquistò la promozione in A2 nel giugno del 2001. Dopo la prima stagione della Nuova Pall. Pavia in seconda serie, il “Dibo” decollò verso i lidi della A, della Nazionale, dell’Europeo e del Mondiale di basket - salvo poi rientrare per chiudere la carriera da giocatore proprio in questa squadra, due stagioni or sono. Certo, Di Bella a livello di esperienza come head-coach, se si esclude la sua basket school “Here You Can”, non ne ha assolutamente: è stata una scelta “pavese” o forse più di marketing - un po’ co-

me la Juventus, che ha ingaggiato Andrea Pirlo in panchina. Al di là di tutte queste congetture, comunque, l’attuale rosa di Pavia è tutt’altro che un roster (apparentemente) in lotta per la salvezza. Le aspettative su molti giocatori arrivati a indossare la nostra canotta erano molto alte e altrettanto giustificate dai rendimenti pregressi, che questi atleti hanno avuto nel passato recente in altre piazze. I curriculum, con cifre alla mano, parlano chiaro. Viene da pensare, maliziosamente, che il problema, allora, non fosse Baldiraghi, che ha fatto rallentare, spegnere e accostare la “macchina da corsa” Riso Scotti – Punto Edile. Come, nello stesso modo, non è Fabio Di Bella il problema se questa “Ferrari” biancazzurra non vuole saperne di ripartire a tutta birra. C’è poco altro da raccontare, infine, sulla sconfitta di sabato scorso a Varese. Dopo la vittoria casalinga di due turni fa contro Fiorenzuola – vittoria che sembrava avesse voltato definitivamente pagina al campionato dell’Omnia – Pavia è incappata in terra varesina nel solito problema di sempre: i black-out nei quali i nostri giocatori si

smarriscono completamente e laddove gli avversari piazzano i terrificanti break decisivi per portare a casa l’intera posta in palio. La Riso Scotti – Punto Edile all’inizio del terzo quarto stava vincendo 45-31 (!); poi, un allucnante parziale di 35 a 12 per la Robur, concesso negli ultimi 15 minuti di gara, ha ribaltato completamente il risultato: 66-57 il finale per i padroni di casa. C’è da registrare il severo infortunio accorso a Momo Touré, portato via in barella al Pronto Soccorso (si parla di grossi guai al legamento de ginocchio) – al quale facciamo tutti i migliori auguri di ritornare presto a combattere nel “branco” – ma che non può e non deve essere un alibi per la solita bandiera bianca sventolata nel finale. Espulsione di Rossi, fallo antisportivo di Cremaschi, 12 palle perse... Pavia è ultima, a meno 10 punti dalla capolista Vigevano, anche se a pari punti con Piadana, Fiorenzuola e Olginate (formazioni che lottano, appunto, per non retrocedere). La “crew” nel post-partita non ha rilasciato alcuna intervista, solo il giorno dopo è apparso un breve ma incisivo comunicato: “Anche senza Touré, il

Il Club Orgoglio Pavese critica il rendimento della squadra

DI MIRKO CONFALONIERA

“Il Club Orgoglio Pavese esprime la sua totale insoddisfazione per il rendimento della squadra in campo. Chiediamo una repentina inversione di rotta. Chiediamo che la società prenda in mano in maniera immediata la situazione e intervenga per risolvere una situazione che si sta trascinando da mesi. Il tempo scorre veloce e non si può più aspettare! Chi non onora la maglia: Via da Pavia!”. Recita così il duro comunicato stampa del Club O.P., il tifo organizzato al seguito del basket pavese, che – in tempi di partite giocate non a porte chiuse – occupa i gradoni della curva “Tribunetta” del PalaRavizza. E’ una dura presa di posizione per il deludente girone di andata di Pavia, conclusosi con solo due vittorie sulle sette partite disputate. In una stagione ricca di sponsor e marchi (anche importanti) che danno visibilità a livello nazionale, l’Omnia sta disputando un campionato veramente molto diverso da come tutti si immaginavano. Le partite del week-end: domani si anticipano Piadana - Robur Varese, ma la partita “clou” del mini-girone B2 è senza dubbio la sfida fra le prime due della classe, ovvero Bakery Piacenza – Elachem Vigevano (PalaFranzati, ore 21). Domenica si gioca anche Fiorenzuola - Cremona. Classifica: Vigevano 14; Piacenza 12; Cremona 8; Varese 6; Piadana, Pavia, Fiorenzuola e Olginate 4.



gruppo dovrà ancor più compattarsi attorno a coach Di Bella per cercare di risalire da una posizione di classifica problematica. La società comprende e condivide l’amarezza dei tifosi”. Martedì sera è stata organizzata una diretta sulla pagina facebook ufficiale dell’Omnia Basket,

dove la dirigenza è stata disponibile a un “faccia a faccia” con i supporters. Ma oltre a tutte le belle parole immaginabili, adesso servono solo le vittorie. Tante e possibilmente di fila. A cominciare da quella di dopodomani (ore 18, PalaRavizza) contro la Missolino Olginate.

Le attività proseguono nonostante le restrizioni dovute al Covid-19. Dal 25 al 31 gennaio in programma la “Settimana dell’educazione”

Pastorale Giovanile: tutti gli appuntamenti del 2021

E’ stato reso noto, tramite il sito internet pastorale-giovanilepavia.com, il calendario delle iniziative e degli appuntamenti della Pastorale Giovanile Diocesana di Pavia. Lo scopo è quello di rispondere alle restrizioni dovute al Covid-19 (che continuano a mettere in discussione numerose attività sia oratorie che legate ad incontri e confronti) con impegno, costanza e mantenendo sempre aperto un canale di comunicazione e vicinanza, nella speranza che si ritorni ad incontrarsi presto. E’ proprio con questo spirito che in questi giorni il Vescovo invierà a tutti gli insegnanti della Diocesi una lettera sull’emergenza educativa che stiamo vivendo, in occasione della Settimana dell’Educazione, fissata in calendario a Pavia dal 25 al 31 gennaio, per ribadire l’importanza del contatto con alunni e studenti e per ringraziare per l’impegno profuso nei duri mesi che il mondo della scuola sta continuando ad affrontare. Martedì 26 gennaio alle ore 21 e sempre nell’ambito della Settimana

dell’Educazione, si svolgerà un incontro online (dal canale YouTube della Diocesi di Pavia) diretto in particolare a società sportive ed educatori dello sport: il titolo è “Pronti, ripartenza, via!”, il relatore sarà il professor Antonio Rovida, docente di Tecnica del Calcio presso la Facoltà di Scienze Motorie dell’Università degli studi di Pavia; giovedì 28 gennaio sempre alle ore 21, su piattaforma Zoom, ci sarà l’incontro per gli educatori degli adolescenti: il titolo sarà “Incontri in assenza?”, relatore la dottoressa Marta Brocchetta del Centro pavese per l’apprendimento. “Gli adolescenti sono il nostro obiettivo – commenta Luca Gregorelli, responsabile del servizio della Pastorale dello Sport diocesana –. Fanno i conti con una età particolare per definizione ed in questo anno si sono visti rivoluzionare vita, scuola, amicizie e relazioni. Con loro vogliamo ragionare sulle prospettive future in generale ma anche per quanto riguarda lo sport: cercheremo di comprendere come non

sprecare il patrimonio di attività e relazioni accumulato in tutti questi anni. Nell’attesa che il Covid allenti la morsa, ciò che ci piacerebbe poter recuperare è l’informalità, il potersi finalmente incontrare faccia a faccia per parlare con i ragazzi; ciò che manca maggiormente è il dialogo e il potersi riferire in maniera diretta al tuo educatore: stando in oratorio l’educatore ce l’hai accanto, mentre ora, con le modalità online, è tutto alienante. I video-incontri potevano piacere a marzo perché erano una novità e una risposta immediata alle restrizioni per potersi almeno parlare e vedere da remoto, ma ora siamo tutti in overquota da video, in particolare i ragazzi che davanti al pc ci devono stare anche per la scuola. C’è bisogno di tornare ad un quotidiano condiviso, tutti insieme”. Per quanto riguarda il resto del 2021, la PG ricorda che, allo stato attuale, il materiale per la Quaresima verrà proposto attraverso i canali YouTube, Instagram e Telegram. Le feste con il Vescovo Corra-

do seguono un preciso calendario: la Festa del Grazie è fissata per domenica 7 febbraio, la Festa della Gioia sarà domenica 14 marzo e la Festa del Noi sabato 10 aprile. Le modalità (online o in presenza per un piccolo gruppo) saranno comunicate in base alle indicazioni delle autorità sanitarie.

Le catechesi dei giovani dal titolo “Il Vescovo dialoga con...” sono fissate per martedì 23 febbraio alle 21 (su YouTube), martedì 9 marzo alle ore 21 (su Zoom) e martedì 23 marzo alle ore 21 (su YouTube). Per quanto riguarda il Grest 2021, il tema annuale verrà presentato agli animatori sabato 20

marzo, mentre la serata rivolta a coordinatori e sacerdoti con le indicazioni operative è fissata per venerdì 14 maggio; anche in questo caso le modalità (online o in presenza per un piccolo gruppo) saranno comunicate in base alle indicazioni delle autorità sanitarie.

Si.Ra.

25-31 Gennaio 2021

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Gli adolescenti durante e dopo la pandemia

Martedì 26 ore 21, Canale YouTube della Diocesi di Pavia
Incontro per dirigenti, allenatori ed educatori sportivi
"Pronti, ripartenza, via!"
Relatore: prof. Antonio Rovida
Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Pavia

Giovedì 28 ore 21, via Zoom (il link per accedere verrà pubblicato su www.pastoralegiovanilepavia.com)
Incontro per educatori degli adolescenti
"Incontri in assenza?"
Relatore: dott.ssa Marta Brocchetta
Centro pavese per l'apprendimento



“La pantera delle nevi”

«La pantera delle nevi» (Sellerio, pp. 184, euro 15,00) è il resoconto dell'esperienza vissuta da Sylvain Tesson nel 2018 al seguito del fotografo naturalista Vincent Munier sulle tracce degli ultimi esemplari della pantera delle nevi nel Tibet orientale. Scrittore, giornalista e grande viaggiatore Tesson è nato nel 1972. Dopo un giro del mondo in bicicletta si appassiona all'Asia centrale, che visita frequentemente a partire dal 1997. Come autore esordisce nel 2004 con un racconto di viaggi; nel 2011 arriva il successo e la notorietà con «Nelle foreste siberiane» pubblicato in Italia da Sellerio. Lascio scoprire al lettore come quella sua avventura è diventata un «incontro con mondi incontaminati, un avvicinamento alla meditazione e un'iniziazione all'arte dell'attesa» e perché i preparativi, le partenze, le attese, i ritorni e gli appuntamenti «alla ricerca di un animale invisibile insieme a un artista bellissimo, a una donnaiupo dagli occhi blu oltremare e a un filosofo riflessivo» sono stati per l'autore «la scoperta di uno spazio infinito di riflessione»; ne riporto un paio. La prima è sulla bellezza e il piacere del saper osservare. Immobile e immerso nel freddo pungente dell'Himalaya, Tesson scopre che quell'esercizio si poteva praticare «alla finestra della propria camera, al tavolo del ristorante, in una foresta o in riva al mare, in compagnia o soli su una panchina, bastava aprire bene gli occhi e aspettare che apparisse qualcosa». Stare all'erta era un modo di operare. Bisognava farne uno stile di vita». La seconda è sui «figli della valle» di quei luoghi sperduti: «a otto anni, quei marmocchi possedevano concetti quali la libertà, l'autonomia e le responsabilità; avevano il moccio al naso, il sorrisetto in tralice, una stufa come seconda madre e un gregge di giganti da guidare. Temevano le pantere ma portavano un piccolo pugnale alla cintura e in caso di attacco si sarebbero difesi. E poi vincevano la paura cantando a gran voce nell'aria gelida. Non avevano un maestro di orienteering: sapevano come muoversi sulla montagna. Loro sfuggivano all'infanzia che devono subire i figli degli europei, la pedagogia, che toglie ai bambini la gioia».

Ti.Co.

La loro lettura può aiutare a comprendere più a fondo le due discipline

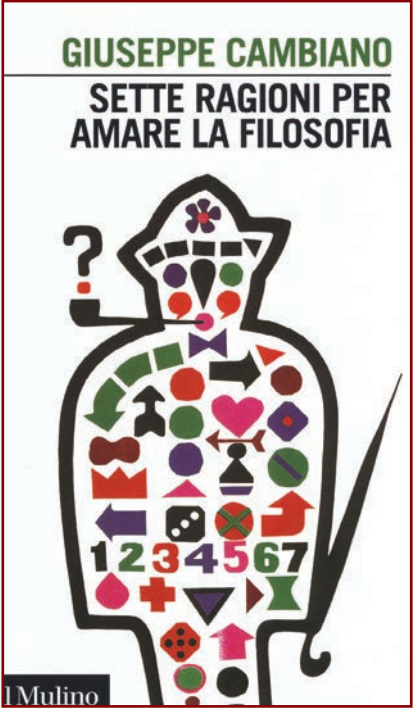
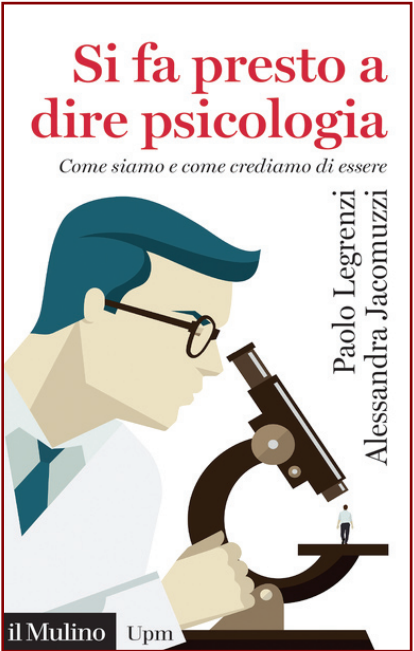
Due libri per conoscere meglio la filosofia e la psicologia

Per i tipi de «il Mulino» sono usciti due interessanti saggi sulla filosofia e la psicologia; li segnaliamo perché la loro lettura può essere utile per conoscere più a fondo e con metodo queste discipline. «Sette ragioni per amare la filosofia» (pag. 216, euro 15,00) di Giuseppe Cambiano «si rivolge in primo luogo a giovani che si accingono o intendono avvicinarsi allo studio della filosofia, ma anche a chiunque nutra qualche curiosità nei suoi confronti». Al fine di «mostrare che può valere la pena fare questa esperienza e magari arrivare ad amare la filosofia», il già docente di Storia della filosofia antica prende in esame, tra le molte, sette ragioni che «in forme e gradi diversi, sono presenti nell'attività filosofica quale si è svolta in Occidente nei molti secoli della sua storia e sono praticati ancora oggi». Prima di entrare nel merito di ciascuna ragione (sollevare domande, usare parole, rispondere non solo con semplici affermazioni, apprezzare il valore dei dissensi, aprire i confini e superare barriere, capire gli altri e altri mondi), l'autore precisa che la loro esposizione «ha richiesto naturalmente di fare cenni e riferimenti a problemi, dottrine e tipi di ragionamenti filosofici, ma senza darne una esposizione artico-

lata ed evitando il più possibile l'uso di espressioni tecniche» preferendo invece approfondirle «attraverso eventi, comportamenti o affermazioni di personaggi di opere letterarie o cinematografiche». Nel tentativo di dare un'idea del lavoro del professor Cambiano, a titolo d'esempio riporto un frammento del capitolo «Capire gli altri: altri tempi» in cui l'autore rileva «che la via principale per arrivare a capire gli altri sono pur sempre in primo luogo le loro parole» e che la lettura «dei libri dei filosofi possono offrire buone occasioni per cercare di capire e imparare a capire» perché «presentano il vantaggio di poter essere presenti davanti a noi con continuità, a differenza delle parole pronunciate, che sono volatili e rischiano sempre di scomparire o affievolirsi». «Si fa presto a dire psicologia» (pag. 190, euro 14,00) di Paolo Legrenzi e Alessandra Jacomuzzi è un'introduzione qualificata «alla psicologia come scienza presentata come superamento del buon senso». Partendo dal presupposto che la psicologia scientifica è molto diversa da quella del senso comune, gli autori affrontano i diversi tipi di illusioni (perceptive, della realtà, della relazionalità, dell'emotività, della conoscenza e dell'autonomia) cercando «di svelare una sorta di ma-

gia della realtà» con l'ausilio di esperimenti e sintetizzando il tutto in una mappa concettuale. Soffermendosi ad esempio sull'illusione della conoscenza e in particolare delle origini dell'intuizione, i due psicologi affermano che «anche se il buon senso ci fa credere che per trovare la soluzione ottimale a un problema sia necessario pensare razionalmente a tutte le variabili e le conseguenze o procedere per prove ed errori, la psicologia ci dimostra che non sempre questa è la strada per il successo». Al termine del loro viaggio nei meandri della psicologia in cui hanno «svelato i segreti che si celano dietro al funzionamento della nostra mente», il professor Legrenzi e la professoressa Jacomuzzi affermano che «la psicologia quotidiana, detta anche ingenua, quella cioè che corrisponde al senso comune diffuso, funziona molto bene in un mondo semplice, dove non occorre diffidare dalle apparenze e comandarsi se il mondo è veramente quello che si presenta ai nostri occhi» avvertendo che se «il buon senso viene lasciato solo» cioè senza il supporto del pensiero critico, esso «si traduce spesso in cattivo senso» e «il nostro modo di percepire, pensare e relazionarci non è così scontato come pensiamo».

Tino Cobianchi



Assieme alle letture festive il volume accoglie la terza edizione italiana del Messale Romano

Il nuovo “Messale Quotidiano”

tanza perché «racchiude i testi ufficiali e autentici nei quali la Chiesa riconosce la sua fede e vi si identifica», i curatori Alessandro Amapani e Goffredo Boselli sottolineano che «la nuova edizione italiana del Messale è l'immagine fedele del cammino percorso dal rinnovamento liturgico in Italia» e «lo specchio del valore e dell'importanza che la nostra Chiesa oggi effettivamente riconosce alla liturgia». Con il Rito della Messa collocato al centro del volume, il Messale è suddiviso per tempi liturgici: Avvento, Quaresima, Settimana Santa, Triduo Pasquale, Tempo di Pasqua, Tempo Ordinario e Proprio dei santi. Assieme al corredo di antifone collette letture e preghiere, ogni Tempo è intro-

dotto da una presentazione dei curatori che forniscono anche indicazioni sui segni, i gesti, i canti e i colori liturgici. Le letture bibliche sono precedute da un commento di Gianfranco Ravasi e David Maria Turollo. Una sezione è dedicata alle Messe comuni, rituali, votive, le diverse necessità e per i defunti. La nuova edizione contiene inoltre la Presentazione della CEI e i principali documenti del magistero: il testo completo dell'Ordinamento Generale del Messale Romano; l'Ordinamento per le Letture della Messa; le Norme Generali per l'Ordinamento dell'Anno liturgico e del calendario; un estratto della Lettera Paschalis sollemnitatis per la preparazione e la celebrazione della Pasqua. La loro

lettura è molto utile per capire a fondo la liturgia e conoscere correttamente il significato dei riti, dei gesti, dei criteri e delle norme che la regolano. «Questa nuova edizione italiana del Messale Romano – scrivono i vescovi nella Presentazione – è offerta al popolo di Dio in una stagione di approfondimento della riforma liturgica ispirata dal Concilio Vaticano II» ribadendo che «tale riforma non poteva esaurirsi nella semplice consegna alla Chiesa di un nuovo punto di riferimento normativo, ma doveva continuare nel lungo e paziente lavoro di assimilazione pratica del modello celebrativo proposto dal libro liturgico, tra il mutare dei tempi e il processo delle spinte culturali». «In questo cammino – pro-

seguono –, il libro liturgico rimane il primo ed essenziale strumento per la degna celebrazione dei misteri, oltre che il fondamento più solido di una efficace catechesi liturgica. Se ciò è vero per ogni libro liturgico, tanto più lo è per il Messale che, insieme agli altri libri in uso nella celebrazione eucaristica, è al servizio del mistero che costituisce la sorgente e l'apice di tutta la vita cristiana». Come evidenziano bene Amapani e Boselli il Messale quotidiano non è solo «uno strumento grazie al quale conoscere la liturgia della Chiesa», ma un «sussidio indispensabile e completo perché la preghiera della Chiesa diventi davvero la preghiera di ogni credente».

Ti.Co.

A partire dai ricordi d'infanzia Daniele Zovi ripercorre la sua storia personale con cristalli e ghiacciai

Una “storia d'amore” con la neve

In «Autobiografia della neve» (Utet, pp. 256, euro 18,00) Daniele Zovi ripercorre la sua personale «storia d'amore» con la neve. Nato a Roana (VI) nel 1952 e cresciuto a Vicenza, Zovi si è laureato in Scienze Forestali a Padova e per quarant'anni ha prestato servizio nel Corpo Forestale dello Stato, prima come ufficiale e poi come dirigente. Nel 2017 è stato nominato generale di brigata del Comando Carabinieri-Forestale del Veneto ed è uno dei maggiori esperti in materia di animali selvatici, autore di diversi trattati sul tema. Dopo il successo di «Alberi sapienti, antiche foreste» e

«Italia selvatica» ha scritto un libro di narrativa per ragazzi, «Ale e Rovere. Il fantastico viaggio degli alberi». A partire dai ricordi d'infanzia, l'autore rievoca i suoi primi tentativi per cercare di capire com'era fatta osservandola mentre cadeva, le escursioni adolescenziali sugli sci lungo i sentieri innevati delle montagne di casa, le marce militari nei luoghi della Grande Guerra, i viaggi in Russia e nelle Ande fino alle pendici dei grandi ghiacciai himalayani tratto dal desiderio di conoscerla sempre di più. Nel suo appassionante racconto Zovi entra poi nel merito – forse meno sentimental-

mente ma con cognizione di causa grazie alla sua formazione professionale – della struttura geometrica di base della neve, delle varie forme dei suoi cristalli, dei suoi molti nomi e appellativi, della sua «voce» e dell'effetto del suo silenzio «che produce una specie di sospensione» in grado di separare il necessario dal superfluo: «un lavorare per togliere e mandare via i rumori ma che ne crea altri attraverso pensieri e immagini che di solito stanno al chiuso da qualche parte, e a me sembra che in questo modo ci conceda una parentesi di libertà». Allargando lo sguardo su tutto quello che succe-

de quando nevicata, l'autore descrive – avvalendosi di studi, dati scientifici e il supporto di esperti – come le piante e gli animali si comportano nella stagione fredda e le strategie messe in atto per farvi fronte; si sofferma sulle grandi neviccate del passato e le problematiche legate alle valanghe; descrive il colore della neve che con il ghiaccio «creano forme fantastiche dentro alle quali, nella predominanza del bianco» e «può essere screziata di rosso, qualche volta di verde, più spesso di azzurro». Tra i ricordi personali di Daniele Zovi – che si intrecciano sempre con i temi



«tecnici» affrontati – molto bella è la rievocazione della sciata notturna al chiaro di luna in compagnia del fratello «a guardare la notte, il profilo nero degli abeti, il riflesso bianco-azzurro e irrealistico della neve» in cui gli «parve di sentire il vero silenzio e gli sembrò che il bosco stesse trattenendo il respiro».

Ti.Co.

È sempre stato molto vicino alle attività della comunità parrocchiale. La commossa partecipazione al suo funerale

Bascapè, è ritornato in Cielo un nostro “buon samaritano”: l’ultimo saluto a Lino Tosi

All’età di 69 anni si è ri-congiunto ai suoi cari, Lino Tosi. Quando aveva 10 anni perse il padre, di cui, a suo dire, aveva profondamente sentito la mancanza. Alla mamma riconosceva il merito di averlo cresciuto nel miglior modo possibile, infondendogli il senso del dovere, il rispetto per le persone e per la tradizione, nonché l’impegno per lo studio e per il lavoro. Conseguito il diploma di analista di laboratorio, lavorò alla Centrale del Latte di Milano di cui conservava un buon ricordo. Raggiungeva l’azienda andando con la

bicicletta da corsa, nella bella stagione. Dal matrimonio con la signora Gabriella nacquero due figlie, di cui una abita in Francia con tre bimbi. Lino era uno sportivo: praticava tennis e collaborò nel gruppo ciclistico col quale raggiunse anche San Pietro in Roma. Problemi di salute, poi, lo obbligarono alla dialisi e successivamente a sottoporsi al trapianto di un rene. Ripresosi si impegnò nell’Aido per sensibilizzare sull’importanza della donazione di organi. Entrò anche a far parte della Croce Bianca come

prestatore di aiuto, e rimase nell’associazione fino a poco tempo fa. Quando la sua mamma morì, rimase colpito dal suono dell’organo, durante il funerale in chiesa; in seguito si rivolse all’organista col quale iniziò ad imparare la musica e ad intonare i canti durante la S. Messa festiva e ai funerali. All’età di 65 anni intraprese lo studio della tastiera con l’intento di appassionare i suoi nipotini al bel canto. Nel frattempo fu costretto a riprendere la dialisi. Grazie alle belle emozioni e soddisfazioni che gli de-

rivavano dal canto liturgico, si convinse di ritornare ancora a sopportare tutta la lunga trafila per sottoporsi ad un nuovo trapianto di rene, essendo rinato in lui un desiderio di nuova vita. Gli era tornato l’entusiasmo tanto da provare canti sempre più impegnativi; e nel frattempo continuava la sua opera di soccorso con la Croce Bianca. Due anni fa aveva portato con sé in chiesa a Bascapè una sua nipotina che vive a Parigi, per vedere se avesse qualche attitudine al canto, che lui riteneva essere stata

la sua panacea. L’organista ed il nonno restarono ammirati dalla rapidità con cui la bambina memorizzava i canti che poi eseguiva con molta partecipazione. Nel mese di dicembre si era allenato per prepararsi al meglio con i canti da eseguire, ma proprio prima di Natale fu colpito da febbre alta; ricoverato fu poi dimesso, ma giorni dopo, dovette ritornare in ospedale. Alle esequie la moglie non ha potuto partecipare essendosi ammalata e la figlia coi tre nipotini ha dovuto rimanere in Francia. Hanno accompagnato il fere-

tro il genero e l’altra figlia. Don Michele ha concelebrato il rito con don Enrico Rastelli e Mons. Luigi Pedrini. Il parroco ha tracciato un profilo preciso e molto positivo del defunto; al termine della celebrazione, ha letto un messaggio di saluto ricevuto dall’altra figlia. Un ex sindaco, che è anche Cavaliere al Merito della Repubblica, ha ringraziato pubblicamente Lino Tosi per essere stato una persona stoica e positivamente esemplare e per la generosità civica dimostrata verso tutti i bisognosi di aiuto.

Nel 1998 le venne consegnata dall’Amministrazione una targa d’argento durante una cerimonia svoltasi nella chiesa del paese

Bascapè, il ricordo del premio a Liliana Segre

Nel mese di giugno di 23 anni fa il sindaco di Bascapè, a nome della comunità bascaprina, consegnò, in chiesa, a Liliana Segre, superstita dell’Olocausto (con la sua detenzione nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau) e testimone della Shoah, una targa d’argento nella quale vi era incisa la scritta: “Come i sassi legati dal cemento diventano vera roccia, così le persone legate dall’amore formano l’umanità viva”. Il motivo di tale riconoscimento era dovuto al fatto che la signora Segre aveva accettato l’invito di un genitore bascaprino, i cui figli frequentavano la stessa scuola in cui anche lei, da giovane, aveva studiato. Accettò di venire in paese a parlarci della sua orribile prigionia, subita per il solo motivo di essere vissuta in un

periodo nefando. Ci riferì che quando aveva circa sedici anni fu costretta ad abbandonare la scuola pubblica a motivo delle leggi razziali, introdotte dalla Repubblica Sociale di Salò, in accordo con quelle della Germania nazista. Per un po’ di tempo frequentò le scuole cattoliche delle suore Marcelline di Milano e peregrinava tra famiglie di amici e conoscenti, essendo orfana di madre, finché con suo padre si avviò verso la Svizzera, dove le guardie frontaliere non credettero alle loro motivazioni circa le deportazioni razziali. Alcuni giorni dopo furono catturati e portati al carcere di San Vittore a Milano. Qualche giorno dopo furono caricati su carri ferroviari bestiame e tradotti verso Auschwitz-Birkenau, in Polonia.

Erano assiepati e con un solo secchio per le necessità corporali, difficile da svuotare essendo stati rinchiusi. Viaggiarono esposti al freddo invernale per le fessure nelle pareti, senza mangiare per tutta la durata del percorso. Fortuna volle che un carcerato milanese le avesse dato un pacchetto di biscotti. Arrivati a destinazione furono separati in maschi e femmine e poi divisi i giovani dai vecchi. Da quel momento non vide più suo padre. Le dissero che l’acre fumo che aleggiava sull’immenso campo era dovuto alla cremazione di quanti non erano più in grado di lavorare. Le guardie con cani addestratissimi mostrarono che il campo era recintato con reticolati spinati ed elettrificati e muniti di torrette con guardiani ben



La senatrice a vita Liliana Segre

armati. Si definì fortunata per essere stata mandata, dopo aver subito il tatuaggio della marchiatura, a lavorare in una fabbrica di materiale bellico dove lavorava per una ventina di ore al giorno, ma in compenso non era al gelo dell’esterno; l’alimentazione consisteva in una scarsa zuppa brodosa che l’aveva ridotta a pelle e ossa. Alla fine di quella tragica

vicenda le capitò l’opportunità di potersi vendicare del suo carnefice che si era liberato della sua uniforme coi relativi segni distintivi, del fidatissimo cane e dell’arma. Ma lei non volle vendicarsi dei soprusi patiti, perché aveva sempre desiderato la Vita. Quell’ideale le diede la forza di volontà e la determinazione per superare le tante dolorose fatiche

e ingiuste sofferenze patite. Nella marcia finale di trasferimento era sorretta dal desiderio di ritornare a casa. Il ricordo di tutte le volte che, insieme ad altri, si buttò su bucce di patate per contendersele o su qualche rifiuto di cavolo, le impedisce ancora oggi di buttare i pezzi di pane rafferma avanzati, pur vivendo nell’abbondanza. A chi imputare la responsabilità di quelle assurde sofferenze se non a chi ha sparso tra la gente la zizania filosofica del “superomismo”? Un rischio presente anche oggi. Per questo ricordo, va un rinnovato grazie alla senatrice Liliana Segre che accettò l’invito di un piccolo paese come il nostro e per il civico ed umano esempio di amore per la Vita che riuscì a trasmetterci in quella occasione.

Hidalgo

La festa di Sant’Antonio Abate a Bascapè

Alla celebrazione eucaristica, presieduta da don Michele Mosa, ha partecipato un folto gruppo di giovani agricoltori

Domenica 17 gennaio la comunità di Bascapè ha festeggiato con solennità,



e sempre nel rispetto delle norme anti-Covid, la festa di Sant’Antonio Abate e anche il giorno del Ringraziamento. Ai piedi della Mensa è stato posto il quadro del Santo e i frutti della terra. Alla celebrazione Eucaristica ha partecipato un folto gruppo di giovani agricoltori e don Michele Mosa, all’inizio della S. Messa, lo ha sottolineato: “si allarga il cuore a vedere l’età delle persone presenti notevolmente abbassata rispetto al solito”. Nell’omelia don Michele ha commentato: “voi siete a contatto con la bellezza della natura, anche se è fatica, e in questa bellezza si trova Dio. Sarebbe bello

che sul vostro trattore non teneste solo la preghiera a Sant’Antonio che protegga voi e il vostro lavoro, ma anche la preghiera di San Francesco: ‘Laudato sì mi Signore, per sora nostra terra, per sora acqua, frate sole e per tutte le tue creature’. Alla fine della S. Messa don Michele ha benedetto tutti i lavoratori della terra presenti e poi, da solo, è uscito sul sagrato della Chiesa, e ha benedetto i trattori e gli animali domestici. Ai piedi della balaustra gli agricoltori hanno deposto le loro offerte in denaro e generi alimentari, che saranno utilizzati per i bisognosi della parrocchia.

Bascapè, presepi nelle contrade di campagna

Realizzati artisticamente in tronchi di bosco, richiamano l’attenzione di chi passeggia in mezzo alla natura

Camminando per le strade rurali, per quel poco che le regole anti-pandemia concedono, è sorprendentemente bello vedere come la cultura della gente di campagna tiene in alta considerazione il far partecipare i passanti al mistero del Natale. Probabilmente questo modo di essere è dovuto in parte al rispettoso riconoscimento che si ha dell’importanza degli animali, i quali sono stati tra i primi collaboratori che col presepe hanno sostenuto inconsapevolmente le necessità vitali del particolare bambino nato nel freddo delle campagne. Con appassionata cura i campagnoli recuperano aparati radicali di piante

con forme particolari che meglio possono avvicinarsi a ricordare grotte o paesaggi montani, per poi addobarli con ramoscelli sempreverdi caricati di lustrini o bacche colorate per arricchirli di significati adeguati alla scenografia natalizia.

L’aggiunta di lucine li rendono ancor più attraenti nel buio della notte. Non è possibile transitarvi accanto senza soffermarsi per ammirare tanta cura e genialità che invogliano alla partecipazione.

Anthos



Nel corso delle celebrazioni premiata Carla Mangiarotti che per 34 anni ha svolto con passione e competenza il servizio di medico di base

Gerenzago: i festeggiamenti per S. Mauro in tempo di Covid



Così come il Santo Natale 2020 è arrivato prima, a causa del coprifuoco in vigore in Italia, così anche le celebrazioni in onore di San Mauro Abate, compatrono di Gerenzago, quest'anno hanno avuto inizio domenica 10 gennaio. Don Luca Roveda, il parroco dell'unità pastorale, ha voluto anticipare la solennità, che in effetti cadeva il 15 del mese in corso, per dare modo a tutti di poter partecipare e pregare questo discepolo di San Benedetto, che viene invocato per guarire ogni sorta di malattie e in tutte le situazioni di difficoltà e pericolo. Questo, quindi, è più che mai il momento opportuno per chiedere l'intercessione di San Mauro, non solo per i fedeli della parrocchia, ma per tutti gli italiani e per il mondo intero. Oltre alle due Sante Messe solenni, celebrate venerdì 15 gen-

naio alle ore 10 e alle 15, don Luca ha chiuso le celebrazioni sabato 16 alle ore 15, con una Santa Messa per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo. Il parroco, nell'omelia, ha ricordato che quest'anno, vista la situazione contingente legata alla pandemia, non si sono potute svolgere la benedizione dei panini e il bacio alla reliquia del Santo, ma non è importante quello che non si può fare; molto più essenziale è quello che ognuno di noi può fare; cioè, sostenuti dalla Spirito Santo, aiutare chi è in difficoltà o semplicemente soffre di solitudine. Per questo ha voluto che presenziassero alla S. Messa i rappresentanti delle varie Associazioni di volontariato: la Croce Azzurra di Villanterio, i Girasoli e la Pro Loco. Molto ha fatto per la cittadina la dott.ssa Carla

Mangiarotti, che ha terminato il suo servizio di medico di base il 31 dicembre 2020. Ha svolto il suo operato a Gerenzago con passione, competenza e dedizione per ben 34 anni. Come ad accoglierla all'inizio del mandato c'era il sindaco Abramo Marinoni, così lo stesso Marinoni, di nuovo primo cittadino in carica, ha voluto consegnare alla dottoressa una targa in ricordo dell'attività svolta e ringraziarla pubblicamente a nome della giunta e di tutta la comunità. E' stato un momento molto commovente (nella foto sopra al centro la dott.ssa Mangiarotti), perché inaspettato, che ha coinvolto non solo coloro che sono stati suoi pazienti, ma ha emozionato indistintamente tutti i presenti alla funzione.

Claudia Garbagna

Vidigulfo, lavori alla scuola media

Il Comune di Vidigulfo, grazie al contributo erogato da Regione Lombardia nell'ambito del "Piano Marshall", ha dato il via ai lavori di ampliamento della scuola secondaria di primo grado. In particolare, spiega l'Assessore ai Lavori Pubblici Marco Zacchetti (nella foto), si tratta della creazione di tre nuove aule all'interno della ex-segreteria ora trasferita definitivamente nella nuova sede alle scuole elementari. Oltre a ciò, prosegue l'Assessore, verrà adeguato il vano ascensore che ora si trova all'aperto e che non garantisce un'adeguata mobilità agli alunni disabili o momentaneamente infortunati. Infine verrà realizzato il bagno per disabili al piano terra dell'edificio scolastico. "Ringrazio gli organi regionali per l'eccellente iniziativa", spiega Marco Zacchetti, "in quanto ci ha permesso di mettere mano alle scuole medie che da tempo necessitavano di questi interventi di ammodernamento e rimozione delle possibili barriere architettoniche. L'aver utilizzato questo finanziamento indirizzandolo al settore scolastico dimostra l'importanza per la nostra amministrazione dell'investire nel futuro dei nostri ragazzi".



Il fratello di Leonardina Mancuso esperto di ricamo

A quasi 89 anni è diventato un esperto ricamatore. Bruno Mancuso, fratello della signora Leonardina (parrocchiana di Lardirago e affezionata lettrice de "il Ticino"), residente in Calabria a Bivona (una frazione di Vibo Valentia), ha lavorato per molti anni prima in un cementificio e poi come muratore. Una volta andato in pensione, si dedica a ricamare centri e cuscini per adornare la sua casa. Tra le sue passioni, c'è anche quella di comporre canzoni.



Pregiere, riflessioni e iniziative si sono susseguite nelle parrocchie di Torrevecchia Pia, Vigonzone, Cascina Bianca e Zibido al Lambro

Il tempo di Natale vissuto nell'unità pastorale "S. Giovanni Paolo II"

Anche quest'anno le feste di Natale sono concluse e portano via con loro le vicende, cariche di mille emozioni, di un intero anno solare. Ricominciare da gennaio è, da sempre, ma in particolare oggi, chiudere un po' un capitolo della nostra vita e aprirne con fiducia uno nuovo. Per l'intera umanità è stato un Natale differente, un Natale di rinunce, di sacrifici, per alcuni anche di dolore. Certamente un Natale che rimarrà nella memoria di ciascuno. Riflettevo, in questi giorni, su quanto abbiamo tentato

di fare come comunità cristiana, perché non si spegnesse la speranza in un tempo così difficile. Con le celebrazioni ridotte, la catechesi "a distanza", le occasioni di comunione rimandate, l'impossibilità di scambiarsi un abbraccio, una stretta di mano, la tentazione è stata quella di pensare che si sia fatto nulla o poco. Poi, ricordando il gesto della pace "alternativo" che ci propone il nostro don Emanuele, quello di scambiarsi "uno sguardo sincero di pace", ho sorriso e ho compreso. Se gli occhi sono il riflesso

dell'anima, allora i nostri sguardi sono il racconto di noi stessi e, oggi più che mai, diventano lo strumento per portare a tutti, anche a quelli che incontreremo per caso, la luce che ti scalda dentro, quella luce che hai contemplato nella capanna di Betlemme e che ti ha annunciato la salvezza. Chissà quanti sguardi, carichi di tenerezza, si sono scambiati Maria e Giuseppe nella notte santa! Sguardi carichi di amore per quel bambino, segno di un misterioso disegno accolto con trepidazione ma fiducia...chissà quale stupore negli sguardi dei pastori all'annuncio dell'angelo...chissà quale gratitudine negli sguardi dei Re Magi giunti da lontano guidati solo da una stella... Gli sguardi poi si sono trasformati in parole di giubilo, di annuncio, gridate in ogni dove, con la certezza di chi ha visto e ne da testimonianza. In fondo è stato così anche per noi. Gli sguardi non sono rimasti silenziosi, ma si sono spesso caricati di parole buone, parole di inco-

raggiamento, di vicinanza, di affetto. "Scambiatevi uno sguardo di pace": ecco che questo invito è stato ed è per tutti noi l'occasione per sorridere al fratello, sentendoci comunità viva che continua a camminare nella letizia e nell'ottimismo. Allora quella tentazione di pensare che il nostro operare sia stato vano si dissolve in una consapevolezza nuova: vivere la centralità dell'Eucarestia, come momento culmine della vita cristiana, è già tutto. Nulla può esserci di più importante che questo. Nel nostro piccolo, in tutte e quattro le comunità dell'Unità pastorale (Torrevecchia Pia, Vigonzone, Cascina Bianca, Zibido al Lambro), abbiamo cercato infatti di animare al meglio le nostre celebrazioni, di rendere belle le nostre chiese, fare comunione, nonostante tutto. E come una buona tradizione che si rispetti, domenica 10 gennaio abbiamo accolto con immensa gioia gli zampognari che ormai da qualche anno concludono



con noi il tempo del Natale. La musica è da sempre un linguaggio universale che accomuna e avvicina i popoli. Vi abbiamo riflettuto anche il giorno dell'Epifania, a Torrevecchia, nella messa delle 11.15 a cui erano invitati in particolare i bambini. Il gruppo delle catechiste ha preparato l'animazione "Orchestra la fraternità", in occasione della giornata missionaria dei ragazzi, ponendo ai piedi della culla diversi strumenti musicali. Chitarre, tamburelli, flauti, maracas, nacchere e

strumenti etnici, sono diventati il simbolo delle nostre molteplici voci, uniche ed irripetibili che formano la melodia della mondialità fra uomini e donne custodi gli uni degli altri, in un'orchestra speciale, diretta da un maestro altrettanto unico e speciale, Gesù. Un grazie sincero anche a chi ha realizzato, con rinnovato entusiasmo e autentica passione, i presepi parrocchiali, emblema della Famiglia tra le famiglie. In cammino, sempre...

Betta



Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

San Riccardo Pampuri: gli anni che precedono la consacrazione al Signore



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, dopo la pausa per le feste natalizie, riprendiamo le fila del nostro resoconto. Nella ricostruzione ordinata dei passi vocazionali di San Riccardo già abbiamo riferito circa il discernimento da lui operato negli anni che vanno dal 1912 al 1923. Vediamo ora gli anni che vanno dal 1924 alla vigilia della decisione presa nel 1927 di abbandonare lo stato laicale e di consacrarsi al Signore nella vita religiosa. Questi anni costituiscono un tempo di gestazione in cui il Santo, anche se agli occhi esterni sembra pacificamente orientato a “proseguire in pace sulla via intrapresa”, in realtà nel cuore custodisce la semente segreta di una donazione totale al Signore. Nel 1924, come già abbiamo accennato, rifiuta la proposta di matrimonio della Sig.na Luigina Peretti, mettendo da parte definitivamente la prospettiva di formarsi una famiglia. Vale la pena riportare qualche stralcio della lettera di risposta scritta da

San Riccardo che, oltre a rivelare la convinzione maturata dal Santo di non sentirsi chiamato alla vita matrimoniale, mette in luce anche con quale rispetto ha declinato la “lusinghiera proposta” che gli veniva fatta. “Stim.ma Sig.na Peretti Luigina, La ringrazio di cuore del suo atto di grande bontà, mentre devo riconoscere più che mai la mia grande nullità, poiché essa non si vede mai così bene come quando ci si trova oggetto di immeritata stima. Non posso però accogliere la sua tanto onorevole e lusinghiera proposta, poiché non sentendomi chiamato allo stato matrimoniale, vi ho rinunciato definitivamente”. Dopo aver motivato questa decisione alla luce di alcuni passi tratti dalle lettere di san Paolo, nei quali l’apostolo invita coloro che sono liberi da moglie a “non andare a cercarla” (1 Cor 7,27), perché chi è sposato fatica a mettere al primo posto la sollecitudine per il Signore (1 Cor 33,34), la invita a non perdersi d’animo: se davvero la strada su cui il Signore la chiama è quella del matrimonio “non mancherà di mandarLe un più degno e santo sposo, come già mandò a Sara il figliuolo del santo Tobia”. Ma San Riccardo non si ferma qui. Osa addirittura prospettare la possibilità che il progetto del Signore vada in



Don Luigi Pedrini

un’altra direzione. Forse, vuole indirizzarla verso una vita che sia spesa interamente per Lui in qualche forma di consacrazione. E nel caso fosse davvero così, la esorta a ringraziare “infinitamente il Signore poiché non potrebbe indicarLe via più sicura, per sé e per i propri genitori (dove infatti potremo sentirci più sicuri che in un perfetto e completo abbandono in Dio?), né più atta a soddisfare le nobili e sante aspirazioni di un’anima nobile”. E, poi, con parole piene di rispetto, di stima e anche di sincera riconoscenza, scrive: “La prego quindi, o buona Signorina Luigina, di volermi scusare per la mia risposta negativa, mentre vivamente mi raccomando alle sue orazioni. Con tutta stima.



Dr. E. Pampuri”.

Parole che ricordano quelle suggerite da Papa Francesco

Permettendomi a questo punto una piccola digressione, mi sento di dire che lo stile di questa lettera è pienamente in sintonia con l’invito più volte formulato da Papa Francesco a valorizzare parole che sono fondamentali per un dialogo sereno e costruttivo e che troppo spesso vengono trascurate. Sono le parole ‘grazie’,

‘permesso’, ‘scusa’, parole che rimandano alla dimensione della riconoscenza (saper dire ‘grazie’); del rispetto (chiedere ‘permesso’); del perdono per il dispiacere che si può avere arrecato (domandare ‘scusa’). Frattanto, il seme della vocazione, sia pure in modo nascosto, va mettendo sempre più radici nel cuore di San Riccardo, sollecitato dal desiderio di un maggiore distacco dal mondo con le sue lusinghe e, insieme, di una vita più ordinata che possa dargli l’interiore certezza che ciò che sta

orientando i suoi passi è veramente “la volontà del Signore e non la sua” (Testimonianza di suor Longina Maria, in Positio-Summarium, 201). Nel 1926 don Riccardo Beretta prende i primi contatti con il Padre Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli, Padre Zaccaria Castelletti e il 22 giugno dell’anno seguente San Riccardo conclude gli anni dell’esercizio della professione medica a Morimondo e viene accolto nell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

L’associazione di S. Martino Siccomario presieduta da Emanuele Chiodini lancia un progetto di solidarietà

“Insieme per il Guatemala”, maglioni per i bambini de La Nueva Libertad

“Insieme per il Guatemala”, l’associazione che ha sede a San Martino Siccomario ed è presieduta da Emanuele Chiodini, lancia un’altra iniziativa di solidarietà. Il progetto prende il nome da una celebre canzone degli anni Sessanta di Gianni Meccia: “Il pullover che mi hai dato tu...”. L’obiettivo è, infatti, acquistare 200 maglioni per i bambini de La Nueva Libertad e inoltre realizzare altre iniziative sempre a favore di questa zona del Paese centroamericano. “La Nueva Libertad, aldea campesina, si trova nel municipio di El Adelanto ed è ubicata in un cerro sovrastante la municipalità – spiega Chiodini –. È stata visitata nei viaggi del 2017 e del 2018 e presenta condizioni di povertà estrema. Vorremmo confermare l’aiuto alla ‘Escuelita’ (con acquisto di: materiale didat-



tico e scolastico, per l’igiene personale, vitamine da somministrare ai bimbi, acquisto di viveri per le famiglie più povere...). Inoltre vorremmo dotare questa piccola comunità, nel corso del 2021, di altri filtri per la depurazione dell’acqua, in continuità a quanto realizzato negli anni precedenti, e acquistare per i bimbi dell’aldea un adeguato

numero di maglioni e pullover considerate le condizioni climatiche dovute all’altitudine del villaggio (forti escursioni termiche notturne e invernali) non molto favorevoli che si riscontrano in questa regione guatemalteca. L’obiettivo finale da raggiungere è 2.500 euro”. Per sostenere questo e altri progetti dell’associazione per il 2021

è possibile effettuare un bonifico intestato a “Insieme per il Guatemala” a Banca Intesa San Paolo (codice Iban: IT76 U030 6909 6061 0000 0136 407), oppure versando direttamente un contributo ai componenti dell’associazione o allo storico bussolotto presente sul banco dell’edicola di S.Martino Siccomario, in via Roma 65.

Filighera piange la scomparsa di Ettore Reali

Assicuratore, in pensione, è stato per anni amministratore nel paese del Basso Pavese



In paese a Filighera, e non solo, era conosciuto come “Ettorino”, non certo un diminutivo del suo nome proprio quanto un appellativo familiare considerata la sua popolarità e il suo impegno per la comunità. Ettore Reali, nato a Filighera (Cascina Nuova) il 25 luglio 1947 di professione assicuratore, è morto domenica 17 gennaio. Reali ha svolto la sua attività lavorativa dapprima presso il Consorzio Agrario di Pavia e successivamente come broker assicurativo privato. Tra le tante attività notevole è stato il suo impegno amministrativo presso il Comune di Filighera (il padre Luigi “Gino” era stato impiegato dello stesso comune). Come amministratore eletto è stato prima consigliere poi assessore dall’inizio degli anni ‘90 fino al 2009. Per Filighera ha anche contribuito alla realizzazione del complesso residenziale più grande del paese quale membro attivissimo della Cooperativa edilizia realizzatrice. I funerali si sono svolti martedì 19 gennaio nella chiesa parrocchiale di Filighera. Oltre ai suoi familiari lascia tanti amici e conoscenti che lo ricorderanno per i modi gentili e cordiali sia in ambito lavorativo che amministrativo.

E’ mancato Vincenzo Montanari, per quasi vent’anni sindaco di Villanterio

Era il fratello di don Antonio Montanari, fino al 2020 Canonico del capitolo della Cattedrale e direttore spirituale del Seminario

Si sono svolti presso la chiesa parrocchiale di Villanterio (parroco don Pietro Varasio) nella mattinata di martedì 19 gennaio i funerali di Vincenzo Montanari, fratello di don Antonio, mancato lo scorso 15 gennaio.

Un lutto che ha colpito tutta la comunità: Vincenzo Montanari, infatti, era stato sindaco del paese per diversi anni (19 anni in tutto, dal 1985 al 2004, anno in cui passò il governo locale nelle mani dell’attuale primo cittadino Silvio Corbellini) durante i quali si era distinto fin da subito per la sua serietà e il suo essere sempre altruista, capace di dare subito una mano e di saper ascoltare sempre le

necessità della gente; nota a tutti anche la sua attenzione per la parrocchia e per l’oratorio, così come per tutto il paese, a cui era davvero legato a doppio filo. Conosciuto anche per le sue doti di scrittore, a cui spesso ricorreva per raccontare storie e persone di Villanterio, Montanari ha lasciato davvero un vuoto in tante persone: lo stesso sindaco Corbellini lo ha definito un punto di riferimento

per la comunità e per tutto il territorio, una vera e propria figura di spicco. Don Antonio Montanari, oggi residente a Blauvac presso l’Abbazia di Notre Dame de Bon-Secours, ha ricoperto numerosi incarichi fino allo scorso anno tra cui assistente spirituale del Seminario Vescovile, Canonico del Capitolo della Cattedrale dal 2007 ed è stato docente alla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale.





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Attorno all’urna della Beata Veronica

Abbiamo vissuto con gioia il 13 gennaio, giorno della nascita al cielo della nostra Beata Veronica. Molti fedeli hanno partecipato alla S.Messa serale, presente il Sindaco, con la Giunta comunale, che ogni anno fa dono delle candele per l’altare della Beata. Il 13 gennaio, giorno della sua nascita in cielo, pare un invito a coltivare con continuità proprio il buon annuncio natalizio da poco celebrato: Gesù non solo è nato, ma si è incarnato e continua ad incarnarsi cioè a condividere per salvare, ad essere presente per amare, a farsi vicino per consolare e rallegrare. Un possibile frutto di questa ricca e piacevole occasione di grazia può essere quanto scrive l’Imitazione di Cristo: “Guarda, osserva attentamente i parlanti esempi dei santi nei quali rifulge



la vera vita. La nostra Santa è tra questi. Mi piace riportare un breve stralcio per far capire la sua tempra di Santa: umile, nelle sue origini, analfabeta, poco considerata eppure...” Tra la portineria, l’orto e il pollaio Veronica si destreggia benissimo, ma tutti notano anche un suo progressivo “specia-

lizzarsi” nelle cose di Dio, grazie ad un continuo allenamento di preghiere, digiuni, penitenze e soprattutto con ben stampato in cuore il programma che la Madonna le ha rivelato. Così, quando le affidano la questua e comincia scarpinare per le strade di Milano, entrando di casa in casa a sollecitare la carità dei buoni per il suo monastero, comincia anche il suo



vero apostolato, fatto di evangelizzazione, di consigli, di richiami, di ammonimenti. Tutti la chiamano la “monaca santa” perché si accorgono che é in costante colloquio con Dio e la sua vita, pur vissuta con i piedi ben saldi quaggiù, è popolata di angeli e santi. La suora analfabeta, che legge nei cuori e scruta le coscienze, ha il coraggio di rinfiacciare a Ludovico il Moro i suoi misfatti, e si fa anche ricevere da Papa

Alessandro VI, per rimproverare la condotta non propriamente esemplare di quel Borgia assetato di potere e ricchezza che Veronica nonostante tutto continua a rispettare come successore di Pietro. Dopo aver vissuto una vita monacale “amando solo Maria Santissima, Gesù suo Figlio e gli uomini in Dio”, Veronica si spegne il 13 gennaio 1497, poco più che cinquantenne. Dicono che Papa Borgia, dopo la famosa udienza che lo aveva fatto impallidire, mentre Veronica usciva dalla sala avesse fatto alzare in piedi la sua corte, ordinando: “Rendete onore a questa donna perché è una santa” Nient’altro che un’anticipazione di ciò che fece Papa Leone X, che ad appena dieci anni dalla morte concedeva il culto privato e il titolo di beata all’umile e analfabeta Suor Veronica da Binasco.

S.A.

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore ha chiamato a sé nella sua dimora di luce e di pace: **Ronchi Ivano** di anni 64 La comunità cristiana ha pregato per lui e per i suoi cari in lutto ai quali porge cordiali condoglianze.



“Anno nuovo, sarà anche vita nuova?”

E’ iniziato un nuovo anno, come una pagina bianca ecco nuove possibilità, nuove speranze. Non è così bianca in realtà questa pagina, ed è bene che sia così, ognuno porta con sé la propria storia, e la storia del suo paese, della nazione, del mondo intero. Ferite, eventi lieti, tradizioni, memoria, storia di conquiste civili e di libertà. E oggi la pandemia che sembra inarrestabile. Tutto concorre allo svolgersi dell’oggi, nulla è da dimenticare. Tutto dovrebbe concorrere alla costruzione di “qualcosa di meglio”, di completamente nuovo. A volte però non sembra andare così. Inciampiamo negli stessi errori di sempre, ripetiamo atteggiamenti sbagliati che qualcuno ha avuto nei nostri riguardi, ancora una volta ci riscopriamo sprovveduti davanti ad una situazione alla quale razionalmente avevamo già dato risposta. E così an-

che il mondo, che, a mio avviso, altro non è che l’uomo amplificato all’ennesima potenza, talvolta sembra regredire, perlomeno affossarsi nelle sue incredibili cecità. Ancora guerre, ancora vendette, ancora potere... più un’inspiegabile malfattia d’isolamento e di sconfitta che il Covid 19 ha accentuato, che, come un cancro, sembra intorpidirlo da tempo. Ma dove sta andando il mondo? Ma dove stiamo andando

noi? (la seconda domanda è strettamente correlata) Ogni tanto forse c’è da fermarsi e da chiederselo. Onde evitare la perdita dell’orientamento, sapete? Per partire e direzionare la bussola bisogna innanzitutto sapere donde si parte. Le radici. Il mondo sembra confuso sulle proprie radici e sulla propria capacità di affrontare problemi talmente gravi che non presentano via d’uscita. L’Europa dimentica le

sue radici cristiane o ha paura di confessarle, gli Stati dimenticano la naturale famiglia, così com’è da millenni (e forse una ragione ci sarà), per discutere sui...“pax”, patti civili...sì, beh ci siamo intesi! Mentre noi cristiani addormentati talvolta sembriamo impauriti da una fantomatica libertà degli altri dimenticandoci che abbiamo il dovere e la missione di dare voce al Vangelo, alla sacralità della Famiglia da esso esemplificata. La Chiesa parla sì, ma i cristiani, ma noi? Abbiamo il coraggio (chissà poi quale incredibile coraggio se siamo convinti della cosa) di manifestare il nostro pensiero ogni giorno, nella quotidianità? Noi abbiamo il dovere di difendere la famiglia nella sua naturale costituzione perché senza di essa credo che davvero il mondo sarebbe perduto. Nell’epoca del biologico, dei rimedi naturali, del no agli



Primo foglio del calendario

All’insegna del freddo rigido e delle giornate che pian piano s’illuminano un po’ di più, ecco l’inverno proseguire nel proprio cammino. Mese lungo, questo, scandito da nomi importanti che il calendario liturgico annovera ormai da tempo secolare. Non mancano gli antichi proverbi, retaggio e cultura popolare di un’epoca la cui eco non si spegne. “A S. Mauro, fa un freddo del diavolo!”. “Per S. Antonio un’ora (di luce) buona.” “A S. Agnese la lucertola corre lungo la siepe”. Anticamente, il lungo periodo che precedeva l’arrivo della primavera, era contrassegnato da cerimonie atte a purificare uomini, animali e campi. A richiamare tutto ciò troviamo una serie di tradizioni che ricordano soprattutto la figura di S. Antonio abate, la cui memoria cade nel giorno 17 gennaio. Il patriarca del monachesimo è realmente vissuto in Egitto, tra il 250 e il 356. Sulla sua vita ci sono pervenute diverse cronache. Ancora oggi, il 17 gennaio, si benedicono gli animali domestici sul sagrato delle chiese dedicate al santo; fino a qualche decennio fa era diffusa anche l’usanza di offrire doni in natura ai sacerdoti che, a loro volta, distribuivano immagini del santo da appendersi come amuleti nelle stalle. Un’altra usanza di derivazione pagana è la preparazione di un dolce benedetto che è poi dato a uomini e animali perché S. Antonio, che resistette alle tentazioni, è considerato il vincitore del male. Una sagra che denuncia la connessione con le tradizioni romane è quella delle “fave cotte” di Villavallelonga, in provincia dell’Aquila. Narra una leggenda locale che un proprietario terriero, non riuscendo a trovare braccianti, imprecava spesso: “Finirà che farò lavorare la terra al diavolo!”. Un giorno si presentò un signore offrendosi con altre persone per lavorare i campi. Lo strano individuo aggiunse che non volevano altro compenso se non un po’ di cibo senza sale. Il proprietario, soddisfatto, se ne tornò a casa ordinando alla moglie di preparare il pranzo per i braccianti; ma si scordò di avvertirla che non doveva usare sale. Quando fu l’ora di pranzo, la donna portò il cibo in tavola, ma quei braccianti dall’aspetto riservato lo rifiutarono disgustati. Allora lei esclamò: “Gesù, Giuseppe e Maria, come fate a mangiare senza sale? Non sarete per caso diavoli?”. A quelle parole i giovani con il loro capo più anziano sprofondarono nel terreno spandendo un acre odore di zolfo. E la donna s’inginocchiò invocando: “S. Antonio mio, che hai sopportato innumerevoli tribolazioni, ti ringrazio. Tutto il raccolto lo darò in tuo onore per la festa”. Da allora, il 17 gennaio a Villavallelonga si distribuiscono “fave cotte” e “panetta”, una focaccia di farina, sale, uova e anice, mentre si svolge una sfilata di maschere carnavalesche, i “mmasgar brutt”, diavoli acconciati con stracci ripieni di paglia, incatenati, con maschere cornute sulla testa e una cipolla in bocca. Non so oggi con la pandemia se la tradizione potrà continuare.

Denise

OGM (organismi geneticamente modificati, specifico perché è ancora più chiaro) non vi sembra assurdo che si prospetti una famiglia che naturale di certo non è? O una possibile modificazione genetica dei nascituri, una morva programmata o la possibilità di clonare l’uomo (vd. OGM) perché parti di esso possano servire in caso di gravi malattie? Davvero sembra fantascienza eppure è realtà. Ma dove sta andando il mondo? E noi? Forse ho un po’ esagerato, intendiamoci: non è tutto male ciò che vive il mondo oggi. C’è tanto di bello, di progresso positivo e di vero miglioramento. Ho voluto trarre spunto dal mondo per riflettere su quella piccola domandina: “E noi?”. Ma noi: quanto accudiamo la nostra famiglia come sacro luogo di armonia e pace? Ma noi: quanto ci lasciamo travolgere dal pensare egoistico e individualista

che ci aleggia intorno? Ma noi: quante volte dimentichiamo le nostre ragioni solo ed esclusivamente per perdonare? Sì, il mondo può scandalizzarci, ma talvolta dovremmo scandalizzarci più di noi stessi. “Anno nuovo, vita nuova”...(anche se, ricordate, non c’è nulla di nuovo sotto il sole), ma no, ci basta la nostra vita di sempre magari un po’ rivisitata, la nostra semplice vita di sempre e la nostra famiglia da accudire con amore, in essa è racchiuso tutto ciò di cui abbiamo bisogno, di cui l’uomo ha bisogno. E la terribile pandemia? E’ essenziale che le future politiche di conservazione prendano spunto dalla crisi che stiamo attraversando e dalle lezioni che possiamo imparare dalla pandemia; il Covid-19 può rappresentare un’occasione per ripensare le strategie dei prossimi decenni.

Chiara

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 22 gennaio

Pioggia debole al mattino, temporali nel pomeriggio. Venti assenti, massime a 6 gradi.

Sabato 23 gennaio

Pioggia debole al mattino, pioggia alternata a schiarite nel pomeriggio.

Domenica 24 gennaio

Poco nuvoloso, venti deboli da ovest, minime a 2, massime a 4 gradi.

Lunedì 25 gennaio

Nubi sparse ma senza pioggia, venti deboli da ovest, minime a 1, massime a 4 gradi.

Martedì 26 gennaio

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperature comprese fra 2 e 5 gradi.

Mercoledì 27 gennaio

Poco nuvoloso, venti assenti, temperature minime a 2, massime a 5 gradi.

Giovedì 28 gennaio

Pioggia e schiarite al mattino, poco nuvoloso nel resto della giornata.



I Santi della Settimana

Venerdì 22 gennaio

S. Vincenzo

Sabato 23 gennaio

S. Emerenziana

Domenica 24 gennaio

S. Francesco di Sales

Lunedì 25 gennaio

Conversione di S. Paolo

Martedì 26 gennaio

Ss. Tito e Timoteo

Mercoledì 27 gennaio

S. Angela Merici

Giovedì 28 gennaio

S. Tommaso d'Aquino

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA

WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO

TERRITORIALE

WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO

S.MATTEO

WWW.SANMATTEO.ORG

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI		GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
DELLA REGIONE LOMBARDIA		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221
02/999599					

Farmacie di turno

Venerdì 22 gennaio

Pavia (S. Pietro), Vidigulfo (Pozzoli), Stradella (Centrale), Sommo, Voghera (Del Rondò), Vigevano (Bertazzoni)

Sabato 23 gennaio

Pavia (Maverna), Albuzzano (S. Maria), Rovescala (Morelli), Vigevano (Vidari)

Domenica 24 gennaio

Pavia (Rovello), Siziano (Fellini), Bressana Bottarone (Gatti), Dorno (Comasco), Mortara (Piselli), Vigevano (Moroni)

Lunedì 25 gennaio

Pavia (S. Maria del Borgo), Vidigulfo (Vaiani), Sannazzaro dè Burgondi (Ferrari), Voghera (Asm), Vigevano (Comunale 3)

Martedì 26 gennaio

Pavia (S. Michele), Miradolo Terme (Chini), Montebello della Battaglia (Eredi Romano), Dorno (Centrale), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Mercoledì 27 gennaio

Pavia (Petrarca), Portalbera (Manara), Bereguardo

(Merisio), Vigevano (Motta)

Giovedì 28 gennaio

Pavia (Fapa), Torrevecchia Pia, Verrua Po (Rebasti), Voghera (Gandini), Vigevano (Cervio)

Venerdì 29 gennaio

Pavia (Del Bo), Landriano (Vitali), Broni (Farmabroni),



Garlasco
(Strigazzi), Vigevano
(Bonecchi Borgazzi)

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia



FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO

WWW.MONDINO.IT

UNIVERSITÀ

WWW.UNIPV.IT

Autobus Man Autodromo Bassotto
(Anno 1996 Tribunale). Foto di Giovanni
Kaiblinger 6/6/1997
Collezione Claudio Guastoni

Aesculus indica, una pianta alta che resiste al freddo

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Ognuno di noi è di fronte ad una sfida di portata epocale che ci fa sentire tutti molto più fragili e, mentre inizio la stesura di questo breve contributo, entra in vigore il nuovo confinamento, in zona rossa per alcune regioni, fra le quali la Lombardia. Ancora una volta, e dovrò farlo ancora nelle prossime settimane, ho rispolverato vecchi appunti e le vecchie foto per fare poi le consuete domande: **Come ti chiami? Da dove vieni?**

“Ciao, io mi chiamo Aesculus indica Hook (William Jackson Hooker, 1785-1865, botanico inglese e grande illustratore delle sue scoperte; curatore dell’Orto Botanico, dell’arboreto e dell’erbario di Kew, nei pressi di Londra. Fu regio professore in Scozia ed uno dei primi botanici a descrivere la flora dell’Islanda dove raccolse un gran numero di essenze poi perdute nel suo viaggio di ritorno in patria. Il



mio nome di genere, Aesculus, secondo alcuni, fra i quali Plinio il Vecchio, deriva dal latino “esca” cibo. In origine però questo nome era più

adatto ad indicare i frutti delle querce, le cui ghiande servivano come cibo oltre che per gli animali, anche, come surrogato di alcuni alimenti,

per l’uomo. Un tempo i miei frutti venivano usati per curare i cavalli malati (soprattutto quelli di Aesculus Hippocastanum). Secondo altri il mio nome di genere sarebbe stato coniato in onore di Eschilo, celebre poeta della Tragedia Greca. Il mio epiteto di specie, indica, deriva dal latino “indicus-a-um” volendo individuare l’origine e provenienza dall’India delle essenze con questo nome. Come in tanti altri casi, l’indicazione della provenienza, può essere assolutamente vera ma, spesso, anche solo presunta. Faccio parte della famiglia delle Hippocastanaceae che comprende essenze legnose a portamento arboreo, in grado di raggiungere notevoli dimensioni. Tutte piante tipiche sia delle zone temperate che di quelle subtropicali o tropicali. In lingua corrente sono chiamate ippocastano indiano o dell’Himalaya.”

Mi racconti ancora di te?

“Io sono una pianta che può raggiungere e supe-

rare i 15/18 metri di altezza e la mia chioma può espandersi per 10/15 metri assumendo una forma globosa. Sono piuttosto resistente al freddo ed arrivo a sopportare temperature di 10/15 gradi sotto lo zero. Le mie foglie, di un bel verde splendente, di forma composta-palmosettata, sono lunghe circa 15/20 cm e larghe 4/6. I miei fiori si fanno vedere in aprile-maggio, sono di colore bianco, sono raggruppati in una sorta di pannocchietta eretta lunga circa 20 centimetri; sono appetiti dalle api. I miei frutti maturano in ottobre e sono delle capsule, prima verdastre e poi marroni a maturità, sono tondeggianti e provvisti di tozze spine lunghe circa 3/5 millimetri. All’interno sono contenuti uno o più semi detti volgarmente castagne matte. Il fogliame un tempo veniva usato come foraggio di scarsa qualità e i semi erano usati come astringenti nonché per ottenere delle farine amare utilizzate in ambiti poveri e rurali anche con scopi magico-religiosi”.



Dove possono trovarsi i nostri lettori?

“Anch’io faccio parte delle piante ospitate in quell’enorme ed inesauribile luogo di meraviglie che si chiama Villa Taranto. Il Giardino Botanico di Verbania. Vi assicuro che in primavera sarà un’esperienza meravigliosa percorrere i sentieri del Parco. Vi aspetto, vedrete un luogo rinnovato dai lavori di manutenzione ora in corso...le emozioni sono assicurate.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

PER I GIOVANI UN'OPPORTUNITÀ DI ALTA SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA FINALIZZATA ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO



CORSO IFTS DIGITAL & SOCIAL MEDIA SPECIALIST

**Tecniche di produzione multimediale
Percorso gratuito IFTS 2020/2021**

**In avvio in modalità Fad (Formazione a Distanza).
Durata del percorso: 1 anno (620 ore teoria, 380 ore stage). Iscrizioni entro e non oltre il 31 gennaio 2021.**



CORSO IFTS TECNICO PER IL MONITORAGGIO E LA GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE A RISCHIO

**Meccanica, impianti e costruzioni
Percorso Gratuito IFTS 2020/2021**

**In avvio in modalità Fad (Formazione a Distanza).
Durata del percorso: 1 anno (600 ore teoria, 400 ore stage). Iscrizioni entro e non oltre il 31 gennaio 2021.**



CORSO ITS FULL STACK DEVELOPER

**Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie
per lo sviluppo di sistemi software**

**In modalità Fad (Formazione a Distanza).
Durata del percorso: 2 anni (1120 ore teoria,
880 ore stage).**

Iscrizioni entro e non oltre il 7 febbraio 2021.

**PER INFORMAZIONI
ED ISCRIZIONI
INFO@LEVELEPAVIA.IT
TEL. 0382/466854**